Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE - 4. MAR. 1960

Giovedì, 3 marzo 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4136 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4503, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8106, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Preludio al vertice

In attesa del «vertice», i maggiori esponenti delle due massime potenze, Eisenhower e Kruscev, svolgono delle missioni politiche negli opposti territori dell'emisfero occidentale e di quello orientale. Eisenhower dedica la sua terza missione di buona volontà (la prima si svolse nel settembre scorso in Europa, la seconda, in dicembre, in Europa, Asia e Africa) ai paesi dell'America Latina. Egli ha aperto, a Brasilia, il 23 febbraio, il secondo fronte della battaglia pacifica per la «coesistenza competitiva». Un documento comune è stato letto in inglese e in portoghese dal Segretario di Stato americano e dal Ministro degli Esteri del Brasile. «Le aspirazioni dei popoli dell'America Latina, che tendono a una vita moralmente e materialmente migliore — dice il documento — dànno una grande spinta all'immaginazione dei governanti, per una politica che riesca a coordinare gli sforzi, al fine di debellare la depressione e la miseria di vaste zone del continente sudamericano».

All'azione americana fa riscontro — come sempre — quella sovietica. Kruscev sta ripetendo, nell'Asia orientale, un viaggio di propaganda, già compiuto nell'autunno del 1955, da Nuova Delhi a Rangoon, a Giava. Anche questa volta egli si scaglia contro il capitalismo e il colonialismo delle potenze occidentali. Gli inglesi non sono più in India, ma essi dovrebbero compensare Nuova Delhi — dice Kruscev — delle grandi ricchezze asportate nel tempo passato.

Queste sono le grosse manovre dei due maggiori protagonisti in vista dell'incontro al vertice; manovre che interessano ormai lo sviluppo e il progresso dei popoli di tutti i continenti. Nell'autunno del 1955, quando Kruscev e Bulganin si recarono in India, Birmania e Indonesia, si concludeva l'anno del primo incontro al vertice dopo «l'età del ferro e del fuoco» di Stalin; in queste settimane, invece, si tratta di preparare il secondo «vertice» dopo i colloqui di Camp David. La posizione dei due massimi responsabili del blocco occidentale e di quello orientale è però alquanto diversa, perchè Kruscev non conosce i limiti posti dai partiti, nè ha in vista una decadenza del suo mandato; Eisenhower sa di avere un successore, democratico o repubblicano, alla Casa Bianca, nel novembre prossimo.

Le dichiarazioni comuni del Presidente Eisenhower con i Presidenti del Brasile e dell'Argentina corrispondono al programma già annunciato dalla Casa Bianca all'inizio del viaggio, il 22 febbraio. E' urgente far dimenticare le dimostrazioni contro il vice Presidente Nixon e opporre un rilancio democratico e panamericano alla propaganda e alla penetrazione di Mosca.

Da parte sua Kruscev si è recato in Indonesia accogliendo un invito di Sukarno. Ha preso questa occasione per visitare Nuova Delhi ove era stato nello scorso dicembre Eisenhower, subito seguito però da Voroscilov. E per fare le cose in grande, già si annuncia un viaggio colà di Ciu En-lai.

Kruscev ha voluto rialzare a Nuova Delhi lo spirito di Bandung, che pareva alquanto depresso a causa dei conflitti di frontiera indo-cinesi. Allo stesso modo gli Stati Uniti vogliono riacquistare almeno in parte il terreno perduto nell'America Centrale e Meridionale negli ultimi anni.

I paesi del Sud America non guardano da tempo a Washington come una volta. La politica di «buon vicinato» proclamata al tempo di Roosevelt è stata qualche volta attuata con metodi alquanto bruschi e non senza l'ausilio di alcune dittature. I paesi del Sud America lamentano soprattutto di aver avuto una parte assai esigua della grossa torta di oltre 31 miliardi di dollari usciti dal Tesoro americano per aiuti ai paesi esteri. La penetrazione comunista si giova dei sentimenti esistenti contro Washington, mentre le iniziative di Kruscev e i prestiti a lungo termine concessi da Mosca a Nuova Delhi e a Giakarta tendono a presentare l'URSS con il volto di una grande potenza in forte espansione economica.

Anche Macmillan ha compiuto a gennaio un lungo viaggio in quattro paesi africani, mentre De Gaulle non tralascia nessuno sforzo per creare nella Comunità dei popoli francesi una solidarietà operante aperta all'influenza della metropoli.

Il mondo asiatico e quello africano, già coloniali, stanno compiendo una grande rivoluzione per uscire progressivamente e con moto sempre più celere dalla influenza delle potenze occidentali. Le potenze non coloniali, Stati Uniti e URSS, si giovano di questa rivoluzione e si contendono l'influenza nei continenti di colore. L'Inghilterra conduce una sua politica di attenta e graduale trasformazione nei rapporti tra bianchi e neri e si oppone saggiamente alla politica della discriminazione nel Sud Africa per non trovarsi in contrasto con i principi dell'ONU e per non mettere in pericolo la saldezza del Commonwealth.

Vi è, dunque, una aperta concorrenza tra la politica delle grandi potenze occidentali e la politica sovietica nei continenti d'Asia e d'Africa. Ogni potenza, a suo modo, tende a mantenere la propria influenza su vasti territori. questa lotta di opposte influenze può rendere più difficile l'incontro al vertice di cui si discute dall'autunno del 1958; oppure può — contenuta nei giusti limiti della competizione pacifica — affrettarne e favorirne il corso.

Ugo d'Andrea

KRUSCEV E' ARRIVATO
nella capitale dell'Afghanistan

Mosca, 2

Kruscev è giunto a Kabul, capitale dell'Afghanistan, ultima tappa del suo viaggio in Asia.

Il Primo Ministro sovietico, salutato al suo arrivo da una salva di 21 colpi di cannone, è stato accolto all'aeroporto di Kabul dal Re dell'Afghanistan, Mohamed Zanir Scià e dal Primo Ministro Sardar Mohamed Daoud. Rispondendo al discorso di benvenuto del Re, Kruscev ha espresso le sue felicitazioni per «gli eccellenti contatti personali che si sono stabiliti tra gli uomini di Stato dei due paesi», aggiungendo: «I nostri rapporti sono basati sull'uguaglianza e sul rispetto reciproco».

«Il popolo sovietico — ha poi affermato Kruscev — apprezza altamente gli sforzi compiuti dal Governo afghano per rafforzare la indipendenza nazionale del suo paese, pegno di progresso sociale ed economico». Sulla strada che collega lo aeroporto alla città Kruscev è stato acclamato da migliaia di persone.

La situazione

La crisi esce dalla sua prima fase. Gronchi ha chiuso le consultazioni ricevendo i Presidenti delle Camere e l'ex Presidente della Repubblica Einaudi. Si ritiene che procederà ad assegnare l'incarico tra venerdì e sabato, dopo almeno 24 ore di «meditazione» sugli elementi che ha potuto ricavare dalle consultazioni. L'incertezza che dominava all'inizio della crisi permane. Le previsioni sulle designazioni che Gronchi farebbe per un mandato esplorativo convergono generalmente su due nomi: Segni e Piccioni. In altre parole, il Capo dello Stato affiderebbe ad uno dei due l'incarico di «esplorare» ulteriormente gli ambienti politici per vedere come si potrebbe configurare un Governo per mezzo delle varie formule in discussione. Segni pare insista per avere un mandato esplorativo senza limitazioni, mentre Piccioni sembra che non avanzi una condizione del genere. Tra 24 o 48 ore al massimo dovremmo avere comunque una prima schiarita sul fronte della crisi.

Il terremoto di Agadir si sta delineando come una delle più grandi catastrofi del secolo. I morti sono probabilmente più di 5000, ma si potrà saperlo con certezza solo tra qualche giorno, perchè moltissimi sono rimasti sotto le macerie. I feriti salgono a 15-20 mila. I sinistrati a 30 mila. Praticamente tutta la popolazione di Agadir è rimasta colpita dall'immane tragedia. La città è distrutta al 90 per cento. La colonia francese che contava 6.500 persone ha subito un tremendo colpo: pare che i morti francesi siano 1500 e i sinistrati 4000. Su 3000 spagnoli, 2000 sono morti o feriti. Ci sono 11 italiani fra le vittime. Soccorsi sono in atto da parte di molti paesi in uno slancio di solidarietà internazionale.

E' corsa la voce che il terremoto di Agadir sia stato provocato dall'esplosione atomica nel Sahara. Gli scienziati francesi hanno smentito con dati tecnici. Al momento dello scoppio atomico la scossa prodotta raggiunse l'indice 7 (la scala delle misure delle scosse va da 0 a 10). Ad Agadir la scossa fatale raggiunse l'indice 6. Ma gli scienziati affermano che già a poca distanza dal luogo dove scoppiò la bomba atomica di Reggane l'indice era sceso a 3.

La NATO ha deciso di istituire una forza di pronto intervento per situazioni di emergenza denominata «Task Force». Kruscev visita l'Afganistan, ultima tappa del suo viaggio asiatico. Eisenhower è nell'Uruguay, dove conclude la sua missione nel Sud America.

Nel partito comunista italiano Berlinguer ha preso il posto di Amendola alla direzione dell'ufficio organizzativo. Amendola era considerato il «numero due» del partito, e nonostante le smentite comuniste, si ritiene sia stato silurato da Togliatti.

OLTRE 5000 I MORTI NELLA SCOSSA TELLURICA DEL MAROCCO

CENTINAIA DI EUROPEI TRA LE VITTIME DEL CATASTROFICO TERREMOTO DI AGADIR

Il tragico bilancio cresce a ogni ora - Gli aiuti americani e il ponte aereo dalla Germania - La città quasi del tutto evacuata dai superstiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agadir, 2

Le squadre di soccorso hanno continuato per tutta la giornata a rimuovere macerie, a raccogliere feriti, a istradarli verso gli ospedali della vicina base aeronavale francese e delle città di Marrakesh, Mogador, Safi, Taroudant, Casablanca.

Agadir, la «Miami del Marocco», vive solo per questo intenso movimento dei soccorritori, per il viavai delle ambulanze e degli autocarri, il rombo degli aerei che fanno la spola, il monotono ronzare metallico dei martelli pneumatici, che si scavano una via tra i cumuli di rovine, nella frenetica ricerca di superstiti.

Le cifre che si fanno stasera sono ancora un bilancio vago della catastrofe che, in dieci secondi, ha distrutto una città di quarantamila abitanti. Si parla di tremila morti: le salme recuperate — molte in pietose condizioni — sono finora ottocento, ma tanto vasta è la distruzione, tanti i dispersi che la cifra indicata sembra, semmai, prudente. Tuttavia, questa valutazione, fatta dal personale americano inviato ad Agadir dall'aviazione militare, non è stata fin qui condivisa dalle autorità marocchine, che parlano a Casablanca di «mille o duemila morti». Quanto ai feriti, sono certamente parecchie migliaia: cinquemila dicono gli americani.

Le notizie disponibili parlano anche di italiani dispersi: undici fra tecnici dell'AGIP Mineraria (che sta conducendo lavori di esplorazione petrolifera nella regione di Tartaia) e loro familiari. Due autocarri della società hanno lasciato già ieri Casablanca per Agadir, con generi di soccorso per i superstiti italiani ed anche per gli altri, ed oggi si è appresa dall'Italia la partenza di un apparecchio dell'ENI con altri aiuti.

Lo spirito di solidarietà internazionale trova eloquente espressione ad Agadir. Italiani, americani, francesi, spagnoli, portoghesi hanno inviato uomini e attrezzature nella città devastata. Il Console d'Italia a Casablanca, dott. Vincenzo Marreri, è giunto sul posto con una delle colonne di soccorso (si dice, ma non se ne ha conferma, che vi siano anche turisti italiani fra le vittime. Quasi tutti i grandi alberghi che si allineavano sul fronte del porto sono crollati, o hanno subito danni spaventosi). Dalla base di Nouaceur il maggior generale Horace Wade comanda un gigantesco ponte aereo, tenendosi in stretto contatto con l'Ambasciatore in Marocco Charles W. Yost, che appena avuta notizia del cataclisma aveva proclamato Agadir zona sinistrata agli effetti dell'aviazione americana. Tre «C-54», quattro «C-47» e un «C-130» hanno lasciato Nouaceur, Ben Guerir e Ben Slimane con viveri, medicinali e acqua potabile, altra acqua è stata portata da Ben Guerir dalle autocisterne dell'aviazione americana. In città le operazioni sono dirette dal colonnello Arthur Tschepl. Gli uomini ai suoi ordini hanno provveduto a evacuare all'ospedale di Nouaceur 207 europei e marocchini seriamente feriti.

Sempre gli americani hanno portato ad Agadir generatori di corrente, perchè il terremoto, seguito da un maremoto che ha portato l'acqua marina fino a trecento metri entroterra, ha interrotto tutte le forniture di Agadir. Nel pomeriggio di oggi sono intervenuti nelle operazioni quattro grandi C-130 della base di Evreux, ad Ovest di Parigi; portavano ad Agadir autocarri e attrezzature; ad ogni volo di ritorno porteranno a Nouaceur 72 feriti. A completare il massiccio intervento americano, sei C-130 sono partiti dalla base di Ramstein, in Germania, con uomini e materiali: del gruppo fanon parte 130 genieri, con la pala in luogo del fucile. Anche l'aviazione militare tedesca ha inviato quattro apparecchi da trasporto «Noratlas» in Marocco; avevano a bordo medici, infermiere e apparecchiature che consentono la trasformazione di ciascun aereo in un posto di pronto soccorso. Il Presidente della Germania federale, Heinrich Luebke, ha inviato a Re Maometto V (che partecipa direttamente all'ampia operazione di soccorso, coadiuvato dal figlio, il Principe ereditario Moulay Hassan) un messaggio nel quale assicura che Bonn continuerà a fornire aiuti finchè sarà necessario.

Ai soccorsi della Francia (i francesi sono stati i primi a intervenire, ieri dalla base di Meknes, che in breve era diventata un gigantesco ospedale: quello di Agadir era stato raso al suolo dal terremoto) si sono uniti oggi quelli del Portogallo. Diversi aerei militari portoghesi hanno lasciato Lisbona recando generi di soccorso, e altri ne hanno mandato gli spagnoli. Il Governo britannico ha messo a disposizione del Marocco diecimila sterline per l'assistenza ai sinistrati (e centomila marchi ha inviato la Germania federale, in forma di coperte, tende, letti smontabili). Da Gibilterra è salpato lo spazzamine inglese «Darlaston» che ha a bordo un medico; anche il cacciatorpediniere «Tyne» si tiene pronto a puntare su Agadir. Il Pakistan ha inviato tremila sterline; manderà anche medicinali e indumenti. E da Ginevra, su richiesta della mezzaluna rossa marocchina, la Lega delle società della Croce Rossa ha lanciato un appello nel quale chiede dieci chirurghi, venti infermiere e quanto è necessario per la medicazione dei feriti e degli ustionati. La reazione all'appello è stata immediata.

Molti dei superstiti sono in condizioni di collasso nervoso; altri riescono a ricordare lucidamente i tragici momenti. Due bambini francesi Louise e Pierre Bansillon, rispettivamente di sei e nove anni, sono stati trovati nelle vie. Non sapevano che cosa fosse accaduto dei genitori: «Abbiamo sentito un terribile rumore», ha detto il ragazzo. «Louise ha afferrato la culla di Nenette, la nostra sorellina, ma la culla era vuota. Papà e mamma non c'erano. Sentivamo gente che gridava, siamo usciti in strada. C'era un'enorme fenditura nella via». I Bansillon abitavano dei pressi del grande albergo «Saada»; dalle rovine dell'hôtel, vicino alla spiaggia, sono state estratte oggi ventidue persone gravemente ferite. «Dov'è Nenette?», ha chiesto piangendo Louise al fratello. I due bimbi sono ora affidati ai francesi dell'organizzazione di soccorso.

Di racconti dell'allucinante catastrofe se ne raccolgono a centinaia. Particolarmente impressionante quello del francese Louis Devillers, di 45 anni, agente di viaggi ad Agadir. «Credevo che fosse la fine del mondo», ha detto, «la casa oscillava, le pareti si spezzavano, i vetri andavano in frantumi. Siamo usciti nella via, alla luce degli incendi».

Fra i turisti ad Agadir era il visconte Robert Maugham, nipote di Somerset Maugham ed anch'egli scrittore. E' in ospedale a Casablanca, ma potrà probabilmente lasciare la clinica entro un paio di giorni. Un altro scrittore ad Agadir era lo svedese Arthue Lindquist, con la moglie danese Maria Wine. Secondo le informazioni di un giornale di Copenaghen sono illesi, e li ha portati a Rabat l'aereo privato di Re Maometto V di ritorno dalla visita di ieri.

Re Maometto ha affidato al Principe ereditario Moulay Hassan la ricostruzione della città. Hassan ha ordinato la evacuazione totale della popolazione civile (e del resto Agadir, o quel che ne resta, è praticamente inabitabile).

Se davvero si vorrà ricostruire Agadir in un anno, bella come era la capitale di questa «Florida marocchina», occorrerà uno sforzo gigantesco; è un pensiero che viene spontaneo a chi osserva la distesa di macerie, mentre il capo della Polizia invia a Re Maometto V un rapporto nel quale si manifesta il timore che il numero dei morti sia di cinque o seimila. Peraltro nella tragica notte è fuggita tanta gente che è impossibile sapere chi è fuggito, chi è scomparso e chi è morto.

Il numero degli spagnoli morti, feriti e senza tetto a seguito del terremoto di Agadir viene calcolato in 2000. La colonia spagnola di Agadir era composta di circa tremila persone in maggior parte commercianti, operai, artigiani ed impiegati.

Anche la piccola colonia italiana di Agadir è stata molto provata dal terremoto. Un solo cadavere è stato sinora consegnato alle autorità consolari italiane: quello di una bimba di 12 anni rimasta schiacciata sotto la casa che i genitori avevano costruito con le loro stesse mani.

Installatesi ad Agadir sin dal 1931, le cento famiglie italiane di questa città vivevano del commercio e della pesca; alcuni imprenditori e costruttori edili si erano costruite ville sulle rive del mare. Laboriosi e tenaci, i cittadini italiani si erano raggruppati in una comunità in cui erano rappresentate tutte le classi della società. Per soccorrere i connazionali, l'Ambasciatore d'Italia ha messo in opera tutti i mezzi possibili, il Console generale a Casablanca si è recato ad Agadir non appena avutosi l'annuncio della catastrofe ed ha organizzato i primi soccorsi decidendo di stabilire un campo provvisorio a Ait-Melloul, piccola località a 15 chilometri da Agadir.

In costante collegamento con l'Ambasciata a Rabat, il Console ha proceduto all'evacuazione dei feriti gravi verso i centri ospedalieri di Casablanca e Marrakesh.

U. P. I.

In nona pagina
altri servizi sulla città devastata e sulla tragedia dei superstiti. Il cacciatorpediniere «Indomito» inviato in Marocco.

(Telefoto al «Piccolo»)
Su questo grande edificio di Agadir la furia del terremoto ha agito con la tremenda violenza di un bombardamento aereo

IL PRESIDENTE GRONCHI HA CONCLUSO LE CONSULTAZIONI

Entro domenica la designazione dell'incaricato per il sondaggio esplorativo

Le maggiori previsioni si concentrano ancora sul nome di Segni - «Estremamente cordiale» è stato il colloquio di Merzagora con il Capo dello Stato - Le ultime ipotesi per il Governo

Roma, 2

Le consultazioni sono finite. Da venerdì ogni ora sarà buona per la convocazione al Quirinale del Presidente designato. Tutto fa credere che la giornata di domani sarà dedicata dall'on. Gronchi alla «meditazione».

Le consultazioni si chiudono nella incertezza, più o meno simile all'atmosfera incerta in cui si aprirono. Ma accanto alle incertezze sono emerse alcune indicazioni abbastanza evidenti. Esse sono le seguenti:

1) Tutte le formule di cui si è discusso in questi giorni devono superare per l'attuazione grosse difficoltà.

2) Nella DC continuano le resistenze ad una convergenza del PSI verso le posizioni democratiche, almeno fino a quando Nenni non prenderà una decisa posizione verso i comunisti.

3) Le indicazioni più sostanziali sono per l'on. Segni e per il sen. Piccioni.

4) Segni gode l'appoggio dei due gruppi parlamentari e della maggioranza dei dirigenti democristiani. Piccioni gode molti appoggi nei gruppi e tra i dirigenti, ma sembra avere un rilievo minore di Segni.

5) Segni vuole un mandato «esplorativo» ampio, non legato ad una formula. E' sicuro di riuscire a formare un Governo. Piccioni sembra disposto ad un mandato esplorativo limitato.

Al termine delle consultazioni, rispondendo ad un indirizzo di omaggio rivoltogli dal rappresentante dei giornalisti parlamentari, il Presidente Gronchi ha detto: «Le sue cortesi parole, e l'uso, che si è ormai affermato quale prassi, di dichiarazioni rese alla stampa dal Capo dello Stato al termine delle consultazioni, mi offrono l'occasione gradita di non limitarmi ad un cordiale saluto, oltre che al consueto ringraziamento per l'opera di informazione e documentazione da voi fin qui compiuta in servigio della pubblica opinione. E, visto che anche voi attendete da me qualcosa di più sostanziale del saluto o dell'augurio, vi dirò perchè le consultazioni hanno proceduto ad un ritmo così poco serrato. In verità, io ritengo — anche in base all'esperienza ormai quinquennale — che le consultazioni non possono sempre essere condotte col metodo delle domande e risposte soltanto, ma richiedono, oltre che una analisi minuta di fatti e di intenzioni, una valutazione ampia dei problemi risolti o non risolti da cui è scaturita la crisi. Perciò ho ritenuto opportuno in questo caso condurre le consultazioni più sul piano di vere e proprie ampie conversazioni che non sul terreno convenzionale del quesito schematico, allo scopo di consentire la esposizione, da parte di ciascuno dei miei interlocutori, di un fondato giudizio complessivo che a sua volta, mi metta in grado di acquisire una opinione precisa e motivata, almeno nei limiti delle possibilità offertemi. Il che credo abbia giovato alla formazione in me di taluni meditati convincimenti, per la cui manifestazione concreta sarete al più presto convocati».

L'ultima giornata di consultazioni ha visto per primo al Quirinale l'on. Nenni. Questi ha ripetuto, nelle dichiarazioni all'uscita dal colloquio con Gronchi, che il PSI chiede la attuazione dell'ordinamento regionale, la nazionalizzazione delle fonti di energia, il piano della Scuola, la rottura della DC con la destra economica, l'inserimento dell'Italia nella distensione. «Perchè si realizzi questa politica — ha aggiunto il leader del PSI — siamo disposti ad assumere in Parlamento gli atteggiamenti che via via saranno necessari».

Il repubblicano Macrelli, presidente del gruppo misto della Camera, non ha fatto nessun nome e nessuna formula, perchè — ha detto — spetta alla DC. Ha esposto gli orientamenti del PRI, ricordando comunque che sarà il congresso di Bologna a decidere. Paratore — presidente del gruppo misto del Senato — non ha fatto dichiarazioni.

Nel pomeriggio si sono susseguiti: Leone, Merzagora, Einaudi. Leone, uscendo dallo studio di Gronchi dove si era intrattenuto oltre un'ora, ha dichiarato di voler essere riservato come nel passato. Rivolgendosi ai giornalisti ha poi detto: «Voi dovete tendere a interpretare nella maniera più fedele le autentiche aspirazioni del popolo italiano, che sono al centro della nostra preoccupazione. E poi, se mi permettete, desidero dare anche una spiegazione sul mutamento delle consultazioni. Voi avete già notato che i Presidenti delle due Assemblee legislative questa volta sono stati chiamati per ultimi al Quirinale: chiedemmo questo, il Presidente del Senato e io, al Capo dello Stato al termine delle altre consultazioni. Sono stato autorizzato a dare questa spiegazione. Ricordo che in passato prima dell'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni politiche, era chiamato per primo il Presidente della Camera, perchè aveva la funzione di suggerire al Capo dello Stato le personalità politiche che bisognava chiamare per le consultazioni. Infatti, il Re allora chiamava al Quirinale le personalità indicate dal Presidente della Camera sotto la sua responsabilità. Con il sistema proporzionale si è cristallizzato il criterio, opportunissimo, di chiamare alle consultazioni tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari; ed è quindi cessata la ragione di chiamare per primi i Presidenti delle due Assemblee. Si è cioè fatta luce un'altra esigenza; se i Presidenti delle due Camere devono dare il loro consiglio, i loro suggerimenti al Presidente della Repubblica, lo debbono fare sulla base dello sviluppo degli orientamenti dei gruppi parlamentari. Nessun momento migliore, quindi, per esprimere l'orientamento loro che farlo per ultimi».

Quanto a Merzagora, che si è intrattenuto con il Capo dello Stato per 35 minuti, ha detto, dopo aver ringraziato i giornalisti per la loro cordialissima accoglienza: «Se il riserbo s'impone per tutti in queste occasioni, è assolutamente doveroso per me. Vi dirò solo che malgrado tutte le interpretazioni e le illazioni, ho avuto con il Capo dello Stato un colloquio estremamente cordiale».

Einaudi è uscito dallo studio presidenziale dopo 45 minuti. Gronchi lo ha accompagnato fino alla «Sala delle battaglie», accomiatandosi cordialmente da lui.

Chiuse le consultazioni, l'on. Gronchi ha in mano tutti gli elementi di conoscenza per le sue decisioni. Peraltro, dato che domani comincia il congresso repubblicano, è prevedibile che vorrà completare gli elementi a disposizione con la conoscenza, almeno in linea di massima, dell'orientamento del PRI. Le indicazioni avute dai tre ex Presidenti di Assemblee parlamentari, da quattro ex Presidenti del Consiglio, da otto capigruppi parlamentari, dai due Presidenti delle Camere sono certamente complesse e l'on. Gronchi prenderà a occhio e croce non meno di 24 ore prima di prendere qualche decisione. In altre parole, domani e, forse, anche dopodomani egli si dedicherà alla «meditazione», alla raccolta dei dati fornitigli e alla loro analisi. La previsione è che da venerdì pomeriggio ogni momento potrebbe essere buono per la convocazione al Quirinale della personalità alla quale egli conferirà lo incarico.

Questo incarico potrà essere esplorativo; effettivo e limitato ad una determinata soluzione di Governo; effettivo ma non condizionato ad una formula. E' da dubitare, anzi è da escludere quasi, che l'on. Gronchi voglia rinviare immediatamente il Governo Segni avanti alle Camere o attendere, per prendere la sua prima decisione, la conclusione del congresso repubblicano. Senza dubbio egli procederà a convocare la personalità prescelta (per un sondaggio esplorativo, quasi certamente) prima di domenica.

Le ipotesi per un Governo oggi sono le seguenti: tripartito, con l'appoggio esterno del PSI; un tripartito DC-PLI-PDI; un monocolore, (che potrebbe essere di vario tipo), il rinvio alle Camere del Governo Segni; le elezioni anticipate. Ed ecco le indicazioni dei singoli gruppi:

DC: Governo di coalizione democratica con i requisiti della più larga maggioranza e della più larga concentrazione possibile. Nomi: Segni e Piccioni. Altre designazioni minori: Moro, Fanfani, Tambroni, Scelba, Gonella.

PSDI: Tripartito DC - PSDI PRI con astensione del PSI. La [illegible] dello Stato, che ci si augura abbia fiducia nel centro-sinistra.

PLI: Quadripartito. Nomi: Scelba e Segni.

PRI: Nessuna decisione in attesa del congresso. Tripartito di centro-sinistra, se prevalgono Reale - La Malfa; quadripartito, se prevale Pacciardi.

PDI: Tripartito DC-PLI-PDI. Nomi: Segni e Gonella.

MSI: Monocolore analogo a quello Segni. No a un tripartito DC-PLI-PDI o a un bipartito DC-PLI. Eventuali elezioni anticipate. Nessun nome.

PCI: Appoggio a un Governo che determini una chiara svolta a sinistra, secondo sette condizioni programmatiche. Nessun nome.

PSI: Appoggio a un Governo che rompa con la destra e che dia garanzie programmatiche per le regioni, per le fonti di energia e per la scuola. L'appoggio è inteso non come partecipazione alla maggioranza, ma come eventuale astensione. Nomi: Tambroni o Fanfani.

(Telefoto al «Piccolo»)
Una giovane marocchina ferita nel disastro, viene curata in un posto di primo soccorso

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE — 4 MAR 1960

TOGLIATTI SI E' DISFATTO DI UN ALTRO PERICOLOSO CONCORRENTE

SILURO CONTRO AMENDOLA NELLE ALTE SFERE DEL P.C.

Il «numero due» del partito sostituito dal giovane Berlinguer alla guida della sezione organizzativa - Diminuito rispetto al '59 il numero dei tesserati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

La riunione del comitato centrale comunista ha portato a un colpo di scena: Amendola è stato sostituito dal giovane Berlinguer.

Alla riunione del comitato centrale del PC erano presenti anche i componenti della commissione di controllo del partito. E' stata fatta la distribuzione degli incarichi interni di lavoro e si è avuta una clamorosa sorpresa. Amendola che era considerato il «numero due» del partito, è stato sostituito dal Berlinguer alla guida della sezione organizzativa. Anche Ingrao è stato sostituito, e precisamente, da Natta, all'ufficio stampa e propaganda. Togliatti e Reichlin restano rispettivamente direttori di «Rinascita» e dell'«Unità». Il nuovo ufficio di segreteria è formato da Longo, Barca e Barontini. Accanto ai giovani che si sono fatti avanti, come Berlinguer, che ha poi svolto la relazione politica, Natta e Barca, c'è anche un anziano, che ha avuto un posto di rilievo. Si tratta di D'Onofrio, che nel settore degli enti locali sostituisce Natoli. In particolare per quanto concerne Ingrao si ritiene che egli mantenga il suo «ruolo» nonostante tutto. Per Amendola, invece, si ritiene trattarsi di un siluramento.

Pajetta ha smentito in serata che i sensazionali mutamenti abbiano un carattere politico. Si tratterebbe solo di rendere funzionali i settori tecnico-organizzativi del partito. Amendola e Ingrao con altri massimi esponenti sarebbero stati «liberati» dagli incarichi particolari per dare loro la possibilità di svolgere una maggiore attività politica di carattere generale.

Teoricamente, la smentita di Pajetta non è infondata. Infatti, degli attuali membri della segreteria del PO (Togliatti, Longo, Pajetta, Amendola, Ingrao), solo i due ultimi detenevano ancora incarichi di ordine direttivo. Precedentemente, il solo Togliatti era esente da tali incarichi, ma poi anche gli altri due membri della segreteria venivano sollevati da responsabilità dirette relativamente alla vita del partito. Negli stessi ambienti comunisti si fa, dunque, rilevare che il fatto che nessuno dei cinque membri della segreteria abbia più incarichi specifici, rappresenta una svolta verso un'azione collettiva di segreteria, in modo che tutti i membri, come già prima il solo Togliatti, possano ora dedicarsi con pieno impegno alla sola attività della segreteria. Ma il posto occupato finora da Amendola è preminente in un partito come il PCI che fonda le sue fortune soprattutto sulla organizzazione.

Le decisioni odierne confermano che: 1) Togliatti resta il leader autoritario del partito; 2) Longo è il suo «vice» indiscusso; 3) Ingrao, pupillo di Togliatti, è il terzo uomo del PC. Egli, infatti lascia la direzione dell'ufficio stampa e propaganda, ma ne avrà la supervisione. L'on. Togliatti si proponeva già prima del congresso — conclusosi il 4 febbraio scorso — di relegare in una posizione di secondo piano Amendola e Giancarlo Pajetta, escludendoli dalla segreteria, nella quale intendeva portare alcuni funzionari. Ma Amendola e Pajetta, nel passato avversari, si allearono per l'occasione, riuscendo ad impedire di essere estromessi dall'organo esecutivo del partito. Togliatti aveva buone ragioni di nutrire dei timori nei confronti di Pajetta e di Amendola. Due anni or sono, era riuscito a «ridimensionare» Pajetta, allorchè gli tolse la propaganda, affidandola ad Ingrao, e gli dette l'incarico, decorativo, di coordinare i rapporti tra il partito e i gruppi parlamentari.

Amendola, che dopo l'ottavo congresso si insediò all'organizzazione, riuscì a realizzare un profondo rinnovamento nei quadri direttivi, immettendovi numerosi giovani dirigenti delle federazioni meridionali e in particolare di quella napoletana. Macaluso, ad esempio, è uno dei «giovani» di Amendola, che probabilmente oggi ne sconta gli errori commessi in Sicilia. Nel '58 Amendola riuscì ad assumere una posizione veramente preminente nel partito, tanto da minacciare la stessa posizione di Togliatti, che proprio in quell'anno denunciava un decadimento anche fisico.

Nei comitati centrali di quell'anno Amendola impostò la nota polemica con Scoccimarro e D'Onofrio — e quindi indirettamente con Togliatti — per il recupero dei revisionisti che la «vecchia guardia» voleva condannare insieme con i settari. L'energico atteggiamento di Amendola segnò il declino degli Scoccimarro, dei D'Onofrio, dei Montagnana, dei Secchia; Togliatti, forte dell'appoggio di Longo, riuscì però ad evitare di confondersi con la «vecchia guardia» e nel 1959 seppe riconquistare un larghissimo prestigio, imprimendo un nuovo slancio al partito secondo la formula delle nuove maggioranze. Ciò che non gli riuscì un mese fa in sede di congresso, è riuscito oggi a Togliatti in seno al comitato centrale e alla commissione centrale di controllo.

Imponendo ad Amendola di abbandonare l'organizzazione, Togliatti ha tolto al suo possibile concorrente lo strumento principale della conquista del potere in seno al partito comunista. Egli conserva, affiancato da Longo e Ingrao, i poteri completi nel partito Lucia Barca e Barontini sono infatti figure di secondo piano che hanno sempre svolto il ruolo di esecutori di direttive altrui. Enrico Berlinguer, che subentra ad Amendola, è un uomo di Ingrao e, quindi, di Togliatti. Anche l'on. Natta è sempre stato un acceso sostenitore del segretario del partito. Lo scarso rilievo che egli ha sempre avuto nel partito conferma che il settore della stampa e propaganda resterà praticamente sotto il controllo di Ingrao. Le decisioni di oggi segnano perciò una importante battuta d'arresto nel processo di rinnovamento all'interno del partito comunista.

Nella riunione del comitato centrale, dopo l'integrazione della segreteria e la nomina dei responsabili delle sezioni di lavoro, si è avuta una relazione di Enrico Berlinguer sul «rafforzamento del partito». Dopo aver sottolineato come l'attacco reazionario tenda ad impedire lo spostamento a sinistra in corso nel Paese e a stabilizzare ancora più a destra la politica governativa, realizzando una trasformazione in senso reazionario del regime democratico, il relatore ha così proseguito: «Questo attacco non deve essere sottovalutato, ma nello stesso tempo debbono essere considerate le resistenze che incontra e le diffidenze che crea nella stessa DC, la spinta unitaria e democratica che esiste nel paese e che si è rivelata durante il viaggio di Gronchi nell'URSS, nelle iniziative contro i monopoli dello zucchero e dell'energia e in altre circostanze». Ribadite le proposte comuniste per una risoluzione della crisi, Berlinguer ha detto che la politica del PCI risulta oggi più chiara di quanto non lo fosse dopo l'8.o Congresso e che la unità del partito è diventata più solida.

Berlinguer nella sua relazione ha riconosciuto che il numero degli iscritti è inferiore a quello del 1959.

C. L.

Quasi una tragedia per «La dolce vita»

Milano, 2

Una discussione sul film «La dolce vita» per poco non ha provocato una tragedia familiare. La notte scorsa, la Volante avvertita telefonicamente da Rosa Cappabianca, di 26 anni, è accorsa in via Caterina da Forlì 104: la giovane donna, da poco assopitasi, era stata svegliata da un acuto odore di gas, era balzata dal letto ed aveva spalancato subito le finestre; poi, non vedendo il marito nel letto, aveva cercato in cucina. Qui, infatti, egli si trovava con i rubinetti del gas aperti. Fermato e condotto in Questura, il marito della Cappabianca, Vincenzo Tota, di 28 anni, da Corato, ha detto che era sua intenzione uccidersi (e se la moglie non si fosse accorta in tempo del suo proposito sarebbero certamente morti entrambi) depresso per una discussione con la consorte.

Si è così appreso che ieri sera, i due coniugi si erano trovati a vedere il film «La dolce vita» ed all'uscita si erano trovati di opinioni opposte nel giudicare il lavoro: «morale» per l'uomo, «immorale» per la donna. Così, litigando, erano arrivati a casa. La Cappabianca si era coricata, mentre il Tota si era disteso vestito sul letto. Più tardi, colto da una crisi si era alzato ed aveva aperto il gas.

L'uomo è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore nel reparto neurodeliri, dove è piantonato in stato di fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria. I coniugi Tota hanno due bimbi, Nunzio, di tre anni, e Mauro di uno: ieri sera i figli erano ospiti della nonna materna.

Il prezzo dei giornali

Delegazione di editori ricevuta dall'on. Colombo

Roma, 2

Il Ministro dell'Industria, on. Colombo, ha ricevuto il presidente della Federazione nazionale editori giornali, ing. Tommaso Astarita, e una delegazione di editori di quotidiani, i quali gli hanno esposto i problemi della categoria, con particolare riferimento al prezzo dei giornali.

Il Ministro, il quale ha seguito attentamente nelle sue varie fasi il problema prospettatogli, ha confermato al riguardo il suo più vivo interessamento.

OGGI SI APRE A BOLOGNA IL CONGRESSO DEL P.R.I.

PACCIARDI DARÀ BATTAGLIA AL GRUPPO DI CENTRO-SINISTRA

Dalla prevalenza di una o dell'altra corrente del partito sorgerà un'indicazione forse decisiva per la crisi ministeriale

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 2

I congressi del partito repubblicano non mancano di vivacità, e quello che si apre domani al Teatro Comunale si annunzia come uno dei più inquieti e suscettibili di sorprese. Le prospettiva di assumere un atteggiamento forse decisivo per la soluzione della crisi rinfocola l'ormai tradizionale rivalità tra il gruppo La Malfa-Reale e il gruppo Pacciardi, vale a dire fra le due anime del repubblicanesimo: quella proveniente dal partito d'azione e perciò fatalmente volta verso il socialismo, e quella del buon ceppo mazziniano che al socialismo, e a quello nenniano in particolare, ha sempre guardato con un tono di insofferenza.

Ai dissensi politici, sono poi da aggiungere i risentimenti personali, gli equivoci ed i malintesi che hanno caratterizzato la vita del PRI; senza tener conto delle voci più o meno maligne messe in giro nei giorni scorsi secondo cui il segretario del partito o Pacciardi (dipende dalla fonte delle notizie!) avrebbero avuto a disposizione somme ingenti di danaro per impadronirsi di questo o quella federazione. Voci di questo genere sono di prammatica alla vigilia di ogni congresso, ma ad un'assemblea repubblicana rischiano di provocare baruffe ed incidenti. Il buon senso di Oronzo Reale, leader equidistante ed equilibratore, ma alleato di La Malfa da Firenze in poi, verrà messo a dura prova. Forse anche per questo motivo, Reale chiederà ancora una volta di abbandonare la segreteria del partito e di cedere il passo ad elementi più giovani. E' probabile che la sua richiesta venga respinta. Sa di essere l'unico capace di tenere insieme due ali che, lasciate a se stesse, slitterebbero l'una a destra e l'altra a sinistra senza rimpianti e senza nostalgie. Il programma congressuale prevede per domani solo una breve seduta inaugurale nel pomeriggio. L'on. Reale svolgerà la sua relazione dopodomani. Subito dopo avrà inizio la discussione.

Le posizioni della segreteria del partito sono ben note da tempo. La relazione di Reale contiene una chiara scelta per il centro-sinistra. Egli afferma a questo proposito: «Il centrismo è finito per esaurimento della sua funzione, per la sua incapacità a risolvere problemi non più dilazionabili; non può risorgere oggi che quei problemi sono cresciuti di numero, di importanza e di attualità. Si tratta inoltre di una ipotesi del tutto fuori della realtà. Il PSDI la respinge energicamente come superata. Saragat ha detto egregiamente: è una via che abbiamo percorso fino in fondo. L'unica soluzione suscettibile di interessare i repubblicani è quella di centro-sinistra garantita nel suo impegno sociale, ma anche nella sua fermezza democratica, dalla presenza del PRI e del PSDI, e che possa contare quanto meno sull'attesa, e quindi sulla astensione del PSI, se questi, come sembra, sarà capace di mantenere le sue promesse con un atto di consapevolezza democratica che nasca dalla propria maturazione e da quel drammatico senso dei pericoli della situazione che l'on. Nenni ha così accuratamente denunciati».

Tradizionalmente polemico è il documento elaborato da Pacciardi e dai suoi amici. L'alleanza di Reale con La Malfa è definita «un pateracchio», si cita con preoccupazione l'allineamento di alcuni dirigenti repubblicani con i comunisti, e si ricorda che Nenni è «uno dei tanti transfughi carrieristi del movimento mazziniano». L'ex Ministro della Difesa sostiene che la politica seguita dalla segreteria del partito è viziata dalle contraddizioni: quando al Governo c'era Fanfani, cioè l'uomo più a sinistra della DC, La Malfa lo accusava di integralismo, oggi che un esperimento di centro-sinistra è più difficile e arduo, La Malfa e Reale sono pronti a sostenerlo. Pacciardi denunzia, con un linguaggio drammatico, la crisi della situazione politica italiana. Egli afferma: «Quando una istituzione arriva alle crisi insolubili, cioè all'incapacità di funzionare, si aspettino le fatali agonie. Non interessa al partito repubblicano che la Repubblica sia in pericolo? Se la maggioranza si mette una mano sulla coscienza, non tarderà a trovare i responsabili o corresponsabili di un vero e proprio sabotaggio di ogni equilibrio democratico consentito dalle circostanze, cioè dai dati politici reali alla situazione. Quando Reale dice che il PRI è interessato soltanto ad una formula di centro-sinistra che goda dei favori socialisti senza fare alcuna riserva anche nel caso di situazioni gravi, muoia Sansone e tutti i filistei, dà la misura del frigido distacco intellettualistico del partito dalla gravità della situazione politica nazionale. Ci è sembrato che lo stesso Nenni abbia maggiore coscienza del dramma che può addensarsi sulle nostre teste».

Pacciardi non ripropone tuttavia, almeno nel documento precongressuale, la formazione di un quadripartito. Convinto ormai che questa formula incontra ostacoli per ora insormontabili (quello per esempio del P.S.D.I.) egli si limita a scoprire tutta la debolezza della politica della maggioranza ed a denunciarla, sperando che un lieve spostamento dei delegati verso di lui capovolga la situazione e lo porti alla segreteria del partito. Egli neppure condanna un Governo di centro-sinistra, ma sostiene che questo esperimento si può tentare soltanto «a patto che il P.S.I. rompa definitivamente e irreversibilmente i suoi legami con il P.C.I. e definisca le sue idee di politica estera sulla linea dell'Alleanza occidentale e dell'Integrazione europea. In ogni caso, il P.R.I. deve difendere la sua autonomia politica e ideologica e riaffermare il valore e la validità della sua scuola sociale in antitesi alle ideologie marxiste, alla concezione classista e ai suoi fatali sbocchi in regimi autoritari».

Quale delle correnti del partito avrà la prevalenza? Sebbene Reale e La Malfa nutrano la fiducia di veder convalidata la loro politica, Pacciardi si presenta a Bologna come un'incognita. Alla vigilia del congresso di Firenze, due anni fa, veniva considerato clamorosamente sconfitto, ed invece riuscì ad ottenere circa il 46 per cento dei voti.

Gaetano Scardocchia

FUNZIONARI DI BANCA DEPONGONO AL PROCESSO DI SAVONA

Il Ghelardi ammette sorridendo di aver falsificato tutte le firme

Chiuso l'incidente scoppiato tra l'avvocato Monteverde e l'ex ragioniere-capo alla Prefettura Milanta - Oggi saranno escussi numerosi Prefetti e Viceprefetti

Savona, 2

Si è avuto uno strascico dell'incidente di ieri mattina al processo Ghelardi, durante la escussione del ragioniere capo della Prefettura, Milanta. In apertura di udienza l'avv. Monteverde, che aveva accusato il teste di «mentire sfacciatamente» e fu da questi apostrofato con ingiurie, ha detto: «Ho appreso stamane dai giornali i termini esatti della offesa che il teste Milanta mi avrebbe rivolto. Se così stanno le cose, io non posso più rimanere al mio banco per la dignità della toga che indosso e per la mia personale. Chiedo quindi al Tribunale di accertare i fatti». E' intervenuto il P. M. Torres il quale ha detto di aver dato disposizioni al capo della Polizia giudiziaria affinchè venisse convocato stamane nel suo ufficio il Milanta onde chiarire l'episodio che «se fosse davvero come riferito, ha detto il P.M., sarebbe di estrema gravità, perchè avvenuto in aula del Tribunale. La toga degli avvocati è sacra, come la nostra e qualunque offesa ad essa arrecata deve avere, come avrà, la tutela della legge».

Ha avuto luogo quindi la sfilata dei testimoni: funzionari di banca, commercianti, piccoli risparmiatori. I primi, che erano o sono dipendenti della tesoreria, hanno dovuto chiarire come il Ghelardi sia riuscito a portare a compimento la truffa che assottigliò di oltre un miliardo le casse del Comune. Il rag. Carlo Scotto, addetto alla tesoreria comunale, ha riferito di aver ricevuto più volte mandati di pagamento dal Ghelardi che furono regolarmente riscossi: «Erano tremila i mandati presentati in un solo anno. Come potevo, allora, accertare quali erano i veri e quali i falsi? Per noi erano tutti regolari. Il ragioniere-capo godeva piena fiducia e non aveva nessun timore. Non ho mai avuto nessun rilievo e quindi non sospettài mai delle irregolarità». Lo stesso, hanno confermato il rag. Bernardo Berruti, capo dell'ufficio tesoreria e l'impiegato Giuseppe Sonaglia. Tutti hanno disconosciuto le firme apposte a nome loro dal Ghelardi sui vari mandati.

Avv. CIURLO (P. C.): «Non ha mai rilevato il teste, l'anomalia dei mandati di regolarizzazione che si dovevano pagare?».

TESTE: «No, in quell'epoca avevo diciotto anni. Non avevo l'esperienza che ho oggi».

Avv. MONTEVERDE (Difesa): «In questo processo tutti hanno paura...».

Sono salite quindi sull'emiciclo una dozzina di persone alle quali il Ghelardi consegnò gli assegni, trasferibili o no, per il cambio o per il traffico di quadri e gioielli. Di alcuni testi il Ghelardi falsificò la firma sui mandati della Tesoreria. Falsificò anche la firma di un certo Carlo Ostorero già deceduto da più di un anno. Questo episodio è stato riferito dal figlio dell'Ostorero, Emilio, il quale appunto non ha riconosciuto la firma del padre. I testi hanno, in sostanza, confermato quanto deposto in istruttoria: il Ghelardi si servì del loro nome per i suoi traffici.

Per la seconda volta, dall'inizio del processo, il ragioniere capo del Comune ha oggi sorriso. Si è verificato quando è stato chiamato a confermare se le firme sugli assegni o sui mandati delle persone escusse, fossero state apposte da lui. Sorridendo il Ghelardi ha detto: «Sì, signor Presidente, le ho messe tutte io, non si preoccupi...». Anzi, durante l'escussione del teste Angelo Sandri, poichè questi non si ricordava di aver firmato dei mandati di pagamento («alcuni assegni sì, perchè il Ghelardi doveva pagarmi della merce e dato che erano di importo superiore versai poi la differenza») è stato lo stesso Ghelardi ad informare sorridendo, di aver falsificato la firma del Sandri anche sui mandati della Tesoreria. Ciò non risultava agli atti ed al Tribunale non è restato altro che prenderne nota.

L'udienza è stata quindi sospesa per dar modo al P.M. di interrogare, nel suo ufficio, il teste Milanta, in merito all'episodio di ieri. Alla ripresa, il P.M. dott. Torres, ha riferito al Tribunale il punto di vista espressogli dal Milanta, riservandosi, comunque, ogni azione penale. «Nell'udienza di ieri deponendo come teste, sono le parole del Milanta, l'avv. Monteverde mi apostrofò „mentitore". Di fronte a tale accusa rivoltami, risposi: „Chi è lei che mi dà del mentitore?". Per la verità fino all'incidente di ieri non avevo mai conosciuto l'avv. Monteverde ed ignoravo di parlare ad un professionista che ha fama di essere gentiluomo. Nella concitazione del momento so di aver perduto la calma e di aver reagito con delle parole che, sinceramente, non sono in grado di precisare. Comunque non ho inteso rivolgere affatto offesa al professionista genovese. Ho un vero rispetto verso gli avvocati e se qualche parola è stata detta nella concitazione d'animo, ne sono veramente spiacente». L'avv. Monteverde si è dichiarato soddisfatto ed ha pregato il P.M. di considerare chiuso l'incidente. L'udienza è quindi proseguita con l'escussione di altri testi.

Il direttore della Cassa di risparmio di Savona dott. Riccotti, il vicedirettore Rittura e il rag. Prezioso, direttore di una succursale della stessa banca hanno detto, a loro volta, di non aver mai sospettato della liceità del traffico di assegni compiuto dal Ghelardi. Richiestone dal Presidente, il dott. Riccotti ha detto, inoltre, che gli assegni trasferibili possono essere pagati anche a persone diverse, purchè conosciute dal banchiere. Francesco Summa, che prestò denaro al Ghelardi ad alto tasso, secondo quanto dice la relazione del giudice istruttore, ha detto di aver ricevuto degli assegni circolari che cambiò in buona fede. Il Ghelardi si servì anche del suo nome per far emettere dei mandati della Tesoreria, falsificandone poi, per la quietanza, la firma. Giuseppe Vivona, Guglielmo Giavatrina e Giuseppe Merlo hanno disconosciuto le firme apposte sugli assegni e sui mandati di pagamento. Il Ghelardi, a richiesta del Presidente, ha confermato di aver firmato lui tutti i titoli bancari.

Il processo è stato quindi rinviato a domani: saranno escussi i Prefetti e i viceprefetti che ressero la Prefettura di Savona dal '45 al 1958.

Una seconda atomica scoppierà fra breve nel Sahara

Parigi, 2

Il quotidiano parigino «Le Monde» scrive oggi che probabilmente la Francia farà esplodere una seconda bomba atomica prima dell'inizio dell'estate sahariana.

Secondo «Le Monde» la bomba francese fatta esplodere nel Sahara è stata superiore alle prime bombe americane del genere, con una migliore «efficienza». Ciò significa che la percentuale di plutonio utilizzata nella fissione è stata maggiore.

TUTTA IVREA AI FUNERALI DEL SUO ILLUSTRE FIGLIO

Solenni onoranze alla salma di Olivetti

«Il messaggio che promana dalla sua opera costituirà un esempio prezioso per additare le vie del progresso»

Ivrea, 2

Solenni onoranze funebri sono state tributate stamane alla salma dell'ing. Adriano Olivetti. Varie migliaia di persone sono affluite fin dalle prime ore del mattino ad Ivrea a bordo di pullman speciali e di autovetture. Tutta la cittadinanza eporediese, si può dire, si è trasferita in prossimità dello stabilimento dell'Olivetti dove, nel salone dei «Duemila», per tutta la notte la bara era stata vegliata da operai, impiegati, dirigenti.

Sulla bara era deposto soltanto un cuscino di rose della famiglia, e la fascia tricolore che l'ing Olivetti aveva portato quando era sindaco di Ivrea. Erano presenti tra le autorità convenute il Sottosegretario al Commercio estero sen. Spagnolli, gli on. Ferrarotti, Donat-Cattin, Vigorelli, Castagno, il Prefetto di Torino Saporiti, il presidente della Fiat prof. Valletta con il dott. Pestelli, il presidente della Provincia prof. Grosso, il Questore dott. Ortona. Il vice-presidente ed amministratore delegato della «Olivetti», dott. Pero, ha brevemente tratteggiato la figura dello scomparso.

Ha poi preso la parola l'on. Ferrarotti il parlamentare del Movimento «Comunità» il quale, piangendo, ha ricordato lo scomparso: «Era un uomo che viveva delle gioie e dei dolori degli altri, egli ha detto, viveva della nostra vita, dei nostri problemi, anche quelli più intimi, perchè era un uomo generoso. Ci lascia un'eredità, ha concluso, che non è valutabile in termini comuni, un enorme indimenticabile patrimonio dello spirito. Il solo modo per onorarne la memoria è di rispettare l'insegnamento che ci ha lasciato».

Anche il figlio dell'ing. Olivetti, dott. Roberto, ha voluto parlare brevemente: «Il vostro affetto ci dà un grande conforto e la forza di sopportare questo momento. La vita che egli ha speso ha un alto significato e avrà davvero un senso se noi continueremo quanto egli ha fatto».

Infine il Sottosegretario Spagnolli, nell'esprimere il cordoglio del personale, degli organi direttivi e di presidenza del comitato «UNRRA-Casas» ha ricordato la figura dell'estinto. Nell'UNRRA-Casas in special modo ha detto tra l'altro il sen. Spagnolli la sua calda umanità, la sua acuta sensibilità ai problemi della gente umile, dei sofferenti e dei bisognosi, ai problemi della rinascita su nuove basi delle strutture sociali ed economiche del Paese, trovò maniera di esprimersi vigorosamente nell'attività a favore dei danneggiati dalla guerra e delle zone sottosviluppate del meridione; anche all'UNRRA-Casas egli si adoperava nella concreta attuazione di quei principi umani e cristiani che gli erano congeniali. Il messaggio che promana dalla sua opera costituirà un esempio prezioso nel tempo per additare le vie del progresso, nella fratellanza e nella giustizia».

La bara è stata quindi sollevata da un gruppo di anziani e portata fuori dello stabilimento. La seguivano la vedova signora Maria Grazia, la piccola Laura, i figli Roberto Lidia e Anna, il fratello Dino, le sorelle Silvia ed Elena, la vedova del fratello Massimo, signora Gerta Keffer, altri familiari, intimi e le autorità. Davanti allo stabilimento era assiepata una folla enorme che ha fatto ala al corteo. Preceduto dagli anziani, dagli allievi della scuola professionale, da oltre 100 corone portate a braccia, dai rappresentanti di tutti i 114 Comuni del Canavese, delle scuole e degli asili di Ivrea, delle commissioni interne di tutti gli stabilimenti e dal clero, il feretro è stato trasportato a spalla per via Jervis e per lo stradale di Torino, attraversando il ponte sulla Dora ed entrando in città. Tutti i negozi, gli uffici e le fabbriche erano chiusi in segno di lutto. Il corteo ha sostato dinanzi al Palazzo del Comune, dove il Sindaco prof. Rossi ha commemorato lo scomparso.

Il corteo è poi proseguito per la cattedrale, sempre fra due immense ali di folla, dove si è svolta la funzione funebre e mons. Adamini ha celebrato la Messa in suffragio, pronunciando anche brevi parole di commemorazione. Quindi la bara ha raggiunto il cimitero, lungo la strada di Biella, nei pressi della Dora, dove è stata tumulata nella nuda terra, secondo il desiderio che Adriano Olivetti aveva espresso.

Un accordo doganale tra la Piccola Europa

Roma, 2

Nel Salone delle vittorie del palazzo della Farnesina è stato firmato oggi alle 17.15 l'accordo che definisce la politica tariffaria esterna della Comunità economica europea per i 70 «prodotti difficili» della lista «G», per i quali cioè, complesso si presentava il compito di conciliare le esigenze dei paesi produttori e consumatori.

«Per la tappa finale del nostro lavoro — ha detto prima della firma il Ministro dell'Economia del Lussemburgo Elvinger, che ha presieduto la sessione romana — non potevamo avere uno sfondo migliore che quello offerto da Roma, e una atmosfera più adatta di quella ispirata dalla vocazione universale di questa città». Hanno apposto la firma al testo generale dell'accordo e la sigla ai protocolli il Ministro Colombo per l'Italia, il Ministro belga Van der Schuren, il Segretario di Stato tedesco per gli Affari economici Mueller-Armack, il Segretario di Stato alle Finanze di Francia Giscard d'Estaing, il Ministro dell'Economia lussemburghese Elvinger e il Ministro agli Affari economici olandesi De Pous.

ORRENDO DELITTO DI UNO STUDENTE VENTENNE A CARMAGNOLA

MASSACRA LA MADRE E RIDUCE IN FIN DI VITA IL PADRE

Forse il pessimismo della poesia leopardiana ha agito sul subcosciente del giovane malato di epilessia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 2

Uno studente ventenne, Antonio Agnese, ha ucciso la propria madre Anna Rostagno di 52 anni ed ha ridotto in fin di vita il padre Giovanni, operaio, di 54 anni. Il giovane, che soffre di attacchi epilettici ha compiuto l'orrendo delitto, dopo la mezzanotte, dopo aver lasciato sospeso a metà un tema sulla disperata poesia di Giacomo Leopardi. Dopo il massacro egli è fuggito su una bicicletta, vagando circa mezz'ora per le vie di Carmagnola, paese in cui abita, incerto se togliersi la vita o se costituirsi. All'improvviso, all'1.30, ha visto un carabiniere, è sceso dalla bicicletta, si è messo in ginocchio e spalancando le braccia ha gridato con voce strozzata: «Mi spari, mi spari. Sono un assassino, ho ucciso i miei genitori». Il carabiniere ha creduto di trovarsi di fronte ad uno dei tanti maniaci che si autoaccusano di delitti immaginari. Era l'ultima sera di Carnevale e il giovanotto poteva aver bevuto troppo. Invece, guardandolo meglio, si è accorto che il giovane aveva la camicia macchiata di sangue. Lo ha preso a braccetto e lo ha accompagnato alla vicina stazione. Ora Antonio Agnese singhiozzava senza ritegno supplicando il carabiniere: «Mio padre forse non è morto, mandi una macchina a prenderlo. Presto mandi un'auto, mi salvi almeno lui, povero papà, povera mamma».

I carabinieri mandavano subito un'autobarella nel borgo Salsasio di Carmagnola, dove sorge isolata la casetta degli Agnese. Tutte le finestre erano illuminate, un cane abbaiava furioso legato alla catena. I due coniugi erano nella camera da letto: il marito rantolava sul letto con il capo spaccato da colpi di coltello e di chiave inglese. La moglie stava rannicchiata sul pavimento, fra il letto e il muro, ormai cadavere. Nella cucina, sul tavolo si notavano la cartella di Antonio Agnese, il coltello sporco di sangue, una penna, una matita biro e un quaderno aperto. Sotto la data di ieri si leggeva un titolo: «Il pessimismo di Leopardi» e sotto poche righe di svolgimento.

Nella stessa notte, mentre si compiva il sopraluogo e in ospedale si operava il padre del giovane, questi, piangendo raccontava ai carabinieri.

Fino alle 10 di ieri sera tutto era stato normale, Il padre Giovanni, di 54 anni, operaio alla FIAT, era al lavoro a Torino. Non avrebbe finito il turno fino a tarda sera e sarebbe arrivato a Carmagnola con il pullman della mezzanotte. In casa erano Antonio e la madre. Inoltre era venuto a cenare con loro uno dei fratelli della donna, Battista, di 53 anni, abitante a borgo San Bernardo. Se ne era andato alle nove, mentre lo studente si era messo a fare il compito.

Antonio Agnese non aveva chiesto di uscire a divertirsi, sebbene fosse l'ultima sera di Carnevale. Non sarebbe stato nelle sue abitudini di ragazzo studioso (anche se lievemente in ritardo negli studi per la sua malattia). Era un giovane che non si concedeva mai svaghi, che frequentava solo l'Oratorio parrocchiale, che non aveva amici, che durante l'estate aiutava la madre nell'orticello vicino a casa. Il ragazzo deve aver studiato per un'oretta. Ad un certo punto ha incominciato un tema o più probabilmente un sunto di una storia letteraria. Sul tavolo della cucina, infatti, è stato trovato il quaderno nel quale parla di Leopardi, del «Canto di un pastore errante alla luna» soffermandosi sui versi in cui il genitore guardando il figlio appena venuto alla luce "il prende a consolar dell'esser nato", e spiegando che «nel 1819 il Leopardi passa dalla poesia del cuore alla fredda determinazione del vero». La lettura delle poesie leopardiane, il suo pessimismo, la sua disperazione hanno forse agito sul subcosciente del ragazzo, hanno forse contribuito a scatenare in lui la crisi di follia o ad indirizzarla verso il proposito di «farla finita»? Nessuno potrà mai dire se questa ipotesi abbia qualche fondamento di vero. Ad ogni modo è certo che la crisi si sviluppò poco dopo. Forse egli, sospeso il tema, si coricò nel suo letto, per alzarsi quasi subito dominato da un forsennato desiderio di distruzione.

Forse la donna cercò di difendersi, di dibattersi e scivolò dal letto rimanendo esanime sul pavimento, vicino all'armadio. Colpita a morte la madre, il giovane attese l'arrivo del padre, nel cortile della casupola. Accanto a lui abbaiava e guaiva lamentosamente il cane, uno spinone che era molto affezionato ad Antonio e che forse era il suo unico amico. Quando Giotonio Agnese arrivò dal lavoro il figlio lo lasciò entrare in casa, poi gli balzò addosso colpendolo molte volte al capo ed al petto.

Nella vita di Antonio Agnese, non c'è alcun precedente di violenza, di litigi di scenate. Era malato di epilessia e più di una volta era stato colto da accessi del terribile male. Si era trattato di tipiche crisi motorie, manifestatesi attraverso convulsioni: durante gli accessi parecchi uomini avevano dovuto trattenerlo, era intervenuto il dottore, però nessuno aveva mai pensato che il male potesse renderlo pericoloso agli altri. Stasera Antonio Agnese ha rivelato il suo dramma al Procuratore della Repubblica cui ha confidato i motivi che lo spinsero a massacrare i genitori. Il suo racconto è una conferma delle precedenti supposizioni: «Ero triste, la vita è inutile e cattiva, volevo morire, ma non volevo che babbo e mamma soffrissero. Dovevamo morire tutti insieme». Il medico legale, prof. Tovo, dopo l'interrogatorio, ha visitato il giovane e lo ha ritenuto affetto da «psicosi affettiva a carattere depressivo» esprimendo il parere che egli abbia agito in un momento di «raptus melanconico».

Paolo Amerio

ERA TORNATO RECENTEMENTE DAL SOGGIORNO OBBLIGATO DI POLIZIA

Fulminato a colpi di mitra un negoziante di fiori a Palermo

Palermo, 2

Il negoziante Michele Sorbi, di 35 anni, è stato ucciso a colpi di mitra in una traversa della centralissima via Libertà. Il Sorbi si trovava a bordo di una «1100» di sua proprietà, in sosta in via Di Marco. La scarica di mitra è partita da una vettura sulla quale si trovavano due individui e che, proveniente da via Duca della Verdura, ha proseguito poi la sua corsa per via Roma Nuova. I proiettili hanno infranto il finestrino anteriore sinistro della «1100» ed hanno colpito in pieno il Sorbi. Secondo le prime indagini, il Sorbi si trovava in sosta da alcuni minuti, forse in attesa di qualcuno, quando è giunta l'auto a bordo della quale si trovavano gli sparatori.

Michele Sorbi, che era recentemente tornato dal soggiorno obbligato di polizia, gestiva un negozio di fiori nella centralissima via Maqueda. Era fratello di Coreto Sorbi, soprannominato «U masculiddu», attualmente detenuto sotto l'accusa di essere stato uno dei promotori della rivolta nel carcere dell'Ucciardone. Il Sorbi era inoltre amico di Carmelo Napoli, gestore di pompe funebri e noto contrabbandiere di sigarette, che venne ucciso a colpi di mitra e di fucile da caccia alcuni anni or sono. Fu lo stesso Sorbi anzi, che trovandosi accanto alla vittima, soccorse il Napoli gravemente ferito.

Il nome del Sorbi venne fatto inoltre in occasione di altri avvenimenti delittuosi verificatisi a Palermo e che ebbero come protagonisti fiorai e contrabbandieri di sigarette, e precisamente in occasione dell'uccisione del fioraio Francesco Geraci e del campiere Vito Frenna, delitti commessi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro dall'uccisione del Napoli.

Anche il P.M. si appella contro la sentenza Melone

Frosinone, 2

Il P.M. ha proposto appello contro la sentenza di condanna di Melone, Lavinia e Zonta per tutti i capi di imputazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si mantengono ferme. La domanda si è rivolta stamane ai titoli a largo mercato che registrano buone migliorie da martedì. Fiat, Edison, Montecatini e Pirelli hanno raccolto scambi di una certa consistenza, ma un particolare interessamento hanno raccolto i tessili e soprattutto Viscosa, Montecatini, Olcese, Cucirini e Lanerossi. Migliore nel complesso il comparto dei valori di Stato e dei Buoni. Scarsi affari nel settore obbligazionario a prezzi quasi invariati.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni, Buoni del Tesoro 294 milioni, obbligazioni 297 milioni 200.000, azioni 1 milione 216.485.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (103,90), 3,50% 75,10 (75); Red. 3,50% 99,25 (99,05), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,85 (84,75), 5% 99,05 (99,20); Rif. F. 5% 98,20 (98,30); Trieste 5% 98,70 (98,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,60 (100,55), 1-4-'60 100,625 (100,65), 1-1-'61 100,75 (100,75), 1-1-'62 100,675 (100,65), 1-1-'63 (100,65), 1-1-'64 100,60 (100,65), 1-1-'65 100,80 (100,675), 1-1-'66 100,775 (100,70), 1-1-'68 100,675 (100,725).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66000 (66000), Gim 7650 (7650), Centrale 16700 (16640), Invest 4450 (4500), Bastogi 3328 (3316), Sviluppo 2925 (2930), Finmare 609 (603), Finelettrica 1874 (1870), Finsider 1173 (1178), Breda 4595 (4499), Pirelli e C. 5590 (5517), Sifir 2525 (2570), Stet 4030 (4020), Generali 91800 (90500), Ras 44190 (44100), Incendio 18825 (18600), Assicuratrice 114000 (114300).

Trasporti: Nord Mil. 4210 (4160), Mittel 5505 (5510), Veneta 2590 (2590), Ausiliare 3600 (3600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30750 (30050), Val Ticino 99,75 (98,75), Olcese 2735 (2670), De Angeli 5490 (5350), Cucirini 16825 (16500), Linificia 1601 (1600), Rossari 34900 (34200), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7880 (7880), Coton. Merid. 855 (895), Unione Manifatture 79000 (81000), Gavardo 6980 (7000), Lanerossi 16980 (15540), Tilane 650 (601), Fisac 590 (890), Cascami 12080 (11725), Bernasconi 2850 (2800), Chatillon 16600 (15500), Snia Viscosa 5985 (5710), Pacchetti 1100 (1100), Scotti 203 (200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1716 (1710), Ilva 912 (914), Magona 1159 (1150), Metallurg. 7390 (7360), Amiata 8005 (8050), Montecatini 3299 (3260), Monteponi 1552 (1446), Dalmine 2472 (2480), Siele 8450 (8480), Broggi-Izar 1550 (1550), Falck 13990 (14390).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 604,50 (605), Fiat 2572 (2524), Nebiolo 24,50 (24,75), Fr. Tosi 850 (829), Westinghouse 1485 (1490).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2096 (2090), Cieli A 4070 (4100), Cieli B 4080 (4110), Dinamo 3850 (3830), Edison 4315 (4280), Edison Volta ord. 2730 (2760), Edison Volta pref. 3200 (3200), Bresciana 3800 (3890), Campania 2300 (2336), Caffaro 452 (450), Valdarno 4090 (4090), Sarda 7230 (7190), Emiliana 3655 (3630), Seso 4000 (4025), Appenn. C. 4315 (4250), Pugliese 2020 (1980), Subalpina 3755 (3755), Sip 2056 (2052), Vizzola 5245 (5305), Sme 1792 (1791), Orobia 3006 (3000), Romana 4000 (3970), Terni 499 (497), Unes 1254 (1250), Marelli 904 (906), Magneti 1650 (1642), Tecnomasio 3200 (3200), Teti A 4760 (4714), Teti B 4820 (4810), Sit 1428 (1415), Alto Veneto 2755 (2760), Calabrie 2200 (2200), Lucana 2660 (2660).

Alimentari: Distillati 4865 (4860), Eridania 4820 (4810), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 34500 (34580), Rom. Zucch. 625 (638).

Chimici: Anic 2730 (2735), Saffa 6050 (5990), Italgas 1855 (1855), Liquigas 1142 (1141), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 324 (321), Solgas 2580 (2510), Larderello 3990 (3969), Mira Lanza 22750 (22500), Ossigeno 3410 (3375), Rumianca 2163 (2180), C. Erba 13750 (13550), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4950 (4853), Iniziativa 6850 (6800), Sagi 2470 (2470), Beni Stab. 4985 (4960), Gen. Immob. 938 (936), Milano C. 30200 (29950), Silos 4950 (4925), Bonif. Ferr. 965 (960), L'Edificio 5590 (5550), Risan. N. 8850 (8815).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44000 (44000), Burgo 23789 (23600), Ginori 1003 (1002), Ciga 7500 (7455), Italcementi 21025 (20900), Cementir 4050 (4050), Ceram. Pozzi 1010 (1008), Eternit 5000 (4980), Rejna A. 1530 (1500), Smeriglio 511 (504), Linoleum 3875 (3770), Pirelli S.p.a. 7790 (7760), Terme Acqui 18500 (15000), Rinascente 497 (497), Cond. Acqua 970 (970), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarb. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,33, doll. canadese 654,125, franco svizzero libero 143,29, sterlina 1742,125, franco francese 126,635, marco Germania Occid. 149,0025, franco belga 12,465, fiorino olandese 164,83, corona danese 90,065, corona svedese 120,045, corona norvegese 86,955, scellino austr. 23,90625.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 5725-5875, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4325-4475, oro 709-713, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

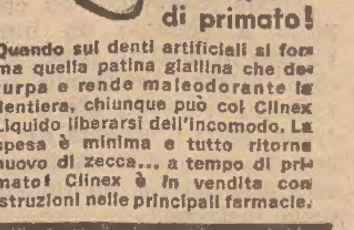
Il mercato si presenta sempre bene intonato e ancora in fase di ascesa per molti valori. Lievi flessioni in Sme, Finsider e Finmare. Nei locali, le Lussino, scambiate, accusano un ribasso di 400 punti. Pochi gli affari, limitati a Viscosa, Montecatini e Ras. Valori di Stato stazionari o in lieve diminuzione. Titoli trattati: Viscosa 4500, Montecatini 2000, Ras 50, Lussino 30.

Bastogi 3330, Finmare 603, Finsider 1180, Generali 91800, Assicuratrice 115000, Ras 44200 Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5950, Ilva 915, Montecatini 3290, Crda 458, Meridelettrica 1790, Terni 498, Stet 4010, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1139, Beni Stabili 4960, Immobiliare 939, Pirelli italiana 7870.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Centro-settentrionali, cielo nuvoloso con locali addensamenti accompagnati da pioggie e isolata attività temporalesca. Nel corso della giornata, sulle regioni Nord-occidentali, su quelle dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna, le condizioni del tempo volgeranno a rapido miglioramento e le schiarite, già in atto nella mattinata, diverranno sempre più ampie e persistenti.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 10; Verona 3, 12 Trieste 7, 12; Venezia 4, 11; Milano 5, 9; Torino 4, 10; Genova 10, 13; Bologna 1, 9; Firenze 7, 15; Pisa 6, 16; Ancona 7, 14; Perugia 6, 10; Pescara 6, 17; L'Aquila 4, 16; Roma 7, 17; Campobasso 4, 17; Bari 10, 15; Napoli 8, 17; Potenza 6, 14; Reggio C. 13, 18; Messina 13, 17; Palermo 11, 18; Catania 9, 21; Alghero 10, 15; Cagliari 8, 18.


A tempo di primato!
Quando sui denti artificiali si forma quella patina giallina che deturpa e rende maleodorante la dentiera, chiunque può col Clinex Liquido liberarsi dell'incomodo. La spesa è minima e tutto ritorna nuovo di zecca... a tempo di primato! Clinex è in vendita con istruzioni nelle principali farmacie.
CLINEX

OTTOCENTO TOSCANO

CERTE cose capitano di rado. Siamo ormai avvezzi a vivere nell'atmosfera arroventata del nostro secolo, in mezzo a lotte, impazienze, cupidigie, emulazioni di ogni sorta e respiriamo perpetuamente l'aria avvelenata di un mondo scalmanato e discorde. Anche nelle riunioni di cultura, nelle manifestazioni artistiche o nella vita privata dobbiamo rassegnarci a mescolare sempre il ritmo della nostra vita con la frenesia combattiva degli innumerevoli contrasti umani.

Grande sorpresa mi ha causato quindi in questi giorni il poter rivivere per qualche attimo l'ambiente ormai dimenticato dei miei giovani e lontani anni, quando il mondo era in pace all'interno ed all'esterno dei popoli, quando le lotte di classe consistevano in garbate e ragionevoli discussioni condotte dall'una come dall'altra parte nello spirito della più educata convivenza umana. Quasi non mi ricordavo più di quell'Italia pacata, tranquilla, laboriosissima, prudente nel crescere e svelta nell'adempiere i propri compiti, non rivedevo più da tantissimi anni la Toscana dei padri e dei nonni nati magari ai tempi del granduca o nei primi decenni dell'unità nazionale.

L'altra sera ascoltando un discorso mi ci sono ritrovato all'improvviso con la gioia istintiva, profonda di un fanciullo, quasi sognassi ad occhi aperti ed a orecchi spalancati. Sulla cattedra di una splendida sala fiorentina era salito un uomo di ottantun anni, un vegeto e gagliardo patriarca che nella gioventù era stato ufficiale della Regia Marina, poi si era dedicato a dirigere una industria familiare tra le più importanti della regione. Lo straordinario personaggio che a quella veneranda età faceva la prima conferenza della sua vita aveva davanti a sè un pubblico che gli rassomigliava non tanto per la età quanto per l'aspetto dignitoso, signorile ed aristocratico. C'erano molte delle vecchie famiglie fiorentine di antica tradizione, c'erano uomini del mondo industriale, di quello erudito, c'era insomma una Firenze quale raramente si vede tutta insieme, composta di una folla di uomini e di donne che sommavano al solo vederli i ricordi del passato e la modernità del presente, quelli che dànno a Firenze la sua fisionomia caratteristica di città conservatrice del buon gusto, di una antica signoria, di una armonia inimitabile anche se ogni tanto si sveglia in impeti burrascosi.

Tanto sulla cattedra come nella sala stava, insomma, il superstite Ottocento toscano, il pacifico e giudizioso Ottocento che dopo aver data al granducato la solidità materiale, dopo avergli mantenuto il primato materiale punteggiato da una singolare eleganza aveva continuato a portare avanti gli stessi compiti anche nell'Italia unificata. L'Ottocento toscano, esempio di alto equilibrio e di morale, pulitissima superiorità, gremiva la sala della Leonardo.

* * *

Ascoltare un uomo che abbia età veneranda predispone sempre ad un senso di rassegnata reverenza. Ci si attende di dovere udire cose già risapute, dette lentamente, magari dottamente, ma stancamente da chi è giunto ai più elevati traguardi della esistenza. I suoi racconti chi potranno interessare? Noi siamo distanti mille miglia dalle vicende di mezzo secolo fa, tanto più siamo estranei a quelle del diciannovesimo secolo. Ascolteremo con pazienza.

Ecco invece che appena quello straordinario patriarca della industria toscana incomincia a parlare l'attenzione della moltitudine si fa intensa. Non è la voce di un vegliardo quella che udiamo ma è ancora quella di un energico ufficiale di marina, rimasto come ai bei tempi della gioventù quasi che la cattedra dalla quale egli parla sia la tolda di una nave.

Altro che ascoltare con rassegnazione! Stiamo ascoltando attraverso la storia del vecchio mondo industriale l'incanto semplice e quanto mai nobile ed attraente della vecchia alacre Toscana quale la conobbero i padri ed i nonni, non una terra ritardataria e pigra, non una regione che si godeva le rendite di una grassa prosperità ma un paese dove gli uomini di buona volontà e di fermo carattere erano nella politica gente di prima fila, nell'arte e nella cultura avvezzi a raggiungere i vertici e nel campo del lavoro capaci di dare ad una regione agricola un'attrezzatura industriale di primissimo piano.

Attraverso la narrazione dell'insolito conferenziere ciascuno di noi riviveva la vecchia, cara vita provinciale che è andata disperdendosi per i trambusti a ripetizione dell'epoca moderna ed ogni cosa narrata ci ricollegava con ambienti che avevano il sapore di dolci cose perdute. Bella la montagna pistoiese dove accanto agli scenari della natura gli animosi protagonisti andavano creando gli stabilimenti industriali capaci di far vibrare tra i boschi di querci ed i castagni una provvidenziale vitalità. Cara la gente di allora che lavorava in condizioni di tale fatica, di tale sforzo, di una così grande penitenza da fare inorridire noi dell'oggidì, ma che invece viveva lietamente, lavorava volentieri tramandando di padre in figlio il posto di lavoro come un'ambita eredità. Ma allora non c'erano le società anonime che pongono di fronte ai lavoratori un viso duro, sconosciuto, senza fisionomia. Allora la responsabilità del comando stava in una famiglia, era anche per quella famiglia eredità e tradizione, i capi delle aziende non soltanto conoscevano le case, i parenti, gli affanni dei lavoranti ma ne avevano conosciuto i progenitori e si intrecciavano tra coloro che dirigevano e quelli che obbedivano un legame di affetti, di reverenza da una parte e di affettuosa comprensione dall'altra. Si formava non soltanto un complesso industriale ma anche una compagine di reciproci familiari sentimenti.

L'uomo che parlava, il comandante Neri Farina Cini decano del mondo industriale fiorentino, rievocando codesta civiltà patriarcale della Toscana fino ai primi decenni del nostro secolo ci trasportava verso il regno della poesia. Era poesia il lavoro, era poesia il comando, erano traboccanti di poesia i rapporti tra la umile gente del contado ed i signori che sapevano stare nel gran mondo di grandi centri come sapevano segregarsi senza esitazioni nella solitudine delle campagne o della montagna per vegliare sulle sorti delle aziende e delle maestranze. Erano i tempi di un così scrupoloso impegno morale che un fallimento costituiva un disonore e poteva trascinare ai più disperati propositi.

* * *

Mentre il comandante Farina Cini parlava sulla vita elementare dei padroni lontani dagli allettamenti della città, accomunati alla semplice esistenza dell'ambiente montano pensavo che oggi c'è ancora qualcuno capace di fare la stessa vita e mi venivano in mente i grandi colonizzatori che avevo visitati nella Patagonia meridionale, capaci di isolarsi dal genere umano per mesi e mesi e pronti poi a volare verso le grandi metropoli per evadere di tanto in tanto dalla dura opera quotidiana e dal lungo esilio. La storia della vecchia, cara Toscana era molto meno grandiosa nello spazio, molto più civile nel contorno, ma era pur sempre come quella l'esempio di una classe dirigente degna della propria alta sorte e che comprendeva l'aristocrazia ed il meglio della borghesia. Questi due ceti si emulavano per farsi onore e far onore al proprio paese, avevano chiaro il limite di ciò che ad essi era concesso nelle gioie della vita e seguivano il classico motto ideale della vera aristocrazia che vuol conservare la propria superiorità: *«si aliis licet tibi non licet»* (se ad altri è concesso a te non è concesso).

Tempi felici. Oggi non siamo certamente diventati degeneri, oggi i nostri travagli sono infinitamente più drammatici di quelli di ieri, i dolori sono quelli di una volta, le difficoltà sono forse peggiori. Ma appunto per questo la vecchia, cara Toscana ci appariva l'altra sera come un'oasi di leggenda, un garbato paese di favola, un paradiso di sentimenti umani.

Quando l'alta nobile figura dell'ottantenne oratore ebbe terminato il suo dire ci è sembrato di discendere da una nuvola dorata verso i duri selciati del nostro durissimo tempo.

Orazio Pedrazzi

Un nuovo padiglione del Brasile alla Biennale di Venezia

Venezia, 2

Un nuovo padiglione — il ventiseiesimo — ospiterà alla prossima XXX Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia la sezione del Brasile. Questo risultato è stato permesso, nonostante il criterio adottato di non consentire ulteriori costruzioni nei giardini della Biennale prima del definitivo assetto del parco e della costruzione di un nuovo padiglione per l'Italia e i servizi generali, dalle caratteristiche del progetto, presentato dagli architetti Henrique E. Mindlin, Giancarlo Palanti e Welmyr L. Ameral, che è stato approvato nei giorni scorsi dall'Amministrazione comunale di Venezia.

Nel deliberato intento di non investire le residue zone riccamente alberate dei Giardini, i tre progettisti hanno ideato una costruzione prefabbricata sospesa sul canale, che taglia il parco della Biennale, e parallela al ponte che congiunge le due rive.

E' giunto a Roma assieme al figlio l'attore Broderick Crawford

IRRITA I BORGHESI IL PIÙ CELEBRE PITTORE DI FRANCIA

C'è aria di scandalo alla mostra di Buffet

Una denuncia ha fatto accorrere la polizia ma nessuna misura è stata presa per impedire l'esposizione degli audaci quadri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

E' a due passi dall'Eliseo; ma l'Eliseo non è più la casa degli amori di Madame Pompadour; ora ci sta De Gaulle che si dibatte con i problemi posti dagli «amori integrazionisti» degli ultra di Algeri. Tuttavia pare che De Gaulle non c'entri per nulla in ciò che è avvenuto a due passi da casa sua, c'è addirittura chi afferma che il generale-presidente non lo sa neppure che l'ultima esposizione di Bernard Buffet è in avenue Matignon. La colpa dello «scandalo» sarebbe di un ignoto visitatore della esposizione di Bernard Buffet il quale è andato alla polizia e ha sporto querela contro il più celebre pittore di Francia, quello che ha sostenuto, parlando di sè: «Io ho la fede degli imbecilli, ma ne sono fiero» (i suoi quadri non costano meno di un milione di franchi, probabilmente la denuncia farà salire una simile quotazione «di base»).

Dunque, l'altra mattina entra nella galleria di avenue Matignon un commissario di polizia e chiede di poter guardare i quadri in pace. «Vengo in nome della giustizia», dice e comincia a fare il giro della sala, fermandosi davanti a ognuna delle grandi tele di Buffet con l'aria non di un intenditore d'arte, ma con quello sguardo professionale che hanno i commissari addetti alla squadra del buon costume. A metà di quella «indagine» arriva un altro ispettore di polizia: e i due «esperti» del buon costume discutono insieme di quelle donne e di quegli uccelli misteriosi raffigurati nei quadri enormi del pittore capofila dei «meno di trenta anni».

La gente intanto va e viene nella galleria: curiosi, artisti, critici fanno ressa nella sala, una esposizione di Bernard Buffet è sempre un avvenimento a Parigi. Questa, poi, lo è anche per altri motivi oltre a quello del «fenomeno Buffet»: sono motivi di ordine artistico e di ordine, diciamo così per semplificare il discorso, «morale». I quadri di oltre cinque metri di altezza e sette di larghezza esposti, sono del solo pittore al mondo (escluso Picasso che potrebbe farlo, ma non vuole) che oltre ad avere un castello nel Sud della Francia, viaggia in una «Rolls Royce» del costo di dieci milioni di franchi. Ma non sono più i fiori, le farfalle, e personaggi della vicenda di Giovanna d'Arco; non sono le figure trattate più con il tratto nero del disegno che con il colore. Sono «un altro Buffet»: quello dello scandalo, quello che ha fatto nascere una campagna polemica moralizzatrice su alcuni giornali della borghesia francese, la quale borghesia cerca di mettersi «all'ora dell'orologio della storia»: e lo orologio segna il tempo di una grande austerità di costumi e della rappresentazione oleografica rassicurante di una Francia senza libertinaggio, senza adulteri e senza scandali. Una oleografia che il gollismo — come partito politico — cerca via via di far apparire, benchè i suoi sforzi, bisogna riconoscerlo, siano spesso annullati dagli «affari» che, pare un destino, da quando il lavoro alla oleografia è cominciato, saltano fuori a ritmo più accelerato di prima.

Gli uccelli di Buffet sono, dunque, grossi animali mostruosi e misteriosi; le loro penne sono di una bellezza di colore e di una potenza cromatica eccezionale (e qui si scopre il pittore che ha deciso di usare il colore in tutta la sua estensione di luci e di illuminazioni); i loro occhi, le loro zampe, il loro atteggiamento sono di una prepotenza, di una sicurezza, di una provocazione che turba. Ai loro piedi donne nude, in posizioni sovente conturbanti quando non sono rivoltanti; donne magre, ridotte a una essenza anatomica che accentua la violenza del loro simbolo a paragone della stupenda ricchezza cromatica degli uccelli dominatori e conquistatori: sono le donne che interessavano la polizia del buon costume e che stanno al centro della campagna di moralizzazione anti-Buffet.

La polizia, dopo un lungo esame dei «fatti», ha deciso non esservi «luogo a procedere», ma non si sa mai... Nel mondo artistico di Parigi è passato e continua a sussistere una specie di brivido che, pur irritando, produce un certo piacere e orgoglio: ci si ricorda che così come è accaduto a Buffet, avvenne a Modigliani, alla sua prima esposizione; avvenne per Van Dongen; e per quei grandi pittori la decisione giunse abbastanza rapida: togliere le tele esposte dalle pareti. Erano quadri che offendevano il buon costume, rasentavano o erano da catalogare nelle opere «di pornografia». Bernard Buffet sarà destinato a far rinnovare un clima d'arte che pareva per sempre perduto, dopo i grandi scandali che hanno dato vita alla pittura moderna? Sarà proprio il pittore con la «Rolls Royce» e con le opere ad almeno un milione l'una, a far rivivere il dramma degli artisti che andavano a piedi per mancanza di denaro e che vendevano i loro quadri per cinque franchi ai padroni dei «bistrot» nei quali cercavano di sfamarsi?

In un certo senso si potrebbe dire che se la Francia di oggi ci desse un «Buffet proibito», l'avvenimento sarebbe nell'ordine delle cose. Infatti, per una curiosa coincidenza, a Parigi si è creata l'atmosfera dei «tempi maledetti» in cui i pittori erano personaggi di avventure incredibili e drammatiche. Poco lontano da Bernard Buffet — alla galleria Charpentier — sono esposte cento opere di Gauguin: dai primi quadri alle ultime tele e tavole di Tahiti e delle isole Marchesi; nel «perimetro delle evocazioni» — che va dal Faubourg Saint Honoré a metà del boulevard Haussman — sono concentrate anche le tele — un centinaio pure là — di Van Gogh.

Questi due pittori morti in modo tanto drammatico e la cui vita, per un certo tempo, si incrociò esplodendo a colpi di rivoltella e di coltello, hanno ora la consacrazione «ufficiale» di Parigi; e non solo: essi ora sono «quotati» come mai lo furono nella loro esistenza. Gauguin rappresenta un valore totale di sette miliardi; Van Gogh supera i dieci miliardi. Soltanto un «consorzio» di Compagnie di assicurazione ha potuto garantire la «copertura» di una simile somma.

Se la mostra dei cento Gauguin ha fatto concentrare a Parigi quella che si potrebbe definire l'«Opera Omnia» dell'ex impiegato di banca che un bel giorno piantò moglie, figli e lavoro per la tavolozza e poi per le grandi spiagge isolane del Pacifico, ma non ha rivelato nulla che già non si conoscesse, sia pure attraverso le riproduzioni, non così è accaduto per le tele di Van Gogh. Per la prima volta al mondo, dieci quadri del pittore olandese che si uccise in mezzo al granoturco, sono esposti in Occidente: essi vengono dalla Russia ed erano totalmente sconosciuti. Una lunga serie di trattative fra gli eredi di coloro che possedevano le opere di Van Gogh e lo Stato sovietico che le ha, per così dire, nazionalizzate dopo la rivoluzione di ottobre (gli eredi delle due famiglie di collezionisti russi vivono in Occidente e avrebbero potuto chiedere il sequestro dei Van Gogh, «usurpati» dai comunisti), ha consentito questo eccezionale invio; e al museo Jacquemart-André è ora possibile scoprire un nuovo, segreto Van Gogh che riempie di stupore.

Per Gauguin, con le sue donne nude delle isole; per Van Gogh, con i quadri che sono quasi una testimonianza di una vita disordinata e violenta, non ci saranno certo denunce al commissariato del quartiere dell'Eliseo: le loro opere che furono giudicate dalla borghesia dell'800 come l'espressione di una corruzione che andava anche oltre l'immoralità, fanno parte ormai «della storia dell'arte».

Non hanno nulla da fare con la squadra del buon costume o con quella detta «mobile». Ma Buffet è di oggi; egli è il «contemporaneo» quali furono Gauguin e Van Gogh del borghese del secolo scorso: cioè, non fa parte della storia dell'arte, benchè sia il documento forse più importante dei costumi artistici e collezionistici dell'epoca che viviamo.

Forse pensando a Gauguin e a Van Gogh, al fatto che essi sono «il passato», il pittore della «Rolls Royce» Bernard Buffet ha detto: «Ho la fede degli imbecilli». La fede cieca nella pittura, nella sua pittura: oggi oggetto dello sdegno dei borghesi della Quinta Repubblica; fra quaranta anni — almeno Buffet lo spera — potrà far accorrere un'altra borghesia che criticherà quella di oggi e parlerà di storia dell'arte.

Stelio Tomei

IN UN VILLAGGIO AI CONFINI FRA LA BIRMANIA E IL LAOS

HA DATO UN PO' DI SPERANZA A CENTINAIA DI MISERI LEBBROSI

Un missionario italiano lotta da anni contro il tremendo morbo curando e confortando questi esseri infelici abbandonati da tutti

DAL NOSTRO INVIATO
Kengtung, marzo

Li guardavo come si guarda un animale quieto, ma che da un momento all'altro può mordere. Misuravo la distanza che ci divideva, che era di pochi metri. Essi erano dei birmani malati, tutti dello stesso male. Silenziosi, in fila sotto il sole, aspettavano di portare qualcosa sotto la veranda che stava davanti a loro, dove c'era qualcuno che li riceveva.

Abbassai gli occhi in terra dove c'erano le orme nude, le loro orme. Il male passava di lì, spesso. Mia moglie era in piedi vicino a me. Anche lei taceva aspettando. Teneva la macchina da presa e quella fotografica in mano e a tracolla, senza volerle appoggiare. I miei muscoli erano tesi, involontariamente.

«Eccolo che viene» disse l'autista che ci aveva accompagnati fin lì da Kengtung, traballando su una jeep per sei miglia di strada rossa, arida e scassata. Alto, con gli occhiali e la barba quadrata, una lunga veste bianca che nascondeva il suo passo veloce e risoluto, ci venne a stringere la mano con effusione un uomo sui cinquant'anni, pieno di vigore paterno, padre Cesare Colombo. «Allora, disse, non ha avuto paura di venir qui», rise un po' per darci animo. «Anche sua moglie? Sono i primi italiani che arrivano qui, dopo i missionari ed il Ministro d'Italia a Rangoon. Venite dentro».

Brioso, allegro, non mostrava nessuna stanchezza, anche se da anni si svegliava alle 5 del mattino e sgobbava fino a notte in quel lavoro tremendo, con la prospettiva di continuare a farlo fino alla morte. Lo faceva da solo, con pochissimi mezzi, pieno di necessità, aiutato da qualche suora e basta.

Quel giorno padre Colombo riceveva regali dai suoi malati, che facevano la fila per portargli uova, galline e banane. Era la sua festa e si celebrava così, come ogni anno.

Tornammo insieme a sederci sotto la veranda. Fece un segno e la fila dei birmani si fece avanti.

Tendevano i doni con le mani mozze, sorridevano dai volti deturpati, altri zoppicavano avvicinandosi. Alcuni erano perfetti, a vedersi sembravano sani o risanati. Il festeggiato li accarezzava, uno alla volta, parlava a ciascuno, stringendo le loro mani affettuosamente. Ammucchiava i doni accanto a sè. Poi i regali dei poveri malati sarebbero tornati alle loro mense.

Un rifugio sereno

Era gente che era stata scacciata dalla propria casa, dal villaggio dove era nata, abbandonata da tutti. E lì, a sei miglia da Kengtung, in quest'angolo della Birmania orientale, aveva trovato un rifugio, dove aveva tutti i diritti, dove c'era un uomo, venuto in Birmania tanti anni prima dall'Italia, un uomo che pensava a darle tutto ciò che gli altri le avevano negato, casa, calore, cure, speranza.

La nostra tensione interna si allentava. C'erano quattro altri missionari che, come noi due non toccavano i malati. Erano in visita anche loro.

«Ora dovete aspettare dieci anni, per sapere se l'avete presa anche voi!», così diceva ridendo. «Anche il colonnello Townsend, quando passò di qui nel suo primo giro del mondo, stava sulle spine al principio. Non voleva toccar niente. Poi rimase quasi una giornata girando dappertutto. Neanche noi, che un po' più di abitudine l'abbiamo, neanche noi li tocchiamo, ma per padre Colombo è tutto diverso. Sono sette anni che passa le giornate qui da loro, senza nessuna preoccupazione. Per lui non ci sono ostacoli. E' la massima autorità in Birmania in fatto di hanseniani».

Era la prima volta che in qualche modo si nominavano i malati. Ma la malattia che ancor oggi dà la morte civile, più ancora dell'ergastolo e del manicomio, non era stata nominata. Nessuno diceva quella parola, nessuno diceva che quei malati erano lebbrosi, che in quel villaggio c'era la lebbra, ovunque.

Tanti di quegli infelici non erano pericolosi. Ma il mondo non li voleva, neanche in questo paese asiatico dove ce ne sono cinquantamila in tutto, dove c'è l'abitudine di vederli. Maledizioni, superstizioni, forme di possesso demoniaco, castighi divini, terrore del contagio, tutto è allacciato alla lebbra da troppo tempo in Oriente. Ed è cementato e fortificato da ignoranza e paura, come da noi.

«E' il solo contatto prolungato e continuo che combina guai. E' una malattia meno contagiosa di tante altre, molto meno della tubercolosi per esempio. E si può guarire. Ma il mondo ha una fifa matta di avvicinarsi a questa gente» disse ad un tratto padre Colombo, voltandosi verso di noi, mentre la fila dei suoi protetti si era rispettosamente fermata a quel suo gesto.

Poi la fila riprese ad avanzare, mentre una musica monotona ed implacabile, l'orchestra dei lebbrosi, batteva un tempo cupo, rimbombante. La orchestra era sistemata sotto una tettoia. Ogni colpo dei pesanti strumenti era una mazzata sul capo, mentre il sole caldissimo stagnava nell'aria, completando quell' atmosfera di opprimente tensione.

Dopo un'ora circa la fila dei doni si esaurì, e padre Colombo si alzò in piedi stiracchiandosi. Si calcò un basco sui capelli e disse accendendosi una sigaretta: «Andiamo a fare un giretto».

Ci avviammo attraverso il villaggio. Era la città dei lebbrosi, tremenda eredità che padre Colombo aveva ricevuto dopo la guerra. L'aveva mandata avanti per tanti anni con quattro soldi, con un ingegnaccio instancabile ed un cuore enorme. Era un eroe oscuro che da anni lottava, giorno per giorno, con un male che minacciava di travolgere lui stesso, proprio per la continuità con cui lo aggrediva. Il villaggio era spazioso, un po' ondulato, su una collina pelata e rossa al limite della giungla. Era costruito con un piano regolatore. C'era tutto: abitazioni, ufficio centrale con ambulatorio, un ospedale nascente, una scuola, orti e campi coltivati. Padre Colombo era qui ingegnere, chirurgo, sindaco e giudice, ma soprattutto padre per tutti. I lebbrosi erano allievi e lavoratori oltre che malati.

Con un piccolo aiuto del Governo birmano e delle Missioni, che fanno quel che possono, Cesare Colombo tira avanti, inventando e supplendo a tutto ciò che non arriva da fuori

Nessuno sa quasi niente di questo villaggio. Esso non ha la notorietà di quello del dott. Schweitzer, nè l'assistenza di gente diplomata. Ma soltanto più lebbrosi di qualsiasi altro villaggio. Sperduto ai confini tra la Birmania e il Laos, con la regione infestata da briganti, da cinesi nazionalisti annidati qui da anni e da trafficanti di oppio annidati qui da secoli, il lebbrosario di Kengtung non possiede neanche un tavolo operatorio. Padre Colombo opera all'aperto, tutti i giorni, con ferri vecchissimi, con poche medicine. E' da anni che non si muove dal suo villaggio dove vivono ottocento lebbrosi. Non c'è nessuno che lo sostituisca. Il suo assillo è proprio questo: quando me ne andrò, chi mi sostituirà?

Visitammo alcune casette. Erano pulitissime. I lebbrosi ci salutavano, con molta gentilezza. Volevano sapere se avevamo visto il Papa, a Roma. Erano quasi tutti scalzi, per povertà, e il male camminava con i loro piedi. Ognuno di loro aveva una storia. C'era un uomo che aveva accompagnato la moglie in lebbrosario, pur essendo sano ed era rimasto a vivere con lei. Una fidanzata, ripudiata perchè attaccata dalla lebbra, era venuta a guarire qui. Si era poi sposata con l'antico amore, che ora era diventato lui lebbroso, e lei lo curava. C'erano storie di bambini che nascevano sani e si ammalavano dopo, se non erano vaccinati. Il vaccino è stato scoperto da poco, a Lione, ma ha effetti talora troppo violenti. E' ancora in via sperimentale. D'altronde i bambini non potevano essere allontanati dalle loro famiglie. Chi ne avrebbe avuto cura? E tante altre storie dolorose, dove in fondo c'era sempre un po' di speranza, un po' di salvezza. E queste le aveva portate Cesare Colombo.

«La lebbra è una malattia dei paesi poveri. Questi non hanno soldi per studiarla a fondo. Gli altri, i paesi ricchi, hanno tante altre malattie a cui si interessano di più, le malattie di casa loro. E la lebbra aspetta» disse padre Colombo accendendosi un'altra sigaretta. Fumava in continuazione, era l'unico suo disinfettante.

«A volte cerco di individuare l'infezione nei nervi intaccati con iniezioni di chaulmoogra, un medicamento ormai abbandonato da tanti medici. Poi mi gratto un polpastrello con carta vetrata per renderlo più sensibile alla percezione tattile, disse. Un giorno la lebbra si potrebbe vendicare attraverso queste estremità irritate».

Mancano di tutto

Guardavamo le sue mani, lunghe, bellissime, macchiate di nicotina. Da anni esse lottavano con la lebbra, fermandola, uccidendola, affondando senza riguardo nelle piaghe, strappando ai terribili bacilli di Hansen i suoi malati, ricostruendone la pelle, i capelli, i volti, il sorriso. Erano quelle mani a mandare avanti tutto.

Eravamo arrivati al limite del villaggio. Davanti a noi si stendevano risaie e campi. Ora la tensione se ne era andata, ora era naturale per noi, come per Townsend, muoversi in quel luogo senza timore. Succede a tutti. Peccato che succeda a pochi, perchè pochi sono quelli che entrano in questi posti. Servirebbe a far cadere tante medioevali paure.

Chiesi a padre Colombo cos'è che gli mancava di più. Ci pensò un po' e poi disse: «Un tavolo operatorio e qualche strumento più adatto alle amputazioni, che sono le operazioni più frequenti. E un po' di scarpe per ridurre il contagio. Ma noi non chiediamo niente — continuò scorrevolmente, senza darsi importanza —; c'è tanta gente al mondo che domanda, e noi siamo così lontani. Ci vorrebbe qualche sorriso per questa gente, quello sì. Se sapesse quanto bisogno ne hanno. Ma l'avete già fatto voi oggi», concluse sorridendo.

Arrivammo al camposanto. Sotto le croci c'erano decine di lebbrosi, morti non di questo male, che non uccide mai, ma di stanchezza, stanchezza di soffrire. Padre Colombo si tolse il basco e rimase fermo un momento. Poi riprese a camminare a passi lunghi, fermissimo nella parte superiore del corpo, i capelli folti e scuri appena mossi da un po' di vento che era giunto graditissimo con la sera, per rinfrescare.

Ci fermammo davanti a due tombe, coperte di tronchi d'albero. «Sono due, morti questa settimana; i tronchi sono per le tigri e i leopardi che vengono di notte a scavare per portar via i morti», disse la nostra guida.

Li difendeva così, fino all'ultimo, come poteva. Essi non avevano che lui, venuto da un paese lontano per dar loro un po' di speranza, un po' di pace, per dar loro tutto se stesso. Per sè non si era tenuto niente, tranne qualche pacchetto di sigarette.

Stanis Nievo

Nel villaggio di padre Colombo che ospita settecento lebbrosi: una ricoverata tesse della stoffa

L'attrice cinematografica Merle Oberon fotografata a Londra durante un ricevimento

Libri ricevuti

Franco Di Bella - *Italia «nera»* - Ed. Sugar, Milano. La delinquenza in ogni paese, si può dire, ha un suo carattere particolare: il delitto negli Stati Uniti è un certo tipo di delitto, quasi sempre dettato dall'interesse, e in ogni caso inconfondibile con quello che potrebbe essere chiamato il «delitto anglosassone», a sfondo sadicosessuale, o il «delitto francese», più passionale, ma non privo, nello stesso tempo, di una sua spiritosa razionalità, com'è giusto che sia per la patria di Descartes e Pascal. In Italia al contrario, il crimine assume le tinte più variate, tanto che, a parte la gratuità di ogni generalizzazione, appare difficile definire la «delinquenza italiana»: dare una prevalenza alle ragionate e ben organizzate rapine delle grandi bande settentrionali, o ai delitti passionali del Meridione? Puntare sui «delitti della gente-bene» o sui piccoli episodi di cronaca nera di cui restano vittime prostitute e mezzani? Tramandare agli annali della delinquenza Paolo Casaroli o Salvatore Giuliano? Quello che è certo, è che anche il crimine in Italia risente delle grandi differenze tra regioni, tra ceti sociali, tra ambienti diversi e diversi sistemi di organizzazione familiare e di educazione. In nessun altro paese come in Italia il crimine ha assunto aspetti tanto opposti; in nessun altro paese infine, ha avuto episodi di tanto avventurosi e romanzeschi. Franco Di Bella ha sempre saputo vedere nella cronaca nera non tanto l'«episodio», quanto piuttosto i problemi di costume che poneva in campo. «Questo libro non ha ambizioni di sorta: è stato scritto da un cronista per lettori che non vogliono annoiarsi», afferma Di Bella nella prefazione; ma poco prima di questa «professione di umiltà»: «la genesi della nuova criminalità in Italia... è legata a filo doppio a una guerra sfortunatamente perduta e a un dopoguerra fortunatamente vinto». Su questa traccia, Di Bella ha dato una nuova dimensione ad episodi di cui già cominciamo a dimenticarci, e che comunque eravamo abituati a considerare nell'informazione spicciola del quotidiano e del rotocalco: dalla rivolta di San Vittore ai delitti politici, da Liandru a Giuliano, dalla rapina di via Osoppo alle gesta della banda Casaroli, per non citarne che alcuni. Episodi che fanno parte della storia del costume italiano di questo dopoguerra, un'«Italia nera» su cui non si può chiudere gli occhi.

O

Il n. 61 di *Conoscere* continua nelle quattro pagine di copertina la trattazione dell'enologia soffermandosi a illustrare il processo di preparazione del vino dalla vendemmia al consumo. La trattazione è completata da una ricca nomenclatura e dall'indicazione delle località estere produttrici dei vini più pregiati. Nell'interno troviamo la vita e le opere di Virgilio, il più grande poeta dell'età augustea, che diede a Roma la gloria di un poema epico. Sono poi illustrati i seguenti temi: i pesci cupleiformi; gli impianti sportivi; la vita entro le mura della città medioevale; mari, isole, penisole dell'America del Nord; la prima campagna vittoriosa del generale Napoleone Buonaparte; il mandorio; le varie estensioni del territorio dell'Umbria dall'Impero Romano ad oggi; e infine i muscoli e l'allenamento indispensabile per rendere più «vivo» e più sano il proprio corpo.

«Tre udienze» di Pio XII

Città del Vaticano, 2

«L'Osservatore Romano», ricorrendo oggi il 21.esimo anniversario della elezione di Papa Pio XII pubblica un articolo di mons. Alberto Giovannetti, della Segreteria di Stato, il quale rievoca quanto Papa Pacelli operò per evitare lo scoppio della guerra, nell'agosto del 1939 e, una volta dichiarata, per lenirne le sofferenze e tenerne lontane le Nazioni, prima fra tutte l'Italia sede del capo della cristianità.

L'articolo si intitola «Tre udienze», e queste si riferiscono agli incontri di Pio XII con i sovrani d'Italia, con von Ribbentrop, Ministro degli Esteri della Germania nazista e con il Sottosegretario di Stato agli Esteri americano Summer Welles. Dopo aver ricordato taluni particolari inediti di tali udienze l'articolista conclude: «La parola di Pio XII, scoraggiata ma non vinta, continuò a rivolgersi fraterna sempre, ma ammonitrice, ai contendenti per invitarli a far trionfare, pur tra il fragore delle armi, la legge dell'amore sugli istinti dell'odio e ad indicare, alti sugli orizzonti, i presupposti dell'ordine nuovo».

CRONACA DELLA CITTA'

PREMESSA ALLA ELIMINAZIONE DEL TRAM

Entro dieci anni l'ACEGAT avrà altri 96 autobus e filobus

Caratteristiche tecniche e programmazione finanziaria del piano riorganizzativo dei servizi auto-filo-tranviari

Prima di passare alle considerazioni economiche conclusive, lo studio elaborato dalla Acegat sull'ammodernamento dei servizi di trasporto pubblico — del quale ieri abbiamo illustrato alcuni degli aspetti essenziali — tratta ampiamente il problema dell'ammortamento del materiale rotabile e degli impianti fissi. Il valore patrimoniale delle motrici in dotazione risulta di oltre 374 milioni di lire; fino al 1958 si è già effettuato un deprezzamento di quasi 296 milioni di lire, con un residuo quindi di 78 milioni 550.212 lire. Negli ultimi anni viene applicata una percentuale di deprezzamento del 3.51 per cento all'anno; pertanto l'ammortamento potrà essere ultimato fra circa sei anni.

Occorre peraltro considerare che le motrici hanno un'età media di 23 anni e che protraendo il servizio per altri sei anni raggiungerebbero i 29 anni, ovvero il limite minimo per essere poste fuori servizio; tale limite per le vetture a carrelli di cui dispone l'Acegat viene infatti considerato sui trent'anni. Per quanto riguarda l'ammortamento degli impianti fissi, il valore della rete di binari è di 661 milioni di lire, ammortizzabile completamente in sei anni e mezzo mentre per la rete aerea il deprezzamento è già completato.

Le considerazioni economiche conclusive rappresentano la parte più rilevante e importante dello studio elaborato dall'Acegat avvalendosi di tecnici di nota competenza nel ramo dei trasporti pubblici. Da tutti gli aspetti esposti appare l'opportunità che, in linea economica, l'abolizione del servizio tranviario debba avvenire fra sei-sette anni e comunque non prima di cinque anni (fine del 1964) e con una certa gradualità.

Inoltre dovrà essere evitato un troppo gravoso onere finanziario per l'acquisto del nuovo materiale rotabile in sostituzione di quello su rotaia; vi si dovrebbe perciò provvedere al ritmo di otto vetture all'anno. Ne consegue pertanto la gradualità dell'ammodernamento dei servizi che già abbiamo delineato ieri e che viene così fissata: entro il 1964 sostituzione delle linee «3» e «9»; entro il 1966 sostituzione della linea «8»; entro il 1970 sostituzione della linea «6». Entro dieci anni sarebbero acquistate 96 vetture nuove (autobus e filovie) di cui cinquanta per provvedere alla sostituzione dei servizi tranviari e 46 come rinnovo e potenziamento dell'attuale parco rotabile autofiloviario. In questo studio non viene tenuto conto della linea tranviaria «2» la cui trasformazione in linea d'autobus «29», conseguentemente all'impossibilità di transito sotto la galleria di San Vito, è un fatto acquisito ormai da due anni.

Interessanti — dal lato tecnico-finanziario — le considerazioni sull'onere che la trasformazione comporterebbe se attuata in tre diverse scadenze. La trasformazione immediata inciderebbe sul bilancio dell'Acegat con un maggior onere di quasi un miliardo per la mancata economia-sfruttamento vetture (150 milioni), l'ammortamento residuo vetture (78 milioni), l'ammortamento residuo binario (134 milioni) e per l'onere dei guidatori (358 addetti, con incidenza di 616 milioni). La trasformazione nel 1966 implicherebbe solo un maggior onere per il personale, limitato a 174 milioni di lire (per 101 addetti) mentre la trasformazione nel 1970 costerebbe solo 7 milioni di lire (per quattro addetti).

Lo studio elaborato dall'Acegat e dai professori Immirzi e Maternini non prende in considerazione però un altro aspetto tecnico dell'intero problema, la maggiore economicità cioè dell'autobus o della filovia; su questo interrogativo dovrebbe al Consiglio comunale svilupparsi la discussione più impegnativa, trattandosi di prendere decisioni molto importanti. Resterebbe quindi acquisito pienamente il principio della graduale trasformazione delle quattro linee tranviarie ancora in esercizio; in quanto alla scelta fra autobus o filovia, le decisioni precise verranno prese ovviamente anche in considerazione delle caratteristiche tecniche e viabili degli itinerari.

RELAZIONI INTENSIFICATE DEL M.E.C.

La Turchia a Trieste con un ufficio commerciale

Appaiono invece alquanto difficili le trattative per il deposito portuale di cotone egiziano

Il Console generale di Turchia, signor Celadet Kiyasi, accompagnato dal signor Fahir Savran, addetto commerciale presso l'Ambasciata di Turchia di Roma ma con sede a Trieste nonchè dal signor Samim Sahin, Console di Turchia hanno fatto visita di cortesia e presentazione al dott. Romano Caidassi, presidente della Camera di Commercio.

La conversazione ha avuto per oggetto un primo scambio di vedute sui rapporti di traffico con Trieste che si prospettano molto interessanti specialmente dopo la richiesta partecipazione della Turchia al Mercato comune. Di particolare rilievo è la costituzione a Trieste di un ufficio dell'addetto commerciale dell' Ambasciata turca il cui titolare è appunto il signor Fahir Savran. La nostra Camera si ripromette di intensificare i contatti già cordiali e proficui con le rappresentanze turche ed è stata prospettata una prossima visita a Trieste del segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio della Turchia.

Si apprende frattanto che una delegazione egiziana ha compiuto in questi giorni alcune visite a Roma e a Milano, dove ha avuto incontri con gli esponenti del mondo economico e finanziario italiano. Tali incontri, il cui scopo era di trattare la istituzione di una borsa e di un deposito di cotone egiziano rispettivamente a Milano e a Trieste, hanno peraltro fatto emergere notevoli difficoltà relative al programma di esecuzione del progetto in discussione.

La natura degli ostacoli accennati derivano da motivi di carattere sia economico che, per quanto riguarda la borsa, puramente tecnico. Com'è noto la Repubblica Araba Unita esporta da alcuni anni, in base ad un contratto stipulato, cotone in numerosi paesi d'oltrecortina. Alcuni di questi paesi, in maniera particolare la Cecoslovacchia, non avendo una domanda interna tale da coprire l'importazione del cotone egiziano, esportano a loro volta lo stesso prodotto verso paesi terzi, ad un prezzo inferiore di quello che gli stessi paesi terzi potrebbero ottenere dalla RAU. Infatti, attualmente, l'Italia acquista, attraverso Trieste, il cotone egiziano dalla Cecoslovacchia ad un prezzo inferiore di quello che l'Egitto potrebbe offrirle.

Per evitare un giro così lungo si è pensato di istituire per il cotone egiziano una borsa a Milano e un deposito a Trieste. Ma tale proposito per essere messo in pratica doveva portare, logicamente, ad una riduzione del prezzo del cotone da parte dell'Egitto, il quale non è potuto però venire incontro a questa esigenza in ragione degli accordi in materia già stipulati.

Tutte queste difficoltà, comunque, sono all'esame dei rispettivi organi competenti dei due paesi.

A CARICO DELLE AZIENDE E DEI LAVORATORI

Fissate le nuove misure dei contributi previdenziali

La sede locale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che le Gazzette Ufficiali numeri 49 e 50, del 26 e 27 febbraio, pubblicano i decreti del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, numeri 54 e 59, concernenti, rispettivamente le nuove aliquote dei contributi a percentuale per le assicurazioni sociali obbligatorie dovuti per il 1960 e quelle dovute per la stesso anno alla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria. Con i succitati decreti vengono confermate le preannunciate norme di legge che già il 2 febbraio, l'Istituto aveva portato a conoscenza dei datori di lavoro e che di seguito si ripetono:

A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso al 31 dicembre 1959, è venuto a cessare il contributo straordinario stabilito nella misura del 2.40 per cento delle retribuzioni lorde dall'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, in addizionale al contributi a percentuale precedentemente vigente per il Fondo adeguamento pensioni.

A partire dalla stessa data, la misura del contributo dovuto al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati è stata stabilita nel 15.75 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 10.50 per cento a carico dei datori di lavoro e il 5.25 per cento a carico dei lavoratori; i contributi integrativi per le assicurazioni contro la disoccupazione involontaria e contro la tubercolosi sono ridotti, rispettivamente, dal 2.60 per cento al 2.30 per cento per la disoccupazione e dal 2.30 per cento al 2 per cento per la tubercolosi. In conseguenza, il contributo a percentuale complessivo dovuto per le assicurazioni sociali e per l'ENAOLI è stato stabilito nella misura del 20.20 per cento della retribuzione lorda, di cui il 5.25 per cento a carico dei lavoratori.

Il decreto presidenziale n. 59 stabilisce che il contributo dovuto per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria è stato dirotto dallo 0.65 per cento allo 0.40 per cento della retribuzione imponibile.

L'applicazione delle nuove aliquote contributive avrà effetto dal primo periodo di paga successivo a quello corrente alla data del 31 dicembre 1959. Pertanto, l'obbligo del versamento dei contributi nelle nuove misure avrà inizo a far tempo: dal 1° gennaio 1960 per i lavoratori retribuiti a mese; dal 4 gennaio 1960 per i lavoratori retribuiti a settimana; dal 1° giorno della quattordicina o quindicina immediatamente successive a quelle in corso al 31 dicembre 1959 per i lavoratori con retribuzioni quattordicinali o quindicinali.

In relazione alle nuove misure dei contributi a percentuale delle assicurazioni sociali, il Ministero del Tesoro ha in corso di compilazione le tabelle dei contributi in misura fissa dovuti dalle Amministrazioni statali per il personale non di ruolo al quale si applica la particolare disciplina prevista dall'art. 17 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Per gli adempimenti conseguenti alle nuove disposizioni, che gli enti e le aziende sono già da ora tenuti ad osservare, è in corso di emanazione una apposita circolare della locale sede dell'INPS che verrà inviata a tutti i datori di lavoro.

(«Giornalfoto»)

Il bilancio visivo del pauroso tamponamento tra un autocarro e una camionetta della Polizia

Gremita la Cattedrale per il rito delle Ceneri

L'elevata omelia del Vescovo

Il sacro tempo quaresimale ha avuto inizio in città con la solenne funzione officiata in Cattedrale dal Vescovo mons. Santin, per il rito delle Ceneri. Il tempio era gremito di fedeli, affluiti alle 19 per assistere alla suggestiva funzione e per ascoltare la parola del Vescovo. Dopo la benedizione delle ceneri, ricavate da foglie di ulivi, ha avuto luogo la loro imposizione sul clero e sui fedeli. Il Vescovo, assistito da altri celebranti, ha sparso per quasi mezz'ora sul capo dei fedeli che si avvicinavano all'altare le ceneri benedette. Ha avuto inizio poi la Messa solenne nel corso della quale, al Vangelo, mons. Santin ha rivolto la parola ai presenti per spiegare il significato del rito penitenziale.

«Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris»: con questa frase, che veniva ripetuta ad ogni imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli, ha esordito il Vescovo. «Ricordati o uomo che sei polvere e in polvere sarai trasformato: è l'ammonimento — ha detto — che contiene parole di condanna dinanzi alla folle ribellione dell'uomo, per assegnargli il destino e indicargli la salvezza. Sono parole tragiche, spietate, crude, che richiamano nell'anima nostra echi strani e profondi che non possono non farci meditare. Noi dobbiamo cogliere, quelle parole, dalle labbra di Dio e allora ne ricaveremo il pieno significato; altrimenti ci riempiremo di nausea e di angoscia».

Proseguendo nella sua elevata omelia, il Vescovo ha ricordato le aberrazioni della società moderna, il cui pensiero ateo, persegue solo un programma di piacere e di affermazione della propria indipendenza morale, per distruggere alla fine anche la vita; nè può essere accettato il materialismo puro, che si oppone alla gioia dell'intimità di una famiglia. La risposta al «memento» invece sta nel ricordarci che l'uomo non è solo carne ma è «anche» carne, polvere, materia ed è soprattutto spirito, anima immortale, creato da Dio con destino eterno.

Avviandosi alla conclusione, il Presule ha ricordato che la Quaresima appena iniziata è tempo di penitenza, di mortificazione; di silenzio, lasciando parlare Dio; di preghiera, per parlare a Dio. Ed ha concluso narrando l'episodio accaduto mesi fa durante il disastro avvenuto nella valle di Frejus: un sacerdote, dopo aver posto in salvo una bambina, è perito nel porre in salvo una pisside contenente le sacre particole. «E' un episodio significativo — ha detto — che ci conforta e rafforza nella nostra speranza, perchè quel sacerdote, dopo aver pensato all'uomo ha dato una grande dimostrazione di amore verso Dio. E senza quell'amore la vita si spegne e diventa un pugno di polvere. Con questo ricordo e in quel segno vogliamo vivere cristianamente la nostra Quaresima».

Un miliardo e mezzo per i campi profughi

Lo stanziamento per il mantenimento dei centri di raccolta dei profughi giuliani e dalmati è stato fissato, nel bilancio degli interni, a 1525 milioni di lire.

La riorganizzazione nell'IRI delle industrie meccaniche

Si è riunito ieri nella sede di corso Cavour il Consiglio d'amministrazione dei CRDA. La riunione, sulle cui conclusioni non è stato emesso alcun comunicato ufficiale, era in parte dedicata — a quanto consta — agli impegni che attendono i Cantieri riuniti dell'Adriatico a seguito del riassetto delle aziende IRI del settore navalmeccanico che ha portato alla costituzione della «Fincantieri».

In base a questo riassetto e conformemente alle disposizioni del Ministro delle Partecipazioni statali on. Ferrari-Aggradi, per la costituzione della «Fincantieri» sono stati raggruppati i Cantieri Ansaldo, i CRDA e la Navalmeccanica, previa enucleazione dagli stessi di alcuni reparti; per i CRDA si tratta delle Officine elettromeccaniche.

I reparti tolti alla diretta competenza delle tre società che formano la «Fincantieri» vengono raggruppati in diversi nuclei, tecnicamente configurati. Le officine elettromeccaniche dei CRDA continueranno quindi la loro attività incluse nel gruppo elettromeccanico della Finemeccanica che comprende inoltre la Breda Elettromeccanica, l'Ansaldo S. Giorgio e la Ducati Elettrotecnica.

Ricorso all'on. Pella per il peschereccio «Leone»

IL FERMO ANCORA MANTENUTO DAGLI JUGOSLAVI

Nel pomeriggio di ieri il Ministro degli Esteri, on. Pella, in risposta alla segnalazione che gli era stata indirizzata dal C.L.N. dell'Istria circa la nota vicenda dei due motopescherecci catturati nelle acque del nostro golfo dalle vedette jugoslave, ha fatto pervenire all'organismo istriano un telegramma. «In relazione alle apprensioni espressemi — è detto — per il motopeschereccio «Leone», assicuro che la nostra Ambasciata di Belgrado è già intervenuta presso le autorità jugoslave e che la questione viene seguita con il massimo interessamento».

Ieri non vi sono state altre notizie sul caso del «Leone», sempre fermo a Capodistria, ma il passo delle autorità di Governo dovrebbe risultare decisivo ai fini della soluzione della questione, tanto più che anche al deputato istriano on. Bologna il Ministro Pella ha telegraficamente fornito ampie assicurazioni.

Insediato il Comitato per gli aiuti ai pescatori

TRIESTE RAPPRESENTATA DAL RAG. ERMANNO MARI

Il Ministro della Marina Mercantile, sen. Angelo Raffaele Jervolino ha insediato ieri a Roma il Comitato tecnico previsto dall'art. 3 della legge 21 luglio 1959 n. 590, recante provvidenze a favore della pesca nell'alto Adriatico. Con tale legge venne, a suo tempo, autorizzato a carico del bilancio del Ministero della Marina Mercantile, lo stanziamento della somma di 500 milioni di lire.

Del Comitato tecnico fanno parte il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile on. Turnaturi, in qualità di presidente, il Direttore generale della pesca dott. Cusmai, funzionari del Ministero e tre esperti, il rag. Ermanno Mari, Giuseppe Rossi e Giancarlo Gaimbaro, rappresentanti rispettivamente i settori della pesca di Trieste, Caorle e Chioggia.

All'inizio della seduta il Ministro ha rivolto il suo saluto agli intervenuti ricordando il costante interessamento che il Ministero da lui presieduto ha nei confronti dei pescatori e in particolar modo per gli esercenti la piccola pesca.

Subito dopo ha avuto inizio un'ampia discussione nel corso della quale sono stati stabiliti i criteri per la corresponsione dei contributi.

SORGERA' A PAMA NELL'HAUTE VOLTA

Gemella di San Giusto una chiesa in Africa

L'iniziativa è di un industriale friulano

La Cattedrale di San Giusto avrà presto una gemella in una cittadina dell'Africa Occidentale francese. A Pama, località che sorge a 100 chilometri da Nuova Bourma, nella Repubblica Haute Volta, un industriale friulano, Antonio Bonazza, ha iniziato la costruzione di una chiesa per conto di una missione cattolica. Il costruttore ha intenzione di erigerla a somiglianza della nostra Cattedrale e a tale scopo, attraverso il signor Piero Paselli, ha fatto chiedere ad amici residenti nella nostra città fotografie e disegni della Basilica, per facilitare il suo progetto. Il signor Paselli dal canto suo offrirà la campana e i vetri colorati per il rosone della facciata principale.

Il punto in cui sorgerà la chiesa è prossimo a una strada molto frequentata da turisti e cacciatori. Come è noto in quella stessa zona Fausto Coppi aveva compiuto la battuta di caccia nel corso della quale aveva contratto la malattia che doveva essergli fatale.

Invitati a Lubiana i mutilati del Friuli

AMARA DEPLORAZIONE DELLA FEDERAZIONE GRIGIOVERDE

Viva sorpresa ha destato negli ambienti combattentistici locali lo invito fatto dalle autorità jugoslave alla Sezione di Udine dell'Associazione mutilati di partecipare il 25 aprile prossimo a una celebrazione di combattenti jugoslavi che si terrà a Lubiana. La Federazione Grigioverde ha espresso amarezza per l'avvenuto accoglimento di tale invito senza alcuna riserva dal presidente di quella sezione, Scovacricchi. La Federazione triestina afferma al riguardo: «A parte la aspirazione dei «combattenti jugoslavi» — che era un tempo quella esplicitamente dichiarata di portare il loro confine al Fella, strappando al Friuli terre da sempre italiane — non si può dimenticare fra l'altro che nel 1945 quei «combattenti» arrestarono e infoibarono il presidente dei Mutilati di Gorizia, Morassi, e il presidente dei Mutilati di Fiume, Colussi, entrambi friulani; che nel 1944 quei combattenti fecero saltare col tritolo il monumento ai Caduti di Gorizia, come tutti i cippi e i monumenti che sulle quote del Carso ricordavano la nostra guerra vittoriosa; che nel febbraio scorso è stato profanato il monumento agli Alpini della «Julia» nella stessa Gorizia».

La Grigioverde aggiunge che «non c'è alcuno, e specialmente fra quelli che delle guerre recarono i segni sulle carni, che in Italia non si auguri sinceramente una vera pacificazione degli animi, ma non a spese della dignità nazionale, della stessa pietà cristiana che non consente di dimenticare i morti o di offenderne la memoria».

L'INFORTUNIO DI UN ELETTRICISTA

Investito dalla scarica sprigionatasi dal motore

Ha riportato serie ustioni a entrambe le mani La manichetta sull'occhio come una sferza

Di un drammatico infortunio è rimasto vittima alle 13.20 l'elettricista Guerrino Zornada di 45 anni, abitante in Pendice Scoglietto 14. Egli stava lavorando al magazzino 31 del Porto vecchio allorchè è stato investito da una scarica di corrente, verificatasi per un corto circuito, mentre riparava un motore elettrico. Lo sfortunato operaio ha così riportato delle ustioni da folgorazione di secondo grado alla mano sinistra e di primo grado alla mano destra, al viso e al collo. Trasportato all'Ospedale maggiore con la CRI, egli vi è stato trattenuto con prognosi di una trentina di giorni.

Nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 14.50 l'operaio Marcello Cafagna, che presentava una contusione all'occhio sinistro con conseguente stato di cecità provvisoria, ed è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Poco prima egli lavorava al Porto vecchio a bordo della motonave «S. Marco», ormeggiata alla banchina dell'hangar 14. Ad un tratto è stato sferzato all'occhio da un capo della manichetta che alimentava la picchettatrice ad aria compressa da lui usata, in seguito all'improvviso sganciamento dell'anello di congiunzione delle due parti della manichetta stessa.

Nello scontro i veicoli finiscono fuori strada

Uno spettacolare incidente stradale si è verificato ieri mattina alle 9.30 sull'autostrada «Triestina» nel tratto di Aurisina, dove un autofurgone guidato in direzione di Trieste dall'autista Ettore Cumin di 31 anni, residente a Versa in via S. Andrea 15, è andato a cozzare in pieno contro un automezzo della Polizia.

La camionetta della Polizia era in rodaggio e percorreva a normale andatura l'autostrada, precedendo di una cinquantina di metri l'autocarro della ditta «Zanini» di Gorizia, carico di pietrisco, che era appunto pilotato dal Cumin. Questi a un certo punto si è chinato verso il motore per controllarne la regolarità, e in tal modo non ha notato che nel frattempo la camionetta si era arrestata sul lato destro della carreggiata, e vi è andato a sbattere contro con rara violenza.

In seguito al fortissimo urto, la camionetta è stata catapultata in avanti una decina di metri, ed è infine uscita di strada sulla sinistra. L'autofurgone è invece deviato completamente a destra, ribaltandosi a sua volta oltre il bordo della carreggiata, a ridosso di una sopraelevazione del terreno; il Cumin è stato sbalzato quindi oltre la portiera, spalancatasi da sè. Egli è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è stato medicato all'astanteria e dimesso poi con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla mano destra, e delle contusioni escoriate al gomito destro, alla regione temporale e alla mandibola sinistra. Il conducente del mezzo della Polizia, una guardia della P. C., ha raggiunto invece l'Ospedale civile di Monfalcone; presentava lievi scalfitture ed è stato pure medicato soltanto. Ingenti danni hanno subito entrambi i veicoli.

Grave lutto di Alberto Spaini

E' deceduta ieri a Roma la signora Rosina Pisaneschi, moglie dello scrittore e giornalista triestino Alberto Spaini. Aveva 65 anni ed era laureata in belle lettere in Germania e in Italia. Era nota come traduttrice della letteratura tedesca per ragazzi. Era nata a Siena. La signora si è spenta nel sonno, nella sua casa di via Gallonio 23; era da circa un anno sofferente di cuore.

«Il Piccolo» si associa vivamente al dolore di Alberto Spaini suo apprezzato collaboratore.

LE ORE DELLA CITTA'

Sette figli

Continuano a pervenire le offerte per la famiglia Trocca che, dopo la nascita di tre gemelli, si è vista costretta ad appellarsi alla generosità di Trieste. Ecco lo elenco delle offerte di ieri: Doro lire 2000; Donatella e Pieretto Irneri 2000; N. N. 1000; A. M. B. 1000; Licia 2000; St. 1000; A. C. 1000; N. N. 5000. Totale lire 15.000. Totale precedente lire 20.500. Totale complessivo lire 35.500. Ai generosi aiuti si sono aggiunti quelli dell'«operazione lana», con l'offerta di tre corredini completi; da parte di una signora anonima sono pervenuti altri golfettini di lana usati per i bambini.

Mostra futurista di Crali

Oggi alle ore 18 nella Sala Comunale d'Arte di Piazza Unità sarà inaugurata la mostra personale futurista del pittore Crali, che comprende opere dal 1926 al 1960. Il pittore Crali, nell'occasione, parlerà sul tema: «Marinetti, futurismo, arte contemporanea».

Al Monte Pegni

Sabato 5 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui pellicce rie, macchine da scrivere e calcolatrici, macchine da cucire, apparecchi fotografici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, frigoriferi e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Fantasia della moda

la nuova linea 1960, primavera, estate, sarà presentata a Trieste, nei saloni dell'Hôtel Excelsior giovedì 10 marzo, con inizio alle ore 17, con una sfilata di alta moda alla quale partecipano con le loro collezioni la Boutique Tergesteo, Mode Bianca, Elda Rosini pelletterie di lusso, calzaturificio Donda e pellicceria Alberti.

Bravi ragazzi

Il Comitato organizzatore del «Carnevale dei ragazzi», lieto della plebiscitaria partecipazione del pubblico alla manifestazione esprime il suo vivo ringraziamento a quanti hanno reso possibile la buona riuscita dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare al Comune e segnatamente all'assessore prof. Faraguna, all'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo, alla Questura, alla Polizia stradale di Trieste e Udine, alla Polizia amministrativa per il servizio svolto, all'Ente provinciale del turismo, alle personalità del Comitato d'onore, alla giuria, alla direzione dell'Auditorium, alle Associazioni che hanno partecipato alla manifestazione, agli esecutori del trattenimento di arte varia con il presentatore Nino Giaschi, nonchè alle ditte che hanno contribuito all'iniziativa.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Gli studenti ringraziano

Il Direttivo dell'ASAN «Giovane Italia» ringrazia i tanto graditi ospiti che hanno voluto intervenire sabato 27 febbraio, nel salone transatlantico del Jolly Hotel, al primo «Veglionissimo di Carnevale» indetto da questa Associazione, e risponde con un atto di cordialità a tutte quelle ditte locali che hanno avuto il gentil pensiero di contribuire alla riuscita della bella manifestazione mondana studentesca.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: I estratto biglietto n. 8294, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della pittrice Alice Psacaropulo, II estratto n. 8392, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Sabino Coloni. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.2, minima 6.7; situazione ore 19: umidità 81 per cento; pressione mb. 1010.3; temperatura del mare 9.6.

Oggi: S. Anselmo. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 17.54. La luna nasce alle 9.38, tramonta domani alle 0.05.

Farmacie con servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Soc. Lussino»: 3 marinai, prec. 98, turno 116, 117; 2 fuochisti, turno 52, 53; 1 carbonaio, turno 22; 1 giov. macchina, turno 14; 1 all. uff. cop., turno 1; 1 all. uff. macch., turno 2. Turno «Generale»: 1 ingrassatore, prec. 777; 1 garzone cucina, conf. 506.

STATO CIVILE

MORTI: Romano Pietro Antonio a. 81; Spazzali Carlo a. 73; Pin ved. Tomba Elisabetta a. 76; Stolfa in Battista Giovanna a. 74; Della Croce Clementina a. 89; Alfieri Oliviero a. 66; Weinwurm ved. Covra Lucia a. 70; Canziani in Divjak Evelina a. 74; Sandri in Corazza Vittoria a. 70; Matjak in Venuti Maria a. 71; Spazzal in Missaglia Maria a. 40; Globocnik ved. Krovatin Elena a. 70; Feranda ved. Coloni Petrina a. 82; Vrabez Francesco a. 78; Floridan Antonia a. 47; Dallegno Silvio giorni 5.

Un sottufficiale della Polizia civile ha arrestato l'altro pomeriggio un borseggiatore mentre si apprestava a derubare una signora. Il fatto è avvenuto in via Carducci, alla fermata della filovia «19» posta di fronte al Mercato coperto. L'uomo è stato identificato per Antonio Bracina di 37 anni.

† Dopo lunga malattia, il giorno 1 marzo s'addormentava nel Signore il

dott. Giovanni Rocco

già segretario generale della Camera di Commercio dell'Istria e vice segretario della Camera di Commercio di Trieste

La moglie EMMA n. MENIS e il figlio NINO, in unione al fratello e alle sorelle, ne danno desolati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via G. Vasari n. 6.

† Dopo aver consacrato tutta la esistenza alla famiglia si è spenta serenamente come era vissuta la nostra cara

Evelina Canziani in Diviak

Addolorati della incolmabile scomparsa ne danno il triste annuncio il marito CARLO assieme ai figli PIERETTO, CLARA, GABRIELLA e CARLETTO con la moglie RINA e il figlio GIANFRANCO.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici, le suore e le infermiere della II Chirurgica che tanto si prodigarono per alleviarle le sofferenze.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente il 2 marzo c. a.

Giuseppina Sanzini nata Merlak

di anni 76

I figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi 3 marzo c. a. partendo dall'abitazione via Gavinana, 1, Roma.

† Il 2 marzo, munita dei conforti religiosi ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Erminia Frausin nata Robba

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di corso Puccini 20.

Muggia, 3 marzo 1960.

† Il 2 corr. passò a miglior vita la nostra cara mamma

Antonia Predulin

di anni 94

La piangono i figli, le nuore e i nipoti. Ringraziano di cuore la famiglia Mizzan che per anni la assistette generosamente, e quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PREDULIN BUSCEMI - MATTIONE

† Si è spento ieri il nostro caro

Carlo Spazzali

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIANO, CARLO, ATTILIO, MARIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

† **Maria Venuti**

dopo breve malattia si è spenta il 2 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 3 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga sofferenza, il 2 corr. si è spenta la nostra cara

Aurelia ved. Romanello

Ne danno l'annuncio le figlie OLGA, JOLE, NELLA, l'addolorato nipote (assente) e i generi.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GUSTIN VERBI, MENEGHELLO, GRUDEN, PERTOT

† Si è spento ieri

Giuseppe Sinico

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel IV doloroso anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Carlo Fidelis

la moglie e i familiari lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 4 marzo alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Rosario (piazza Vecchia).

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Lo Presti

ringraziamo coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la sua memoria ed in particolare il Comando del Presidio Militare, la Democrazia Cristiana e gli Enti ed Associazioni tutte.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 7 corr. alle ore 9.30 nella chiesa di via S. Anastasio.

Famiglia LO PRESTI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

INDUSTRIA DOLCIARIA importanza nazionale
cerca venditori
provata capacità provvisti automezzo per zone TRIESTE. Utile annuo 1.500.000 circa, rimunerazione fissa, rimborso spese più provvigioni. Esigonsi presenza, senso disciplina, posti occupati.
Scrivere Casella 11 M, S.P.I. - MILANO

STATISTICHE ELABORATE DALLA CAMERA DI COMMERCIO

La congiuntura economica nello scorso mese di gennaio

Aumentato di quasi uno per cento l'indice del costo della vita Lievemente diminuito il numero delle unità occupate - Altre cifre

La Camera di commercio di Trieste ha reso noti i consueti dati sulla congiuntura di gennaio, riguardanti il territorio di Trieste. La popolazione residente nel territorio ammontava al 31 gennaio scorso a 308.814 abitanti; nel solo Comune di Trieste gli abitanti ammontavano a 287.737. Nel capoluogo i nati sono stati 239, i morti 490, cifra che supera di molto quella che si riferisce al mese di gennaio 1959. La grande mortalità è dovuta al diffondersi delle malattie tipicamente invernali e alle complicazioni che sono derivate specialmente alle persone anziane.

Ecco nell'ordine i principali capitoli della rassegna ed i dati corrispettivi.

Nel mese in rassegna nel Comune di Trieste si ebbero 41.713 giornate-presenza di visitatori italiani e 10.493 di ospiti stranieri. Nei confronti del gennaio 1959 (in cui le giornate-presenza furono, rispettivamente, 46.883 e 12.487) si registra una diminuzione tanto per le giornate-presenza di visitatori italiani (— 11 per cento) quanto quelle degli ospiti stranieri (— 16 per cento).

Il mercato fondiario ha presentato nel mese in rassegna il seguente andamento: furono registrate 304 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di lire 742.619.559 (dicembre 1959: 282 operazioni per lire 661.784.859) di cui 127 per lire 412.762.690 relative a stabili e terreni situati in città e 177 per lire 329.856.869 afferenti a realità site nel suburbio e nell'altipiano. Nel gennaio 1959 vennero registrate 362 operazioni per un valore di 465 milioni di lire.

In base alle rilevazioni effettuate dalla Direzione Industria e Commercio del Commissariato generale del Governo, il numero indice della produzione industriale è stato in gennaio di 152,8 (base 1953 = 100) contro 164,7 del dicembre u. s. e 138,7 del gennaio 1959.

L'indice complessivo del costo della vita nel capoluogo — elaborato dalla Ripartizione statistica del Comune di Trieste (base 1938 = 1) — è stato in gennaio di 65,74 contro 65,17 nel dicembre u. s. (+ 0,9 per cento). Nei confronti del gennaio 1959 (63,33) si registra pure un aumento del 3,8 p. c.

Nel gennaio 1960 il gettito delle tasse ed imposte indirette sugli affari, escluse le autotassazioni, cioè quelle con versamento diretto all'Ufficio Ige di Milano, è stato di 908 milioni di lire; nell'analogo mese del 1959 fu di 925 milioni di lire.

In gennaio furono dichiarati 2 fallimenti (5 fallimenti nello stesso mese del 1959).

I protesti cambiari (vaglia cambiari e tratte accettate) sono stati in gennaio 2.532 per lire 61.615.360 segnando sul mese precedente un aumento nell'importo (+ 17,3 per cento) ed una diminuzione nel numero (— 3,9 per cento) (dicembre 1959: 2.619 protesti per lire 49.445.376). Nel gennaio 1959 si ebbero 2.750 effetti protestati per lire 83.415.017. Gli assegni privi di copertura sono stati 6 per lire 719.700 (dicembre 1959: 15 per lire 3.098.500; gennaio 1959: 12 per lire 5.737.315).

Le agitazioni sindacali hanno coinvolto in gennaio 409 lavoratori con una perdita di 7.416 ore di lavoro (dicembre 1959: 150 lavoratori e 1.200 ore lavorative perdute; gennaio '59: 257 lavoratori e 9.252 ore di lavoro perdute).

Al 31 gennaio 1960 le unità occupate erano 89.126 con una diminuzione di 413 unità rispetto al 31 dicembre 1959 (89.539 unità). Nei confronti della situazione al 31 gennaio 1959 (88.971 unità) il numero delle unità occupate registrò un aumento dello 0,2 per cento.

Sempre al 31 gennaio 1960 i disoccupati ammontavano a 14.312 con una diminuzione di 555 unità, pari al 3,7 per cento sul mese precedente (31 dicembre 1959: 14,867). Rispetto al 31 gennaio 1959 (16.460 disoccupati) notiamo una contrazione di 2.148 unità, corrispondente al 13 per cento.

Prezzi al minuto: su 73 voci di generi alimentari i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 18 sono in aumento (fra cui le sardine in scatola, la carne di coniglio con zampe ed il burro centrifugato di II qualità) e 15 in diminuzione (fra cui le uova fresche di gallina, la carne di pollo ed il vino in bottiglia). Per quanto riguarda i prezzi degli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, su 82 voci contemplate 6 sono in aumento (fra cui le calze Bemberg per donna, il cinematografo ed il cappello di feltro di lana per uomo) e 2 in diminuzione (la partita di calcio ed il sapone duro da bucato).

Le denunce «Vanoni» per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa le aziende consociate che a partire da oggi 3 marzo viene svolto, presso la sede sociale di piazza S. Caterina 4, il servizio di consulenza fiscale-tributaria per la formulazione delle dichiarazioni uniche dei redditi (denunce «Vanoni»). Il servizio è riservato esclusivamente ai soci, e verrà svolto secondo il normale orario d'ufficio (feriali: 9-12 e 16-18, sabati: 9-12). L'Associazione esercenti raccomanda vivamente ai soci che intendessero beneficiare di tale servizio di presentarsi con tutti i documenti necessari e di farlo tempestivamente per evitare gli inevitabili affollamenti degli ultimi giorni. Com'è noto le dichiarazioni «Vanoni» vanno prodotte improrogabilmente entro il 31 marzo.

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

◆ **Conversione patenti di guida per automobilisti.** Presso la locale sede di via Coroneo 31, I p., l'ufficio patenti svolge con sempre maggior consenso la sua attività rivolta a sollevare tutti gli automobilisti da qualsiasi preoccupazione relativa alla conversione della patente di vecchio tipo in quella prevista dal nuovo Codice della strada. A modifica di precedenti notizie, si rende noto che il Gabinetto medico, istituito per il rilascio dei certificati prescritti al fine della conversione e della richiesta del foglio rosa di esercitazione alla guida, è aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 11.30. Si comunica, inoltre, che è scaduto il termine assegnato alle lettere «D» ed «E». I soci dell'A. C. godono dell'esenzione dei diritti di commissione, per la conversione della propria patente.

◆ **Approvazione bilancio consuntivo 1958 e bilancio preventivo 1960.** Giusta quanto disposto dal consiglio direttivo, il giorno 16 febbraio 1960, ha avuto luogo l'approvazione del bilancio consuntivo '58 e del bilancio preventivo 1960, a mezzo referendum. Il notaio dott. Glauco Modugno, secondo il mandato ricevuto, ha effettuato tutte le operazioni relative al referendum. Sono state spedite 2.983 schede ai soci, cioè a tutti quelli in regola con il pagamento dell'associazione 1960 alla data del 5 febbraio c. a. L'alto numero di risposte pervenute, ha confermato l'opportunità già espressa dal consiglio direttivo di approvare i bilanci a mezzo referendum, per dare la possibilità al maggior numero di soci di esprimere il proprio parere. Sono infatti pervenute 1.043 risposte. I due bilanci e le relative relazioni sono stati approvati a larghissima maggioranza di voti

CON UN MAZZO DI CHIAVI FALSE DAVANTI A «CAPPELLI»

Lo interessavano i libri quando il negozio era chiuso

Sferrando un pugno alla guardia che lo aveva scoperto ha cercato inutilmente di sottrarsi alla cattura - Ieri condannato in Tribunale

Alle 6.05 del 19 settembre scorso la guardia di P. C. Sergio Barzelogna si recava al lavoro, quando, percorrendo il Corso ha scorto un individuo che si muoveva con fare circospetto accanto alla vetrina della libreria «Cappelli». Osservando meglio si è inoltre accorto di un secondo individuo, che armeggiava con una chiave accanto alla porta della libreria. Il Barzelogna si è subito avvicinato all'individuo che aveva in mano la chiave, mentre il «palo» si dileguava prontamente. L'uomo che tentava di manomettere la serratura del negozio era Rodolfo Quargnal, di 32 anni, abitante in vicolo delle Rose 32. La guardia di P. C. lo ha invitato subito a declinare le proprie generalità, ma quello non voleva saperne, e prima di spiegare che cosa stesse facendo lì a quell'ora del mattino, voleva vedere il tesserino della polizia. Mentre il Barzelogna si accingeva a prendere il portafogli e la tessera, il Quargnal gli ha sferrato un pugno, colpendolo di striscio a un orecchio. Poi si è dato alla fuga, ma il poliziotto è stato più veloce, l'ha raggiunto all'angolo con via San Spiridione e a sua volta l'ha demolito con un pugno.

Il Quargnal ha dichiarato di aver tentato un colpo, ma da solo. Addosso aveva 33 chiavi di tipo «yale» a doppio pettine e tre chiavi di tipo universale. Nella sua abitazione è stata trovata una pistola cal. 7,65 con quattro proiettili nel caricatore.

Il «palo» è stato scoperto dal Barzelogna, che esaminando una serie di fotografie di pregiudicati ha identificato in Claudio Lenardon l'uomo che aveva notato accanto alla vetrina della libreria Fermato, il Lenerdon ha ammesso di aver collaborato con il Quargnal.

Restava il problema delle chiavi false, trovate in così gran numero addosso al Quargnal. Tale merce ha solo poche fonti di provenienza, e la polizia ha posto subito sotto sorveglianza Edoardo Zoratti, di 69 anni, abitante in via Gozzi 5, detto «il mago» per la sua incredibile capacità di fabbricare chiavi false. Lo Zoratti si accingeva a nascondere un grosso involto di materiale da scasso quando è stato sorpreso da due agenti. Ha ammesso di aver fornito le chiavi al Quargnal: 33 delle sue 300 chiavi ed altri strumenti fabbricati grazie alle sue qualità di «mago».

Tutti e tre i protagonisti del colpo ai danni della libreria «Cappelli» sono comparsi davanti ai giudici, con l'imputazione di concorso in tentato furto aggravato. In particolare, lo Zoratti era imputato di aver consegnato al Quargnal 136 chiavi, conoscendo l'uso che ne avrebbe fatto. Il Quargnal da parte sua è incorso anche nei reati di resistenza a pubblico ufficiale, ed è anche incorso nelle contravvenzioni di detenzione di chiavi false e di detenzione abusiva d'arma da fuoco. Lo Zoratti è incorso nella contravvenzione di detenzione di chiavi false e materiale da scasso.

Il Tribunale penale ha ieri riconosciuto i tre colpevoli dei reati loro ascritti, e concesse le attenuanti generiche ha condannato il Quargnal a un anno, sei mesi e quindici giorni di detenzione, al pagamento di 3 mila lire di multa, oltre a sei mesi di arresto e al pagamento di 3 mila lire di ammenda; lo Zoratti è stato condannato a 4 mesi di reclusione, 3 mila lire di multa e sei mesi di arresto; il Lenardon a 4 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

Pres. Corsi; P.M. Brenci; canc. Urbani; dif. avvocati Strudhoff e Borgna.

Uccide un uomo viaggiando in bici

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale dei minorenni il diciassettenne Claudio V. imputato di omicidio colposo. Nel decreto di rinvio a giudizio il Claudio V. era accusato di aver cagionato, per colpa, la morte di Dugulin Carlo avendolo investito con la bicicletta in via dell'Istria mentre stava eseguendo l'attraversamento della strada, con violazione delle norme sulla circolazione stradale e quelle di prudenza che impongono di regolare la marcia dei veicoli secondo le esigenze della circolazione. Era inoltre imputato di aver omesso di dare la precedenza ai pedoni.

Il processo, dato che si celebrava nei confronti di un minorenne, è stato tenuto a porte chiuse.

Esaurita l'assunzione delle prove e la discussione della causa, il Presidente ha dato lettura della sentenza. Il Tribunale ha prosciolto l'imputato per concessione del perdono giudiziale.

Pres. Zanetti; P.M. Grubissi; Dif. P.P. Poillucci.

Due pedoni investiti e feriti gravemente

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 15.35 la casalinga Anna Gorghich di 71 anni, abitante in via di Basovizza 1, la quale nell'attraversare la via Nazionale, ad Opicina, era stata investita di striscio dalla moto guidata in direzione di Trieste dal finanziere Giovanni Imbesi; l'anziana signora presentava delle escoriazioni multiple al volto, una ferita lacero contusa al naso, un ematoma alla gamba sinistra e amnesia, per cui è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Un altro finanziere, Giuseppe Beltrami di 24 anni, è stato protagonista di un incidente stradale; alle 17.25 egli percorreva in motoretta la via Giulia quando all'altezza dello stabile n. 29 ha urtato un pensionato che attraversava la strada. Investitore e pedone sono finiti al suolo ferendosi. Il Beltrami è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale per delle contusioni escoriate multiple al viso e alle ginocchia, e la distorsione del piede destro, da cui guarirà in una settimana. Il passante — che è il signor Giuseppe Piuca di 74 anni, abitante in via Giulia 24 — è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura dell'omero destro, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e un ematoma al malleolo destro.

DURANTE UN NORMALE SERVIZIO DI REPRESSIONE DEI «TOPI D'AUTO»

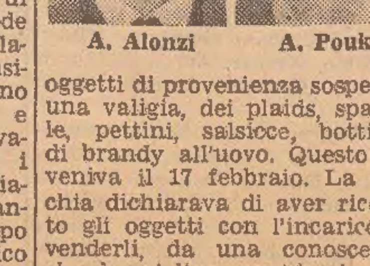
Un «esperto» di casseforti nel setaccio della Polizia

Dapprincipio Adriano Pouk si è chiuso in totale mutismo - L'amico goriziano ha confessato il colpo contro l'ILMU - Un alibi sull'episodio della banca

I funzionari della Squadra mobile di Trieste hanno sottoposto ultimamente a lunghi interrogatori due persone, un triestino e un goriziano, ritenute responsabili di due furti clamorosi avvenuti nella città isontina: quello ai danni della Banca popolare giuliana, verificatosi l'ultima domenica di agosto, e l'altro contro la sede dell'ILMU (Industria per lavorazioni metalliche e utensili). In entrambi i casi erano state forzate le casseforti; e in più, i due fatti presentavano delle singolari analogie: i malviventi non avevano lasciato tracce lavorando con guanti, avevano agito nottetempo e avevano attuato l'identico «modus operandi». Senonchè gli agenti sono riusciti a dimostrare la responsabilità dei malviventi caduti nella loro rete soltanto in ordine al secondo furto con scasso, quello commesso ai danni dell'ILMU; per quanto riguarda invece il colpo della banca, i sospettati sono riusciti per ora ad avanzare un «alibi» inattaccabile.

E' curioso il modo in cui i funzionari della Mobile hanno potuto mettere le mani sui due scassinatori. Le premesse per l'indagine risalgono infatti a un comune servizio di repressione contro i furti a bordo delle autovetture in sosta; e nel quadro di tale servizio, l'intento principale degli inquirenti era di conoscere in che mani finisse usualmente la refurtiva dei «topi d'auto».

Per prima cosa, gli agenti hanno ottenuto l'autorizzazione dalla Procura della Repubblica per effettuare una perquisizione domiciliare a carico della settantaduenne Vittoria Sivic ved. Krisman, abitante in via Vidali 9, sospettata di ricettazione. In casa le sono stati quindi requisiti diversi



A. Alonzi A. Pouk

oggetti di provenienza sospetta: una valigia, dei plaids, spazzole, pettini, salsicce, bottiglie di brandy all'uovo. Questo avveniva il 17 febbraio. La vecchia dichiarava di aver ricevuto gli oggetti con l'incarico di venderli, da una conoscente, che è un'altra vecchia, la settantunenne Antonia Coslovich in Fabris, abitante in via Madonnina 9. La sera stessa gli agenti le hanno fatto visita, e le hanno sequestrata in casa altra merce sospetta: impermeabili, chincaglierie e ancora salsicce. La Coslovich ha quindi confessato d'aver ricevuto sia gli oggetti che teneva in casa lei, quanto quelli custoditi dalla Krisman da uno sconosciuto che sapeva solo chiamarsi «Giovanni». Un nome d'arte: chè corrispondeva allo pseudonimo di una nota figura della malavita locale, il cinquantatreenne Adriano Pouk, abitante in via Torricelli 10. Un uomo incanutito anzitempo nelle patrie galere, dove ha trascorso complessivamente ventidue anni, ben noto alla polizia.

Il Pouk è stato subito fermato e scortato quindi negli uffici della Squadra mobile per essere interrogato. L'uomo si è seduto davanti al capo della Mobile, ha piegato il mento sul petto e ha chiuso gli occhi: una statua silenziosa e imperscrutabile. Come un cultore dello «yoga» per alcuni giorni non ha voluto bere una goccia d'acqua, nè prendere un boccone, nè ha dormito; ricondotto in cella di sicurezza rimaneva all'impiedi, il mento sul petto. Ha veramente fatto l'indiano. Non è stato verso di fargli dire neanche «buon giorno», sicchè gli agenti sono stati costretti a svolgere indagini indirette; finchè sono venuti a sapere che il Pouk aveva intrapreso diverse imprese ladresche in città servendosi della collaborazione di certo Giovanni Stefancich di 31 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Questi, rintracciato dalla Mobile, ha dimostrato di non seguire principi indù e proprio senza alcuna reticenza ha snocciolato uno dietro l'altro, quasi senza riprender fiato i vari furti commessi assieme al Pouk.

Il Pouk, l'uomo dal mento in giù, appariva ora qualcosa di più di un comune ladruncolo. Le serrature dei vari esercizi visitati erano infatti saltate con irrisoria facilità; pur lavorando «in piccolo» egli dimostrava di possedere una tecnica consumatissima. Sprecato, hanno pensato gli inquirenti, per colpetti d'ordinaria amministrazione: un tale esperto potrebbe compiere imprese favolose. E hanno indagato ancora sul suo conto. Non c'era più dubbio sulla sua esperienza nel ramo delle serrature, quando è stato appreso che per dieci anni egli aveva lavorato in una fabbrica di casseforti: un mestiere «pericoloso». se il 24 febbraio del '59 era stato dimesso dallo stabilimento penale di Venezia, dove aveva scontato una condanna per furto con scasso.

Scasso? Casseforti? Ora di casseforti scassinate di recente dalle nostre parti ce n'erano due, entrambe a Gorizia: quella della Banca e quella dell'ILMU. Gli agenti della Mobile hanno indagato ancora più a fondo sullo sconcertante «fachiro». E setacciando accuratamente gli ambienti della malavita, sono venuti a sapere che il Pouk aveva stretto amicizia, nella casa di pena di Venezia, con un goriziano, certo «Alberto». Gli uomini della Mobile hanno raggiunto la città isontina e in collaborazione con i colleghi di quella Questura hanno rintracciato il fantomatico «Alberto»: di cognome Alonzi, trentottenne, residente appunto a Gorizia, in via del Colle 10. E questi ha «cantato».

Era il 19 dicembre quando ha commesso assieme al Pouk il colpo contro la sede dell'ILMU, in via Fa.ti 4; era il periodo che precedeva le festività e i due prevedevano che nella cassaforte dello stabilimento fossero custodite fortissime somme, in previdenza del prossimo pagamento della doppia mensilità ai dipendenti. In meno di mezz'ora, il Pouk aveva avuto ragione del mobile blindato (un «lavoretto» coi fiocchi); ma il bottino era stato relativamente esiguo: 56 mila lire in contanti e valori bollati per 136 mila lire.

Anche la cassaforte della banca, forzata in agosto, recava — secondo gli inquirenti — la «firma» del Pouk (erano stati usati arnesi dello stesso tipo, uguale lo squarcio), ma i sospetti sono caduti di fronte al ferrato «alibi» che il Pouk e l'Alonzi sono poi riusciti ad esibire.

Adriano Pouk e Giovanni Nacinovich sono stati denunciati entrambi in stato d'arresto alla Autorità giudiziaria, quali responsabili di furto aggravato; mentre per lo stesso reato il goriziano Alberto Alonzi è stato denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza. Pure a piede libero, per ricettazione, sono stati deferiti alla Magistratura la Coslovich, la Krisman e il goriziano Mario Pin, titolare di un negozio di generi alimentari, presso il quale i due scassinatori avevano «piazzato» parte dei valori bollati sottratti dalla cassaforte della ditta isontina.

LA FORTUNATA SERIE DI DUE LADRI

Cinque incursioni in abitazioni altrui

Tre anni di reclusione a ciascuno irrogati dal Tribunale

In due mesi di attività Giordano Pavani, di 22 anni, abitante in via Galleria 3 e Romano Petrina, di 23 anni, abitante in via Farneto 12, hanno trovato modo di mettere insieme cinque furti che hanno fruttato loro un bottino piuttosto cospicuo. Di solito prendevano di mira le abitazioni private: suonavano alla porta, e quando dopo molti squilli nessuno rispondeva forzavano la porta.

La loro attività è iniziata il 23 dello scorso novembre, a Cervignano. Il signor Bruno Perini si era allontanato da casa ed i due con il solito sistema trovarono modo di forzare la porta d'ingresso. Il primo bottino si è configurato in 4 anelli d'oro, 5 braccia1i, 2 catenine, 1 orologio, 3 spille, un servizio di posate in acciaio inossidabile, per un valore di 200 mila lire. Il 30 novembre i due compari sono di scena a Trieste, e precisamente nell'abitazione di Luigi Antonaz, della quale non sono riusciti a forzare la porta. La finestra è stata però meno resistente, e dopo pochi minuti i due sono usciti dalla stessa via con una macchina fotografica, 3 orologi, una giacca impermeabile, un rasoio elettrico, un salvadanaio contenente una somma di danaro imprecisata, per un valore di circa 60 mila lire. Romano Petrina e Giordano Pavani si sono quindi concessi una sosta, fino al 17 dicembre, quando hanno compiuto il furto forse più audace. Il villino di Francesco Mai era deserto, ma la porta d'ingresso era solida, e le finestre del primo piano protette da sbarre di ferro. Era necessario segare una sbarra, dopo di che i due lasciarono il villino portando seco un orologio, un bracciale d'oro, un anello ed una catenina, per il valore complessivo di 200 mila lire.

Ormai che i due giovani amici si erano incamminati su quella via, non sembravano aver intenzione di fermarsi, ed il 24 dello stesso mese operarono il furto più sostanzioso. Dall'appartamento di Emilia Menon asportarono, dopo averne forzato la porta di ingresso, un orologio d'oro, una catena d'oro con due topazi, 350 mila lire in liquidi.

Ultimo colpo della serie il 30 dicembre ai danni di Maria Carini, dal cui appartamento hanno asportato due orologi da donna, una catenina ed un bracciale di oro e una radio portatile.

La bazza era finita, perchè la polizia era sulle tracce dei due compari che troppe volte avevano fatto centro. Il Pavani ed il Petrina avevano inoltre a disposizione una grossa refurtiva, che scottava. Al tappezziere Giulio Chiappi, di 39 anni, abitante in via Margherita 13, i due giovani ladri hanno consegnato quattro orologi, cinque braccialetti, sette anelli, tre catenine e quattro spille d'oro. Il Chiappi cercava di smerciare i preziosi, quando la cosa è arrivata alle orecchie della polizia. Risalire ai due giovani è stato uno scherzo.

Per furto pluriaggravato continuato il Pavani ed il Petrina sono stati condannati a 3 anni di reclusione ed al pagamento di 24 mila lire di multa. Al Chiappi è stata irrogata per il reato di ricettazione la pena di otto mesi di reclusione e venti mila lire di multa, con i benefici.

Pres. Corsi; P. M. Brenci; Canc. Urbani; Dif. avv. Amodeo Borgna.

SPETTACOLI

Concerto chopiniano martedì per il CUM

Suonerà il pianista Bernard Ringeissen

Martedì 8 marzo, il Centro Universitario avrà suo ospite il pianista Bernard Ringeissen in un programma di musiche di Federico Chopin. Il concerto chopiniano che è ormai quasi tradizionale per il C.U.M., essendo nell'ordine numerico già il sesto, si affianca alle moltissime altre manifestazioni che d'ogni parte vengono organizzate nel nome del grande compositore polacco in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua nascita.

E' intenzione del C.U.M. di offrire al pubblico degli appassionati una manifestazione che sia particolarmente degna, pur nella ristretta cerchia di una serata, con la speranza tuttavia di dedicarne altre ancora allo stesso compositore.

Il pianista alsaziano Bernard Ringeissen gode di chiara fama negli ambienti concertistici. Tra i riconoscimenti maggiori alla sua opera vanno annoverati soprattutto il Primo Grande Premio al Concorso Internazionale di Ginevra nel 1954 ed il successivo ottenuto a Varsavia nel 1955 al Concorso Internazionale Chopin, dove si è classificato quarto, primo fra gli strumentisti occidentali.

Come di consueto, il concerto si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano con inizio alle 21.

Stasera al Verdi ultima di «Falstaff»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e leggione, ultima rappresentazione dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

In sostituzione del maestro Oliviero De Fabritiis, occupato in altro Teatro per precedenti impegni, la direzione dell'opera sarà affidata al maestro Renato Sabbioni.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Con la rappresentazione di questa sera si conclude la stagione lirica al Teatro Verdi.

Domani «Liliom» al Teatro Nuovo

Per venerdì è annunciata l'andata in scena di «Liliom» la quarta commedia della stagione. La regìa di questa delicata opera di Molnar è affidata a Leonardo Cortese che dopo essersi cimentato con regie cinematografiche, affronterà per la prima volta la regìa teatrale. Le scene sono di Gianfranco Padovani.

«Liliom» leggenda di sobborghi, vita e morte di un malandrino, come la definisce Molnar nel sottotitolo dell'opera, è rimasta nella storia del teatro. In un clima di alta poesia un autore racconta dell'ingenua vita della periferia, arrivando addirittura in un clima metafisico, quando porta il protagonista in una indefinibile anticamera dell'aldilà.

Nei giorni 12 e 13 quando il nostro Teatro stabile rappresenterà «La Cagnotte» al Festival di Bologna, agirà nel nostro «Nuovo» il Teatro del balletto diretto da Vittorio Rossi, con Pieter Van Der Sloot, che ha altresì annunciato per il giorno 11 un «incontro con il balletto».

Il giorno 16 marzo debutterà la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame che tanto successo riscosse l'altr'anno, mentre il Teatro stabile reciterà in Emilia, a Padova e Venezia.

Al rientro della nostra Compagnia verranno riprese le repliche di «Liliom».

Musica da camera all'Università popolare

Come già annunciato il «Quartetto di Trieste», composto dai concertisti cittadini Baldassare Simeone I violino, Angelo Vattimo II violino, Sergio Luzzatto viola ed Ettore Sigon violoncello, si appresta a sostenere, per conto della Università popolare, in una serie di cinque eccezionali serate, un ciclo di concerti dedicati ai capolavori di musica da camera dell'800. Collaboreranno a questa interessante iniziativa culturale, quattro fra i migliori pianisti concittadini: Luciano Gante, Claudio Gherbitz, Angelo Kessisoglu e Piero Rattalino ed il valente e noto clarinettista Giorgio Brezigar. Il programma prescelto presenta aspetti tali da poter essere considerato una occasione rara offerta al pubblico triestino. L'intero ciclo si svolgerà nella accogliente sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano per cinque mercoledì successivi a decorrere dal 9 marzo p. v. e sarà brevemente ed efficacemente illustrato dal musicologo prof. Vito Levi. Coloro che avessero interesse di fruire dell'ottimo vantaggio rappresentato dall'abbonamento allo intero ciclo rispetto al singolo biglietto d'ingresso, sono invitati ad affrettarsi, specie se soci, a farne richiesta alla segreteria centrale dell'U. P., in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35435), durante le normali ore d'ufficio.

Cinema del ragazzo

Oggi pomeriggio alle ore 15.45 e alle 18, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del ragazzo, verrà proiettato il film a colori «Piccolo fuorilegge». I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Prolungata la lotta contro la processionaria

Il Municipio, d'incarico della Prefettura di Trieste, rende noto che, dato l'andamento stagionale che nei mesi di dicembre 1959 e gennaio 1960 non ha favorito — a causa della mitezza del clima — la formazione dei nidi di processionaria, non permettendo, di conseguenza, la raccolta e distruzione delle larve, il termine del lavoro di raccolta e distruzione dei nidi della processionaria del pino, già fissato per il 15 febbraio è stato differito al 15 marzo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione: «Falstaff» di G. Verdi. Turno di abbon. B per platea e palchi, C per gallerie e loggione
TEATRO NUOVO. In preparazione «Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Scene di Gianfranco Padovani.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 16: «Tristi amori» di Giacosa.
MODERNO. Prossimamente ritorno di Jole Silvani con Lucio Carano e Vera Nikitsck nella rivista di grande successo «Ottocento ma non li dimostra».

GRATTACIELO
ULTIME VISIONI DEL COMICISSIMO
C'era una volta un piccolo naviglio
JERRY LEWIS

CAPITOL
ULTIME VISIONI DEL DIVERTENTISSIMO
«Operazione Sottoveste»
Cary GRANT - Tony CURTIS

ARCOBALENO. 16: Entusiasmante successo: «Il ponte». Il più grande film di guerra degli ultimi 25 anni, Candidato all'Oscar 1960, con V. Bohnet, F. Wepper, M. Hinz. Regia di Bernhard Wicki.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Valido ENAL.
FENICE. 15: «Frontiera a Nord Ovest». Cinemascope Eastmancolor, con Kenneth Moore, Lauren Bacall, Herbert Lom. Un film grande come un continente.
FILODRAMMATICO. 16: Un film spettacolare in technicolor «Il terrore della maschera rossa» con Chelo Alonso, Lex Barker, Livio Lorenzon.
GRATTACIELO. 16: Il film dell'allegria: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Jerry Lewis.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «La principessa e lo stregone». Un film di cartoni animati in technicolor. Domani l'atteso capolavoro «Salomone e la regina di Saba» con Yul Brynner e G. Lollobrigida.

ALABARDA. 15.30, ult. 22: Ultimo definitivo giorno: «Lo specchio della vita». Technicolor, con Lana Turner e John Gavin.
AURORA. 16.30, 19 e 22: James Stewart superbo interprete dell'eccezionale film in technicolor Warner «Sono un agente F.B.I.».
CAPITOL. 15.30: Un divertentissimo film in technicolor: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis e Joan O'Brien.
CRISTALLO. 16: «Gatti, sorci... e fantasia». Le ultime meravigliose avventure in technicolor dei più simpatici amici dei grandi e dei piccini. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «La rosa tatuata». Vistavision Paramount, con Burt Lancaster, Anna Magnani, Marisa Pavan e Ben Cooper.
IMPERO. 16.30: «Furia d'amare» con D. Malone ed E. Flynn. La drammatica e sconcertante storia di Diana Barrymore.
ITALIA. 15.30, ult. 22: Ultimo definitivo giorno: «Lo specchio della vita». Technicolor, con Lana Turner e John Gavin.
MASSIMO. 16: «I peccatori delle Haway». Technicolor in una incantevole cornice esotica. Una donna bella e sensuale contesa da due uomini. Interpreti: Andrea Parisy ed Edmond O'Brien.
MODERNO. 16: «Squali del Terzo Reich» con Peter Eppler, Sabina Sesselmann, Joachim Fuchsberger e Harald Junke.
VIALE. 16: «L'uomo senza corpo». La più agghiacciante e terrificante avventura di Dracula il vampiro, con E. Fleming e K. Crowley. Rigorosamente vietato ai minori. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15, 19, ultima 21.45: «Storia di una monaca», in technicolor, con Audrey Hepburn e Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 16: «I diabolici», il capolavoro di Clouzot, con Simone Signoret e Vera Clouzot. Mai opera cinematografica meritò meglio il suo titolo. Severamente vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Le cameriere». Il film del buonumore, con Giovanna Ralli, Ugo Tognazzi, Valeria Moriconi, Sergio Raimondi e Tiberio Murgia.
ARISTON. 16: La Rank presenta uno stupendo spettacolo in technicolor «Il giardiniere spagnolo» con Dirk Bogarde, John Whiteley e Maureen Swanson. Successo.

ASTRA. 16: Il comicissimo «Sangue blu» con Alec Guinnes.
IDEALE. 16: «La ragazza di Boemia» Mille risate nel comicissimo film di Stan Laurel e Oliver Hardy. Grande successo.
MARCONI. 16: Peter Finch, Eva Bartok, Tony Britton in un film avventuroso e sensazionale: «Amsterdam - Operazione diamanti».
RADIO. 16: «Mezzanotte a San Francisco», giallo emozionante, con Tony Curtis e Marisa Pavan.
S. MARCO. 16: «Valeria ragazza poco seria», il film del ritmo, in cinemascope, con Maurizio Arena, Gabriella Pallotta, Raffaele Pisu, Yvette Masson e T. Scotti.
SAVONA. 16: «Il processo di Norimberga». Un documento storico eccezionale tratto dal vero. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Anni pericolosi». Drammatico Warner.
LUMIERE. 17: «L'idolo vivente». Cinemascope technicolor, con S. Forrest e Sara Garcia.
NOVO CINE. 15.30: «La violetera». Capolavoro in technicolor di grande successo, con la bellissima Sarita Montiel e Raf Vallone. Ore 21: TV «Campanile sera».
ODEON. 16: Raf Vallone e Magali Noel in «L'isola delle donne sole». L'amore impossibile di tre donne per lo stesso uomo. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Operazione Cicero» con James Mason e Danielle Darrieux.

LA PIU' AGGHIACCIANTE E TERRIFICANTE AVVENTURA DI DRACULA IL VAMPIRO

Rigorosamente vietato ai minori
OGGI AL CINEMA VIALE
PRIMISSIMA VISIONE

GRANDIOSO SUCCESSO
AL GRATTACIELO
JERRY LEWIS
C'era una volta un piccolo naviglio

UNA PRODUZIONE HAL WALLIS
REGIA NORMAN TAUROG
DINA MERRILL · DIANA SPENCER · MICKEY SHAUGHNESSY · ROBERT MIDDLETON

Oggi al FILODRAMMATICO
Il TERRORE della MASCHERA ROSSA

L. LORENZON - L. ORFEI - R. BILLI - M. GUGLIELMI
Regia L. CAPUANO op. C. MONTUORI prod. JONIA FILM - INCIR DE PAOLIS

Domani all'Arcobaleno e Supercinema Principe

EDWARD SMALL presenta
GINA LOLLOBRIGIDA
YUL BRYNNER
SALOMONE E LA REGINA DI SABA
TECHNICOLOR TECHNIRAMA
una KING VIDOR PRODUCTION
con GEORGE SANDERS · MARISA PAVAN
e con la partecipazione di DAVID FARRAR
prodotto da TED RICHMOND · regia di KING VIDOR
sceneggiatura di ANTHONY VEILLER, PAUL DUDLEY e GEORGE BRUCE
soggetto di CRANE WILBUR
Distribuzione UNITED ARTISTS

GRATTACIELO
IMMINENTE
«PREMIERE» ECCEZIONALE DI UN FILM ENTUSIASMANTE
AFFONDATE LA BISMARCK
una produzione di JOHN BRABOURNE interpretata da KENNETH MORE e DANA WYNTER
Regia di LEWIS GILBERT
CINEMASCOPE «20th Century Fox»
Dopo la «PRIMA MONDIALE» la critica dei giornali stranieri ha scritto:
«...realizzazione altamente drammatica con una vivida autenticità ed affascinante svolgimento». (POST)
«...spettacolare caccia sul mare di pathos sempre crescente». (WORLD TELEGRAMS SUN)

IMMINENTE AL FENICE
SAPETE CHI E' A FIANCO DI BURT LANCASTER E KIRK DOUGLAS

nel film:
IL DISCEPOLO DEL DIAVOLO

raccogliete i sigilli di garanzia regali di gran marca

UNA TRADIZIONE CHE NON TROVA CONFORTO NELLA REALTA' D'OGGI

Sull'altra sponda dell'Adriatico gli eredi della marineria italiana?

Istruttivo, ma anche scoraggiante, il confronto fra i servizi gestiti dall'«Adriatica» nel 1939 con le linee in funzione attualmente

SERVIZI GESTITI NEL 1939

Per la Dalmazia e l'Albania

CELERE DALMAZIA, bisettimanale
Venezia, Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Gravosa.
Mn/ «Francesco Morosini» s.l. 2423; P/fo «Duino» s.l. 1334.

VENEZIA - DALMAZIA ALBANIA, settimanale
Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Antivari, S. G. Medua, Durazzo, Valona, Brindisi, Bari, Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli, Brindisi.
M/n «Monte Gargano» s.l. 1975; M/n «Brindisi» s.l. 1976; M/n «Adriatico» s.l. 1976.

Per il Levante

VENEZIA - DALMAZIA - GRECIA - RODI, settimanale
Trieste, Fiume, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa, Durazzo, Valona, Brindisi, SS. Quaranta, Corfù, Pireo, Izmir, Patmo, Lero, Calino, Coo, Rodi.
M/n «Lero» s.l. 1979; M/n «Brioni» s.l. 1986.

VENEZIA - RODI - GRECIA - DALMAZIA, settimanale
Bari, Rodi, Coo, Calino, Lero, Izmir, Pireo, Corfù, SS. Quaranta, Brindisi, Valona, Durazzo, Gravosa, Spalato, Zara, Fiume, Trieste, Venezia.
M/n «Barletta» s.l. 1974; M/n «Zara» s.l. 1976.

VENEZIA - FIUME DALMAZIA - BARI, settimanale
Trieste, Cherso, Fiume, Zara, Metkovich, Gravosa, Bari, Gravosa, Lagosta, Spalato, Zara, Lussinpiccolo, Venezia.
M/n «Narenta» s.l. 1361; M/n «Loredan» s.l. 1357.

VENEZIA - RODI - IZMIR, quattordicinale
Bari, Brindisi, Rodi, Coo, Calino, Lero, Izmir, Lero, Rodi, Brindisi, Bari, Trieste.
M/n «Filippo Grimani» s.l. 3431.

GRANDE ESPRESSO EUROPA - EGITTO, quattordicinale
Trieste, Venezia, Brindisi, Alessandria, Haifa, Beirut.
P/fo «Marco Polo» s.l. 12.272.

CELERE TRIESTE - ALESSANDRIA, quattordicinale
Venezia, Fiume, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria.
M/n «Piero Foscari» s.l. 3422; M/n «Calitea» s.l. 4013.

CELERE TRIESTE - PIREO - ISTANBUL, settimanale
Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul.
P/fo «Celio» s.l. 3872; P/fo «Adria» s.l. 3672.

CELERE TRIESTE - CIPRO - PALESTINA, settimanale
Brindisi, Larnaca, Giaffa, Tel Aviv, Haifa, Beirut.
P/fo «Gerusalemme» s.l. 8052; P/fo «Galilea» s.l. 8040.

Linee commerciali

ADRIATICO - SORIA A, quattordicinale
Fiume, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Alessandria, Port Said, Tel Aviv, Caifa, Beirut, Alessandria, e rit.: Mersina, Famagosta, Larnaca, Rodi, Pireo, Candia.
M/n «Rodi» s.l. 3219; M/n «Egitto» s.l. 3220; P/fo «Bolsena» s.l. 2384; P/fo «Diana» s.l. 3347; P/fo «Quirinale» s.l.3779.

ADRIATICO - SORIA B, quattordicinale
Fiume, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Patrasso, Aeghion, Limassol, Famagosta, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Beirut, Haifa, Giaffa, Port Said, Alessandria, Candia, Calamata.
M/n «Assiria» s.l. 2705; P/fo «E. Morandi» s.l. 1522; P/fo «Boisena» s.l. 2384.

ADRIATICO - DANUBIO, quattordicinale
Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Istanbul, Burgas, Varna, Constanza, Sulinà, Galatz-Braila, Sulinà, Constanza, Varna, Burgas, Istanbul, Cavalla, Salonicco, Volo, Pireo, Patrasso.
P/fo «Abbazia» s.l. 3706; P/fo «Quirinale» s.l. 3779; P/fo «Diana» s.l. 3347; P/fo «Bosforo» s.l. 3129.

ADRIATICO - MAR NERO, quattordicinale
Fiume, Venezia, Brindisi, Calamata, Pireo, Izmir, Metelino, Salonicco, Alexandrupolis, Istanbul, Burgas, Varna, Constanza, Trebisonda, Samsun, Varna, Burgas, Istanbul, Panderna, Rodosto, Salonicco, Metelino, Izmir, Pireo, Calamata, Patrasso.
P/fo «Albano» s.l. 2364; P/fo «Vesta» s.l. 3351; P/fo «Iseo» s.l. 2366; P/fo «Spartivento» s.l. 3694.

La rivista «Adriatico» pubblica nel suo numero di gennaio-febbraio, che esce oggi, un articolo di Felice R. Incardona sulla situazione delle linee marittime nell'Adriatico. Data l'attualità del problema, ne riportiamo gli squarci più rilevanti.

Forse non è lontano il giorno in cui l'intero Adriatico sarà trasformato, almeno per sei mesi l'anno, in un brulicante centro di piaceri internazionali, solcato per ogni verso da elegantissime carene, generose d'ogni comodità alle comitive turistiche. Entreranno nei porti d'una sponda e dall'altra, a vuotarsi e riempirsi del loro carico di uomini, di suppellettili, d'automobili. Saranno le nuove regine dell'Adriatico, orgogliose d'aver preso il posto di quelle, già rinomate, che la guerra ha ingoiato negli abissi.

Quanto tempo? Cinque anni. Facciamo dieci, quanti ne occorreranno alla «Jadrolinija» per portare a termine il suo lungimirante piano di espansione. Non è molto lontano, quel tempo: già oggi ci sono nell'Adriatico almeno cinque o sei unità che preannunciano la flotta da venire e danno prova dei criteri che soprassiederanno alla sua creazione. Da questo lato possiamo stare tranquilli: la grande scoperta dell'Adriatico non è ancora avvenuta; i turisti di oggi sono ancora dei pionieri e segnatamente sono pionieri coloro che vanno alla scoperta del mare, delle isole, dei fiordi dalmati. Ma non c'è dubbio: i pionieri del petrolio vanno dove c'è odore di giacimenti; i pionieri del turismo dove ci sono bellezze da scoprire.

Per il nostro Paese non si tratta di riprendere quello che c'era perchè quello si è sfasciato e i più nemmeno se ne ricordano;; ma di difendere quel che è rimasto. E' chiaro: l'iniziativa economica in Adriatico è di marca jugoslava o magari greca, non certo italiana. Se oggi la cosa può disturbare poco, quando disturberà davvero sarà ormai chiusa ogni possibilità di concorrenza, ogni atto di ripresa, ogni seria prospettiva di successo. Quello che oggi ancora può essere politica, domani sarà semplice velleità.

Il confronto, che presentiamo a parte, tra la consistenza attuale della navigazione italiana in Adriatico e quella del 1939 ha soltanto valore di promemoria. Troppo chiara è l'influenza che aveva il possesso italiano di Zara, dell'Albania, di Rodi, sul contesto delle linee di navigazione perchè un'ispirazione all'anteguerra possa sfuggire alla facile critica. Meno criticabile è la perplessità cui si giunge se si esamina contemporaneamente il tracciato delle principali linee della «Jadrolinija»: perchè la società ha dimostrato di aver saputo far tesoro dell'esperienza altrui. Ha impostato i suoi servizi con l'occhio teso a quelli che la nostra «Adriatica» gestiva anteguerra; ha eliminato o aggiunto qualche sosta per soddisfare mutate esigenze ma lasciato immutato il filo conduttore. Ha capito di avere in Venezia la sua principale testa di ponte occidentale; ha eliminato Trieste dalle linee espresse per la Dalmazia perchè il turista non sia distratto dalla sua meta; ha tenuto anche un capolinea a Trieste per non lasciare scoperto l'estremo meridionale dei più prossimi collegamenti ferroviari con l'Austria; ha messo qualche sosta a Pola, perchè l'Istria è una delle terre promesse della curiosità balneare dei nordici; ha copiato tal quale la successione dei porti dalmati, ciascuno dei quali ha la sua dose di attrattive da presentare al visitatore; ha affrontato qualche presa di contatto con la Grecia, per non essere assente su una rotta di viva tradizione e di sempre rinnovato successo.

Non è possibile non vedere come la «Jadrolinija» abbia creato uno scheletro che le permetta di indossare quanto prima, almeno in Adriatico e in Egeo, le vesti dell'erede storico dell'«Adriatica».

Gli jugoslavi si tengono veramente al livello dei tempi. Accanto alle linee regolari stanno impostando i servizi di aliscafi e quelli di traghetto automobilistico. Ma soprattutto non sembrano preoccupati del problema di linee solamente stagionali e della conseguente limitata utilizzazione delle navi. E' questa oggi una caratteristica fondamentale dei servizi adriatici, che le richieste di trasporto appaiono grandemente squilibrate fra le stagioni. Certamente le linee gestite dalla «Adriatica» prima della guerra non avrebbero motivo di esistere con le caratteristiche di costante frequenza annuale che avevano allora. Si tratta piuttosto di scoprire nel costume di oggi nuovi fermenti da cui trarre indicazioni per una saggia utilizzazione del naviglio in quei mesi in cui le tradizionali rotte adriatiche sono pressochè totalmente prive di utenti.

Purtroppo non si può dire che questo problema sia per il momento di qualche attualità. Fino a che la sopravvivenza stessa dell'«Adriatica» potrà essere oggetto di discussioni non si vede come possa essere serenamente affrontata una questione eminentemente tecnica in cui, per giunta, va affermata una visione assai moderna e antitradizionale.

Le vere sostanziali questioni tecniche sembrano purtroppo ultronee, perchè ci troviamo di fronte a una sistematica, pregiudiziale, permanente presa di posizione politica, il cui presupposto consiste semplicemente nell'affermazione che le fortune dell'Adriatico, o le sue sfortune, non interessano l'Italia.

Dai primi accordi per la pesca alle convenzioni, più volte rinviate, relative ai servizi minori dell'alto e medio bacino di questo mare, è tutta una sequenza di atti di disinteresse. Il preminente interesse nazionale di questo mare è cosa da far amabilmente sorridere i reggitori delle sorti d'Italia; e che nel giro di qualche anno l'Adriatico possa trasformarsi in una piaga anche economicamente promettente è probabilmente pensiero da paragonarsi a eresia.

Per questo, affrontare quello che ci sembra l'interrogativo essenziale in quanto la risposta non ne emerge immediata, equivale a fare dell'accademia: studiare le possibilità di una alternativa invernale per delle navi che non esistono, che nessuno costruisce, che nessuno ha disegnato, che nessuno ha dichiarato di voler avere. La «Jadrolinija» vara a ogni giro di calendario le sue unità, ha il suo bravo piano decennale, forse troppo ambizioso; ma la realizzazione anche della sola metà di quel piano ci esimerà per quel tempo dal porci altri problemi. Noi andremo sulle rotte oceaniche, magari; ma avremo un monopolio straniero nei porti dell'Adriatico; con la differenza che l'Adriatico probabilmente renderà agli jugoslavi, non solo in prestigio ma anche in quattrini, più di quanto gli oceani rendano a noi. E qualcuno ci dirà che abbiamo favorito la distensione.

LE LINEE DI OGGI

Linee passeggeri e merci

TRIESTE - DALMAZIA - PIREO - CANDIA, quattordicinale
Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Brindisi, Patrasso, Itea, Pireo e ritorno: Pireo, Salonicco, Candia, Pireo, Calamata, Brindisi, Bari, Gravosa, Spalato, Zara, Ancona, Venezia, Trieste.
M/n «Barletta» s.l. 1963.

GRANDE ESPRESSO ITALIA-ALESSANDRIA, quattordicinale
Trieste, Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut.
T/n «Ausonia» s.l. 10.900.

ITALIA - PIREO - CIPRO - ISRAELE, quattordicinale
Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Haifa, Larnaca, Pireo, Bari.
M/n «Messapia» s.l. 5207.

ITALIA - PIREO - ISTANBUL, quattordicinale
Trieste, Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir, Pireo, Brindisi, Venezia, Trieste.
M/n «San Marco» s.l. 4755; M/n «San Giorgio» s.l. 4755.

CELERE ADRIATICO - EGITTO - SIRIA - ANATOLIA quattordicinale
Venezia, Bari, Alessandria, P. Said, Beirut, Famagosta, Lattachia, Mersina, Izmir, Candia, Napoli, Marsiglia, Genova e ritorno a Trieste.
M/n «Brennero» s.l. 4406; M/n «Bernina» s.l. 4410; M/n «Stelvio» s.l. 4408.

Linee commerciali

ADRIATICO - GRECIA - TURCHIA - MAR NERO, 3 partenze al mese
T/n «Chioggia» s.l. 3005; P/fo «Loredan» s.l. 1836; M/n «Vicenza» s.l. 1361.

(Giornalfoto)

E' transitato ieri per Trieste il nuovo Ambasciatore d'Italia in Jugoslavia, Alberto Berio, che va a raggiungere il suo nuovo incarico a Belgrado. Arrivato assieme alla gentile consorte con l'Orient Express è stato ricevuto alla stazione centrale dall'avv. Gerin, dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri. L'Ambasciatore ha effettuato un breve giro nei dintorni e ha poi ripreso l'Orient Express alla stazione di Poggioreale Campagna. L'Ambasciatore Berio sostituirà S. E. Cavalletti; per due anni è stato delegato italiano all'ONU nel comitato per i rifugiati che ha sede a Ginevra.

DIZIONARIO DELLE ADULTERAZIONI E SOFISTICAZIONI

Un menù da nababbi preparato con cibi falsi

Le frodi possono raggiungere ogni settore dell'alimentazione Delicati problemi sanitari ed economici in attesa di soluzione

L'attività e la vigilanza delle autorità sanitarie della nostra regione hanno portato al conseguimento di soddisfacenti risultati circa la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.

In nessuna delle tre province di Trieste, Udine e Gorizia sono state registrate delle frodi di proporzioni rilevanti; tuttavia l'elevato numero di Comuni, molti dei quali assai piccoli, rende necessaria una sorveglianza continua.

La principale difficoltà che si frappone ad un'indagine decisiva è l'accertamento chimico della genuinità dei prodotti in vendita, in quanto la perfezione degli impianti industriali consente la confezione di generi alimentari non genuini che spesso non si distinguono dai veri neanche ad un'attenta analisi.

Infatti i componenti di questo «puzzle» alimentare sono tanti e così disparati e lontani da mettere in serio imbarazzo quanti si apprestano ad affrontare il problema della normalizzazione di un settore così strettamente legato alla salute pubblica e nello stesso tempo alle strutture industriali ed agricole del nostro Paese.

Ma vediamo anzitutto come debbono essere classificate le frodi poichè ve ne sono di quattro tipi; la prima è l'alterazione e si riferisce a modificazioni nella composizione chimica del prodotto così da renderlo nocivo; ciò è dovuto di solito a cause accidentali. La seconda è la contraffazione che consiste nella sostituzione di un prodotto con un altro apparentemente uguale m.. di qualità inferiore; non è nocivo alla salute. La terza è la sofisticazione, cioè la modificazione di un prodotto con l'aggiunta di elementi estranei anche nocivi. La quarta è l'adulterazione che consiste nella variazione dolosa dei componenti del prodotto senza l'aggiunta di sostanze estranee.

Ed ora sfogliamo il dizionario dei cibi falsi per segnalare le frodi più frequenti e rilevare l'eventuale carattere nocivo; si tratta di una elencazione sconcertante che comprende le voci principali dell'alimentazione umana.

Il pane viene talvolta confezionato con farine non genuine e venduto a scarsa cottura per aumentarne il peso; si fa raro uso di grassi sofisticati. Per le paste alimentari si adopera farina di grano tenero con coloranti e sangue di bue per ricostruire le caratteristiche del grano duro; non sono nocive.

Il colore bianco delle farine può essere dato — anzichè dalla qualità — da un imbianchimento artificiale con ossidi di azoto, persolfato di ammonio, bromato di potassio, che rendono anche più soffice il pane ma sono nocivi.

Per la frutta tutto andrebbe bene salvo che per le arance; nel nostro giornale di venerdì 12 febbraio è apparsa una breve notizia di cronaca relativa allo smercio sulla piazza di Milano di arance sudafricane colorate artificialmente. Succede infatti che le arance così dette «sanguigne» possano essere colorate artificialmente con iniezioni sotto la buccia, per aumentarne il valore commerciale.

Risulta facilmente comprensibile che i coloranti, quasi sempre nocivi alla salute, possano conferire ai prodotti un certo grado di tossicità.

Circa i succhi di frutta, anzichè costituire il 12 per cento delle bibite, come stabilito dalla legge, le bottigliette possono contenere soltanto una miscela di acqua, colorante e zucchero.

L'esterificazione dell'olio è una delle frodi più frequenti: la sofisticazione più clamorosa è quella dell'impiego di grasso animale o meglio di residui della macellazione. Per fare il burro, invece di grasso ricavato dal latte, si usano a volte grassi animali e grasso di cocco; così per la margarina.

Rare risultano le frodi nei formaggi. La carne insaccata anzichè essere esclusivamente di carne suina, è spesso miscelata a carne bovina, ovina o di altri animali con l'aggiunta di coloranti. La carne di vacca invece può essere decolorata con nitrato di sodio e venduta come vitello che costa di più.

Gli estratti di carne possono contenere una quantità di carne inferiore a quella dichiarata; può trattarsi di un impasto di sale, glutammato di sodio, colorante e formaggi, comunque non nocivo.

La bagnatura è la frode più frequente nel caffè per aumentarne il peso; l'aspetto del prodotto viene migliorato talvolta con bagno in olio di vaselina, ora assolutamente proibito.

La colorazione artificiale del vino è frequentissima; inoltre il vino falso è dato talvolta dalla fermentazione dei fichi, carrube e datteri.

Il cioccolato, surrogato ovviamente invece che prodotto naturale, è prodotto con la lavorazione di bucce di cacao finemente macinate con l'aggiunta di zucchero sintetico, grasso di cocco, fecola di patate e coloranti.

Dopo questo singolare panorama gastronomico risulta evidente la complessità del fenomeno e la natura estremamente delicata delle misure da adottare per non provocare squilibri nel tessuto economico e produttivo; d'altra parte possiamo concludere che la nostra regione non risente in maniera sensibile delle frodi in quanto i prodotti citati provengono da altri centri ed è pertanto in quelle sedi che deve effettuarsi una stretta vigilanza.

Per noi si tratta più propriamente di auspicare provvedimenti che valgano a tutelare, con la salute pubblica, anche il buon nome ed il prestigio degli operatori agricoli i quali, nella grande maggioranza, rifuggono dalle frodi e sono fieramente gelosi della genuinità dei prodotti.

A tale proposito il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor ha affermato di temere sinceramente che la campagna contro le frodi, se non è guidata da alto senso di responsabilità e da una reale conoscenza della situazione, non faccia l'interesse nè del produttore nè del consumatore, mentre efficaci risultati per l'educazione di quest'ultimo e la messa al bando del frodatore può avere se ancorata a dati obiettivi e responsabile senso di misura e di esattezza.

I produttori agricoli sentono in particolare tutta l'importanza di una giusta e drastica soluzione del problema, poichè mentre devono affrontare il difficile dimensionamento delle colture si trovano di fronte ad un artificioso aumento dell'offerta, determinato appunto dalle sofisticazioni e delle frodi, oppure dalla invasione infrenabile dei surrogati, anche se legittimamente prodotti.

Dal canto loro le industrie di prodotti di uso agrario e quelle alimentari sono costrette ad affrontare artificiosi problemi concorrenziali posti da alcuni produttori poco disciplinati e poco osservanti delle norme di legge.

Bruno Natti

L'orario estivo delle macellerie

In osservanza al decreto prefettizio sugli orari, si porta a conoscenza che le macellerie durante il periodo estivo osserveranno i seguenti orari: nei giorni di lunedì, chiusura completa; nei giorni feriali dal martedì al sabato, dalle ore 6 alle ore 13; nelle domeniche dalle ore 6 alle ore 11.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 29 febbraio: difterite 3; scarlattina 11; meningite c. sp. ep. 1; morbillo 12; varicella 37; pertosse 7; parotite ep. 16; rubeola 2; influenza 200.

UNA DOCUMENTAZIONE COMPLETA È STATA RACCOLTA DALLA ANFCDG

L'elenco dei triestini dell'Armir che risultano dispersi in Russia

Affluiscono in questi giorni a Roma al comitato centrale per i dispersi italiani in Russia dell'A.N.F.C.D.G. le documentazioni relative alla posizione dei soldati dell'Armir per i quali dopo la tragica battaglia dell'inverno del '43 venne redatto l'atto di dispersione. Per la prima volta in tutti questi anni sarà possibile disporre di una documentazione completa, che dall'apposita delegazione della Croce Rossa sarà consegnata ai competenti organi sovietici in ossequio ai recenti accordi italo-russi per le ricerche dei nostri dispersi. Verranno così appagate le istanze dei congiunti e dell'intera nazione, per la quale il problema è sempre rimasto aperto. I recenti accordi ebbero già le premesse nel febbraio del 1956 quando l'on. Luigi Meda, delegato italiano all'ONU per i dispersi, consegnò all'Ambasciatore di Russia a Roma, Bogomolov, un primo elenco di 549 nominativi di soldati italiani che sarebbero risultati ancora in vita nel 1943 e parte ancora nel 1945 e per i quali era stato esteso l'atto di dispersione.

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra e la sezione locale dei Reduci di Russia, attraverso l'opera dei presidenti signora Fonda-Savio e dott. Migliavacca hanno raccolto la documentazione per i triestini dispersi in Russia; tutti gli atti che riguardano 249 dei 63.657 dispersi italiani nella guerra sul fronte russo sono stati trasmessi a Roma. Iniziamo oggi la pubblicazione di un primo elenco.

Abrami Elmo, Adami Stanislavo, Agacci Riego, Alborghetti Simeone, Angeli Aldo, Angiolari Fabio, Autovino Biagio, Allazetta Angelo, Altran Vincenzo.

Babudri Libero, Banchi Aldo, Baroncini Manlio, Bertino Ciro, Bevilacqua Enea, Bevilacqua Federico, Bisignano Vincenzo, Bodaschin Libero, Bonnes Mailand Gianni, Borri Pietro, Boscolo Nadir, Boscarol Carlo, Brazzatti Mario, Bressan Giuliano, Bressan Gualtiero, Buda Vincenzo.

Calligaris Emilio, Cammoranesi Urbano, Capuzzo Antonio, Carli Cirillo, Carli Emilio, Casadei Guerrino Casadio Virgilio, Casson Ermanno, Ceglar Dario, Cellamare Emanuele, Cerkvenik Francesco, Cernobori Giovanni, Cervi Ugo, Cetin Francesco, Chersicla Aurelio, Chiussi Egone, Chervatin Lorenzo, Ciai Dino, Clarich Giovanni, Cimarosti Egidio, Clun (Klun) Francesco, Coslevaz Attilio, Costanzi Mario, Crini Bruno, Cristoff Marcello, Copettari Giuseppe, Crisciani Giordano, Cuder Vittoldo, Cumar Antonio, Cumin Alcide, Cuschie Antonio detto Nino.

Debegnac Sergio, Delise Giovanni, Dellore Domenico, Del Piero Duilio, Demian Corneglio, De Vida Ottoniello, Di Drusco Marco, Di Mambro Umberto, Di Marzio Antonio, Dobretti Andrea, Dragovani Renato, Drius Mario, Dussi Mario, Dussi Luigi, Dignanutti Antonio.

Fabbri Fausto, Fabbris Vladimiro, Facchinetti Giuseppe, Faganelli Rodolfo, Fanin Antonio, Farosich Giovanni, Fava Vittorio, Felluga Giuseppe, Fenili Ferruccio, Ferluga Bruno, Ferluga Giuseppe, Ferluga Luigi, Ferro Virgilio, Feruglio Ettore, Fietta Ferruccio, Filipaz Mario, Firpo Umberto, Fischetto Antonio, Florio Ottaviano, Foggia Aurelio, Fonda Savio Paolo, Fonda Savio Piero, Fortuna Carlo, Foscatti Amato Luciano, Fragiacomo Edoardo, Franco Giovanni, Fraulini Spartaco.

Gabrielli Bruno, Gallone Gastone, Geniram Tiberio, Gherlizza Aldo, Giacomelli Ferruccio, Giampaoli Aldo, Ginepri Giuseppe, Giorgi (Juriza) Attilio, Giorgi Piero, Gloria Romano, Giuressi Attilio, Glavina Silvestro, Grando Agostino, Grego Renato, Grimalda Isidoro, Grison Vladimiro, Guarrini Enea, Guidi Giorgio Emilio, Gustincic Giovanni.

Illicher Eugenio, Isalberti Ercole.

Jamsek Andrea, Jez Eligio, Jugovatz Ettore, Jurca Giorgi Emilio, Jurman Bruno.

Kersovani Giuseppe, Kosovel Luigi, Kranz Guglielmo.

Lanza Leone, Lanzetta Manlio, Lavrencich Andrea, Lenardon Mario, Lenoci Stefano.

Le esequie a Venezia di Rosina de Manzolini

Tra il compianto dei familiari e congiunti e di una numerosa rappresentanza di esuli della comunità istriana di Venezia, si sono svolti ieri pomeriggio al Lido, i funerali della signora Rosina de Manzolini vedova Ghersina, spentasi l'altro giorno alla veneranda età di 81 anni. Nata a Parenzo da antica e nobile famiglia, assecondata nella sua missione dal marito, l'indimenticato cav. Giovanni Ghersina, benemerito funzionario della Giunta provinciale dell'Istria, educò figli al culto degli ideali di patria e alla rettitudine civica e morale e nella sua città fu esempio di generosità e di abnegazione in ogni opera di assistenza fino alle tragiche giornate del 1945 in cui dovette abbandonare la sua terra per l'esilio senza ritorno. Alla famiglia e in particolare al figlio cap. di corvetta Bruno, valoroso comandante sommergibilista, le nostre sincere condoglianze.

L'ASSEMBLEA DEGLI ALPINI

Domani sera alle 21 nella sala maggiore della Casa dei Combattente si terrà l'Assemblea annuale dei soci della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Tra gli argomenti che saranno esaminati sono di particolare importanza la cerimonia di domenica 13 marzo per la consegna delle drappelle al Gruppo Conegliano del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e la partecipazione all'Adunata Nazionale degli Alpini fissata per i giorni 19, 20 e 21 marzo a Venezia.

Si dovrà procedere inoltre all'elezione del Presidente della Sezione e di un terzo dei Consiglieri, scaduti per compiuto triennio, oltre che delle altre cariche sociali.

GITE SCIATORIE
Sappada, Nevegal e Tarvisio

L'UTAT organizza per domenica 6 marzo gite sciatorie a Sappada, al Nevegal e a Tarvisio. Iscrizioni fino ad esaurimento dei posti, presso l'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 corr. gita turistica con autocorriera, a Cividale per la visita dei monumenti storici, con pranzo a Castelmonte. Iscrizioni indispensabili, entro questa sera ore 21 in segreteria. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni per la gita al Rifugio Marmolada per San Giuseppe. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2 telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite a Tarvisio e Sappada. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 5 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 94 settimane, e, ancora più, la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 51 settimane.

CAGLIARI — Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 3 settimane, e notevolmente sperequato. In buona fase la cinquina dall'1 al 5 e la cinquina dall'11 al 15, rispettivamente in ritardo da 50 e da 48 settimane.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e X, rispettivamente in ritardo da 9 e da 2 settimane. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza, come a Bari, la serie dei numeretti pari e della decina pari; nel gruppo X campeggia la decina dal 31 al 40 con un ritardo minimo di 46 settimane.

GENOVA — Anche in questa ruota il gruppo 1 offre le migliori probabilità di successo. Si tenga d'occhio la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da ben 111 settimane.

MILANO — Il gruppo 1 non ha dato esito la settimana scorsa in nessuna ruota. Anche in questa ruota, quindi, il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e, in via subordinata sul gruppo X.

NAPOLI — Il gruppo 1, sensibilmente sperequato, merita il favore del pronostico. In evidenza la seconda metà del gruppo, dal 16 al 30, con un ritardo minimo di 24 settimane.

PALERMO — Insistere nel gruppo X, tuttora in fase di recupero. In evidenza la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 79 settimane.

ROMA — Il giuoco in questa ruota va impostato su tutt'e tre i gruppi 1 X 2.

TORINO — Il giuoco va tentato sul gruppo X, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 50 settimane.

VENEZIA — Buone probabilità di successo offre il gruppo X. In buona fase la cinquina dal 46 al 50, in ritardo da 48 settimane, e la cinquina pari 42, 44, 46, 48, 50, in ritardo da 53 settimane.

NAPOLI II — Il giuoco va impostato sui gruppi 1 e X, rispettivamente assenti da 2 e da 4 settimane. Buone probabilità offrono, nel primo gruppo, i numeretti e, nel gruppo X, la 30.na.

ROMA II — Il gruppo 1 dovrebbe dare al più presto risultati positivi. In chiara evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 105 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: cadenza di 4 a Bari con l'ambo 14 - 44, figura di 4 a Milano con l'ambo 13, 49, cinquina per ambo a Milano con l'ambo 45 - 81. Ecco ora le previsioni aggiornate con l'ultima estrazione.

Bari, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); ambata sul n. 55. **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); 2 cinquine per ambo (51, 53, 55, 57, 59) e (7, 25, 43, 61, 79). **Firenze**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); cadenza di 8 (come a Cagliari); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**, figura di 3 (come a Firenze); 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). **Milano**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli**, cadenza di zero (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80); figura di 3 (come a Firenze); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4) e (50, 51, 52, 53, 54. **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); secondi estratti (12, 14, 16, 18, 20). **Torino**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (come a Roma), **Venezia**, figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89); 40.na (come a Firenze).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1		
MILANO	1	x	
NAPOLI	1		
PALERMO	x		
ROMA	1	x	[illegible]
TORINO	x		
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	1	x	
ROMA 2.o	1		

LE CONFERENZE

Questa sera nella sala del C.C.A.: La realtà dell'India Il Carso nella preistoria - Fra le stelle nello spazio

Reduce da un viaggio in Asia, lo scrittore fiumano Paolo Santarcangeli terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti, nel programma della sezione scienze morali, l'annunciata conferenza dal titolo «La realtà dell'India». Direttore di un'importante industria meccanica piemontese, e nel contempo scrittore e saggista molto apprezzato in campo nazionale, Paolo Santarcangeli è un singolare temperamento di studioso e d'artista. In un momento quale l'odierno, che vede l'India al centro dell'attenzione politica nel continente asiatico, sarà di particolare interesse ascoltare le impressioni e le deduzioni che il giovane autore conterraneo ha potuto trarre dalla diretta osservazione di quel grande paese, per tanti aspetti sfuggente e difficile da interpretare. E comunque si tratterà di un assai utile ragguaglio informativo sull'India, quale oggi risulta ai nostri occhi di europei. Da qui la attrattiva culturale della conferenza, rincarata dalla novità dell'esordio triestino dell'avv. Santarcangeli in veste di oratore. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

L'Università Popolare di Trieste ha invitato il concittadino signor Dante Cannarella ad illustrare, in due successive serate, gli interessantissimi risultati dei lunghi ed appassionati studi da lui effettuati sulla preistoria del Carso triestino. La prima conferenza avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), alle ore 19 di questa sera, e verterà sull'affascinante tema particolare «L'età paleolitica del nostro Carso». Ingresso libero.

Al Centro culturale USIS. Domani alle ore 18.30, al Centro culturale USIS (via Galatti 1) il chiarissimo prof. Giorgio Abetti, Accademico dei Lincei e presidente dell'Associazione Fulbright italiana, terrà una conferenza sul tema «Fra le stelle nello spazio». La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un documentario a colori. L'ingresso è libero.

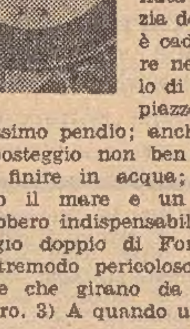
All'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, per la serie di incontri dedicati ai genitori degli alunni di scuola elementare e materna, il direttore didattico Antonio Viezzoli parlerà domani alle ore 18 nella sede sociale, in via Polonio 5, sul tema «L'assistenza sociale nell'ambito della scuola elementare». Seguirà la libera discussione.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto patologico di via Pietà) avrà luogo la XII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il dott. L. Zannini (primario medico dell'Ospedale civile di San Daniele del Friuli (Udine) sul tema «Tentativi di terapia del coma epatico: il trattamento con derivati dell'acido glutamico».

Due lettere scritte in prigionia a Suben dal vetturale Sabbadini che nel 1882 portò Guglielmo Oberdan da Buttrio a Ronchi sono venute adesso alla luce. In esse il vetturale, in un primo tempo condannato all'ergastolo e poi a dodici anni di reclusione nel carcere austriaco di Suben racconta episodi inediti di estremo interesse storico sugli ultimi giorni di vita del Martire triestino. Questo tema, inquadrato nell'epoca e nella vicenda di allora sarà sviluppato dal dott. Aldo Tassini, che parlerà sabato sera alle 18 per la «Minerva» alla sala Silvio Benco della Biblioteca civica. Ingresso libero.

Ieri sera si è tenuta nella sala maggiore della Camera di commercio la seconda conferenza del ciclo organizzato dal Circolo Papini e dal Movimento maestri dell'Azione cattolica. Argomento dell'interessante tema, che è stato trattato da don Pelagio Visentin, benedettino della Badia di Praglia è stato «Il rapporto fra Concilio ecumenico e dogma». Dopo aver analizzato la formazione e i compiti del Concilio ecumenico, quale strumento di pratica realizzazione per i fini della Chiesa universale, l'oratore ha trattato dell'infallibilità del dogma che deve essere incondizionatamente accettato.

SEGNALAZIONI



Il sig. Z. B. propone, in una sua lettera, alcuni suggerimenti per la pubblica sicurezza stradale. I principali punti della lettera sono i seguenti: 1) Dove è avvenuta la disgrazia dell'auto che è caduta in mare nel porticciolo di Barcola, il piazzale è in leggerissimo pendio; anche un auto in posteggio non ben «bloccato» può finire in acqua; un rialzo verso il mare e un parapetto sarebbero indispensabili. 2) Il posteggio doppio di Foro Ulpiano è oltremodo pericoloso per macchine che girano da via Fabio Severo. 3) A quando un controllo efficace delle pazze corse di autoveicoli lungo le rive, lato mare? 4) La conversione della linea 18 in piazza Barriera Vecchia e la conversione di tante autocorriere delle autolinee carsiche è fonte di scontri molto spesso, non si dovrebbe studiare qualche altra soluzione? Z. B.». Più che di suggerimenti o proposte, il lettore pone interrogativi, pertanto le risposte sono di prammatica. 1) Nessuna macchina dovrebbe restare posteggiata in luoghi anche con minima pendenza senza essere stata prima ben «bloccata». E poi senza voler costruire parapetti o rialzi che risulterebbero ingombranti per le manovre di attracco e lo sbarco dei pescatori, ci sembra più facile e soprattutto più economico far parcheggiare le auto in posizioni più arretrate rispetto l'estremo limite; lo spazio non manca certo. Così facendo il problema si risolve automaticamente. 2) La constatazione appare logica anche se il collocamento del doppio posteggio è stato suggerito dall'ampio spazio di manovra a disposizione. 3) La strada prospiciente le rive invita purtroppo a calcare l'acceleratore. Resta sempre in efficacia la legge del nuovo Codice che limita la velocità nell'abitato ai cinquanta chilometri orari. Ma non sempre i vigili possono essere onnipresenti. 4) Che la conversione della linea 18 e quella delle autocorriere in Barriera possa costituire qualche pericolo, non si può mettere in dubbio ma resta valida una constatazione di fatto: gli incidenti stradali dovuti per quel motivo in quella zona non sono affatto frequenti. La cronaca nera lo testimonia.

«Frequento spesso Grignano con la mia famiglia, per trascorrere le ore libere e per incontrarmi con conoscenti che vi abitano. Sono stato quindi spesso testimonio — e con particolare frequenza in questi ultimi giorni di bel tempo e di anticipata primavera — di uno sgradito malvezzo di certi piloti dilettanti, che sembrano aver trovato nella baia di Grignano il luogo più opportuno per sbizzarrirsi in pericolose evoluzioni. Parlo dei piloti di aerei da diporto, credo provenienti dai vicini campi del basso Friuli, le cui evoluzioni determinano troppo spesso apprensione ed anche sgomento nelle persone (e nei pomeriggi festivi sono centinaia) che affollano quasi sempre con bambini le rive di Grignano ed i locali pubblici sulla baia. Forse costoro nella loro disinvolta incoscienza sperano che anche nella nostra città si abbia a godere, per loro merito, di un quarto d'ora di triste pubblicità in quest'epoca in cui le sciagure aeree sembrano moltiplicarsi con tragico crescendo. Un lettore». Un grido d'allarme insolito. Ma se il fatto si ripete con una sensibile frequenza, come lascia chiaramente intendere il lettore, s'impone la necessità di un controllo o per lo meno un avviso tempestivo ai comandi degli aeroporti civili affinchè si preoccupino che i propri piloti rispettino quelle che sono le norme riguardanti il sorvolo delle zone abitate e le evoluzioni sopra di esse. La legge in merito parla chiaro e anche se, per le vie del cielo non esiste un nuovo Codice, tuttavia le punizioni sono severissime. Mettere a rischio la vita degli altri sia pure per una nobile passione è pur sempre una esagerazione intollerabile.

Tinza e Marianza si lamentano per il disturbo rumoroso che i piccoli aerei degli aeromodellisti arrecano ai loro poveri timpani. Si meravigliano della necessità che queste esperienze aviatorie in miniatura vengano fatte proprio al centro della città, cioè nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. La «deliziosa musica», privilegio della bella stagione in arrivo, «è distintamente sentita in città, fino in via Valdirivo ed oltre». Stiamo per avere dunque, i fracassoni dell'aria? Il grido d'allarme è forse eccessivo se è pur vero che, stando magari in via Valdirivo, basta un fracassone su due ruote... terrestri per farci dimenticare il ronzio che s'invola aeronauticamente dal Castello.

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE
DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
TELEFONATE
ai numeri
30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

DOPO 25 MILA CHILOMETRI ATTRAVERSO IL SUD AMERICA

CONCLUSO A MONTEVIDEO IL VIAGGIO DI EISENHOWER

Alcuni episodi isolati di intolleranza non hanno potuto sminuire il successo ottenuto dal Presidente degli Stati Uniti nel riavvicinamento dei paesi latini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 2

Stasera termina a Montevideo il secondo grande viaggio di propaganda compiuto dal Presidente Eisenhower che ai 35 mila chilometri del primo giro attraverso tre continenti ha aggiunto questo secondo giro di 25 mila chilometri: in complesso, 60 mila chilometri. Nessun Presidente degli Stati Uniti si è spostato tanto da Washington ed è anche raro il caso di un capo di Stato che si sia messo a girare il mondo pur essendo in carica.

Qualcuno ha chiamata questa nuova fase della diplomazia, la «diplomazia viaggiante» e non a caso anche su questo terreno la competizione tra Russia e Stati Uniti si è fatta manifesta. Eisenhower e Kruscev sono ancora in viaggio. Il primo fa discorsi di intonazione generale nelle quattro capitali del Sud America, il secondo li va facendo dall'Oriente.

Il giro del Presidente americano è stato definito un viaggio di «buona volontà», e per buona volontà si intende parlare di pace e di cooperazione mondiale. Indubbiamente, i risultati possono sin da ora dirsi soddisfacenti. Si temeva che il Presidente incontrasse, com'era accaduto due anni fa a Richard Nixon, l'ostilità di parte della opinione pubblica sudamericana. All'infuori di qualche incidente di poco conto, dovuto in parte alle tendenze estremiste delle zone di popolazione più sensibili alla propaganda antiamericana, Eisenhower ha ricevuto ovunque calorose accoglienze: così a Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Santiago e nella stessa Montevideo, che sembrava essere la capitale meno preparata a una favorevole accoglienza.

Soltanto un gruppo di studenti si è agitato per dare la impressione di un'ostilità che si limitava a ripetere i luoghi comuni dell'opposizione agli Stati Uniti. «Fuori dall'America latina l'imperialismo yankee», «Lunga vita alla ribellione cubana», dicevano i cartelli che brandivano gli studenti di architettura alle finestre del loro Ateneo.

Invece, all'aeroporto di Carrasco, Benito Nardone, Presidente dell'Uruguay, abbracciava calorosamente Eisenhower, mentre la folla intorno applaudiva e gli applausi si prolungavano lungo le due ali di popolo entro cui Eisenhower e Nardone passavano per raggiungere la capitale.

L'aspetto morale dei risultati ottenuti da Eisenhower concerne il riavvicinamento che gli Stati Uniti hanno operato verso i paesi latini dell'emisfero, i quali si sentivano trattati da nazioni di seconda classe e quali terre di sfruttamento. Sotto tale angolazione, la visita di Eisenhower ha avuto il merito di segnare una svolta che potrà dare molti frutti, soprattutto se gli impegni assunti in materia economica dal Presidente degli Stati Uniti si tradurranno in fatti concreti.

Per quel che riguarda il lato meramente politico degli incontri che il Presidente degli Stati Uniti ha avuto con gli altri quattro Capi di Stato, un risultato d'importanza è emerso. Gli Stati Uniti erano accusati di appoggiare i dittatori che sorgevano come funghi nelle nazioni ancora immature alla democrazia. Eisenhower ha respinto decisamente l'accusa e gli è stato facile citare l'esempio di Fidel Castro, che gli ha servito anche a chiarire la posizione degli Stati Uniti verso Cuba.

Di un certo rilievo politico è anche il fatto che la «dichiarazione di Brasilia» ha impegnato gli Stati Uniti a correre in aiuto dei paesi dell'America Latina in caso di aggressione. Si tratta di una vera alleanza, che non ha i caratteri di quella atlantica, ma che potrebbe offrire il canovaccio a ulteriori intese. Eisenhower ha voluto, del resto, illustrare la dichiarazione, dicendo al Parlamento cileno: «Il mio Governo appoggia questo patto solenne. Se una qualsiasi Repubblica americana dovesse rimanere vittima di una aggressione, gli Stati Uniti saranno pronti ad adempiere agli obblighi del trattato con forza, prontezza e fermezza».

La figura del Presidente americano ha molto giocato nel successo ottenuto dal suo viaggio. Eisenhower ha qualità di comunicativa facile e felice. Gli è stato possibile conquistarsi le simpatie delle popolazioni dei quattro paesi. Non ha mai preso l'atteggiamento tronfio del Capo dello Stato di un grande Paese. Non s'è mai abbandonato a manifestazioni di megalomania o di esuberante vanità, come va facendo Kruscev nei Paesi da poco entrati nella scena mondiale. Ha anzi avuto in alcuni momenti accenti di umiltà, come quando ha detto, respingendo l'accusa di imperialismo fatta agli Stati Uniti: «Noi non abbiamo mai aggiunto al nostro territorio un acro di terra. E non abbiamo mai cercato di procurarci vantaggi a spese degli altri. Non siamo dei santi: facciamo qualche sbaglio, ma il nostro cuore si trova al posto giusto».

Il successo avuto è quindi fuori dubbio. Eisenhower ha un altro titolo di benemerenza di fronte al suo paese. Ha ottenuto molto di più sul terreno morale di quanto gli Stati Uniti avrebbero potuto conseguire allargando sino a dismisura i cordoni della borsa per prestiti e crediti.

Bonaventura Caloro

A Santiago del Cile: il generale Eisenhower e il Presidente Alessandri salutano la folla

GRAN MONDO IN ATTESA A ST. ANTON

CENA ALL'ARINGA PER SORAYA E ORSINI

«Sono ottimi amici e stanno molto bene insieme ma è troppo presto per parlare di fidanzamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 2

In compagnia del principe italiano Orsini, la principessa Soraya si è recata questa sera in un noto ristorante di St. Anton, nel Tirolo austriaco, per partecipare a un «heringsmaus» che viene tenuto in tutto il Tirolo in occasione del mercoledì delle ceneri e nel corso del quale si consuma esclusivamente la classica aringa affumicata.

Soraya era giunta nella serata di martedì, alle ore 19.07, in compagnia di alcune signore dalla Germania. E' scesa all'albergo «Post» di St. Anton, dove aveva prenotato un intero appartamento al primo piano. Al secondo piano dello stesso hotel è alloggiato da alcune settimane il principe Orsini, che si trova in compagnia di un gruppo di aristocratici romani ed europei, fra i quali figurano il principe e la principessa del Lichtenstein. Orsini non era alla stazione per ricevere Soraya, che è stata invece accolta da un nugolo di fotografi e di operatori della televisione.

La sera la principessa si era recata con Orsini in un localino notturno nei pressi di St. Anton, che era stato requisito per gli ospiti: finestre chiuse, vietato l'ingresso a fotografi e a ospiti «non invitati».

Soraya era in compagnia della sua amica principessa Silvia Martin, giunta appositamente da New York. Richiesta questa mattina telefonicamente di fornire qualche informazione sulla serata di ieri, Silvia Martin ha detto solamente: «Abbiamo fatto le ore piccole. Sono stanchissima. E' tutto». Non ha voluto fornire cioè nessuna indiscrezione riguardo all'incontro Soraya-Orsini, che non si vedevano notoriamente da qualche tempo.

La principessa Soraya si è recata questa mattina a fare un po' di sci sui campi di St. Anton, accompagnata dal suo maestro privato. Solo a tarda sera è comparsa nel ristorante dove l'attendevano i suoi amici, presente Orsini, per fare la «scorpacciata» di aringhe affumicate.

I giornali austriaci cercano di costruire sull'incontro Soraya-Orsini una nuova trama di avvicinamento tenero e di fidanzamento, ma mancano gli argomenti e le indiscrezioni che, questa volta, sono gelosamente conservate. Un amico del principe Orsini ha dichiarato: «Soraya e Orsini sono ottimi amici e stanno molto bene insieme; ma è troppo presto per parlare di fidanzamento».

B. T.

Maria Calvi, una ragazza corsa che assomiglia stranamente ad Ava Gardner e ha il vantaggio di avere 19 anni, è stata scelta in Francia a rappresentare «Eva 1960»: eccola mentre posa per un ritratto nell'«atelier» della pittrice parigina Françoise Baret

SE NEPPURE IL FOTOGRAFO TONY FOSSE STATO GRADITO A BUCKINGHAM PALACE

Margaret aveva deciso che si sarebbe fatta monaca

Questa minaccia avrebbe convinto la Regina che non era più il caso di ostacolare le aspirazioni matrimoniali della sorella: così sostiene un settimanale francese

Londra, 2

Il settimanale parigino «France Dimanche», uscito stamani, in un articolo dei suoi inviati speciali a Londra, svela quello che è stato il retroscena alla Corte d'Inghilterra prima dell'annuncio ufficiale del fidanzamento della Principessa Margaret con Tony Armstrong-Jones.

Secondo gli articolisti, la giovane Principessa, stanca di sacrificare la sua felicità alla ragione di Stato e di sottomettersi continuamente agli ordini della Corte, si sarebbe questa volta decisamente impuntata. Sacrificato il suo amore per il «group-captain» Townsend sotto le pressioni della sorella, del Principe Filippo e dell'Arcivescovo di Canterbury, che non vedevano di buon occhio questa unione a causa del precedente divorzio di Townsend; sacrificato ancora un altro candidato, l'avvocato canadese John Turner, anche questa volta per ragioni religiose, essendo l'avvocato cattolico, la Principessa Margaret si è decisamente opposta a un veto della Corte al suo amore con il giovane fotografo.

La Principessa Margaret ha minacciato di fare di propria testa qualora il responso della Corte fosse stato negativo, dichiarando che, in caso di rifiuto, non le restavano che due soluzioni: o sposarsi egualmente con Tony e lasciare la Corte e l'Inghilterra, come aveva fatto in precedenza suo zio, il Duca di Windsor; oppure rinchiudersi in un convento. La prima minaccia ha fatto tremare un po' tutti poichè non è ancora spento il ricordo del gesto dell'ex Re che ha sacrificato il trono al suo amore; ma la seconda è stata quella decisiva: tutti sapevano, infatti, come la Principessa avesse da diverso tempo manifestato sentimenti religiosi e tutti erano convinti che Margaret non avrebbe esitato a mettere in pratica tale minaccia. L'opinione pubblica allora si sarebbe certamente schierata al suo fianco, accusando la Regina e soprattutto il Principe Filippo di impedire a Margaret la libera scelta dell'uomo del suo cuore.

La minaccia di entrare negli ordini ha particolarmente colpito il marito della Regina la cui madre è diventata suora, e Filippo ha allora apertamente parteggiato per la cognata, sostenuto anche dalla suocera. La Regina Madre ha avuto il 25 febbraio un lungo colloquio con la propria figlia, la Regina Elisabetta, che si è lasciata convincere e ha dato il suo accordo al fidanzamento ufficiale.

Il fidanzato della Principessa Margaret, Tony Armstrong-Jones, si è trasferito oggi a Palazzo Buckingham. Egli si è recato nella sua nuova «dimora», dove rimarrà ospite della Regina Elisabetta, a bordo di una vettura «Midget» di un amico, nelle prime ore di stamane, dopo avere accompagnato la Principessa a uno spettacolo di balletti al Covent Garden.

I «fratelli del sangue»

Ventiquattro donatori per un malato di cuore

Roma, 3

Ventiquattro persone sono venute espressamente da Bologna per rendere possibile, con l'offerta del loro sangue, un arduo intervento chirurgico, cui avrebbe dovuto essere sottoposto un bracciante emiliano affetto da una grave forma di «cardiopatia». Senonchè le condizioni generali del malato — a quanto si assicura — hanno consigliato all'ultimo momento di sospendere l'operazione, che sarà effettuata in uno dei prossimi giorni.

L'ammalato è un giovane di 25 anni, Athos Resca. E' nato a San Pietro in Casale e lì lavorava come bracciante. Ma la sua vita è legata a un filo. Egli è nato «debole di cuore» e, se non si tenta un'operazione, quel cuore può fermarsi all'improvviso. La sua è una anomalia congenita: stenosi e coartazione aortica. Per eliminarla è necessario togliere il restringimento che impedisce il passaggio del sangue e sostituire la parte con un tubicino di plastica. Intervento di alta chirurgia, dicono gli esperti, che pare sia possibile effettuare soltanto usando uno straordinario apparecchio «cardiopolmonare», che permette la circolazione extracorporea del sangue mentre il chirurgo opera sul muscolo cardiaco o — come nel caso del bracciante emiliano — sull'aorta.

Il Sindaco di San Pietro in Casale — che appartiene ai donatori di sangue dell'«Avis» — s'interessò in modo particolare del caso del Resca e, dopo essersi informato del come il giovanotto avrebbe potuto essere salvato, e da chi, scrisse una lettera alla sezione bolognese dell'Associazione volontari del sangue che si occupasse a sua volta di Athos Resca dal momento che, per consentire al prof. Valdoni di operare, era indispensabile porre a disposizione del paziente, nella macchina «cardiopolmonare», una decina di litri di sangue freschissimo, cioè appena uscito da un corpo umano e non conservato nelle emoteche.

L'«Avis» bolognese si mise subito in moto. E in breve centinaia di volontari risposero all'appello. Furono effettuati gli esami necessari e soltanto 24 persone risultarono possedere sangue del tipo «B-Rh positivo», lo stesso cioè del Resca, il quale già si trovava ricoverato al policlinico, qui a Roma. Dei donatori, soltanto uno conosceva il malato: tutti gli altri sapevano solo che un emiliano aveva bisogno del loro aiuto e sono accorsi. Ecco i nomi: Ada Poldina Degli Esposti, Eugenio Casolari, Otello Fornasari, Aldo Generali, Giovanni Magni, Giuseppe Clò, Romano Roffi, Luigi Zini, Enzo Pizzoli, Ubaldo Fiorini, Renato Marchesi, Armando Bandiera, Corrado Quadrelli, Viscardo Nardi, Walter Montalbani, Giovanni Tassinari, Lino Andrini, Giancarlo Bonaveri, Romeo Patelli, Araldo Zambelli, Remo Faccioli, Dino Fornasari, Clemente Spiga, Renzo Stagni.

Sono giunti in treno questa mattina alle 7.35. Ad attenderli alla stazione era il dottor Agamennone, presidente della «Avis» romana, il quale li ha accompagnati, a bordo di un pullman, al policlinico, ove hanno avuto inizio, subito dopo, le operazioni di prelievo del sangue, mentre nella sala operatoria si andava preparando la macchina «cardiopolmonare». All'ultimo momento, però, ci si è accorti che il sangue dei 24 bolognesi non era sufficiente alle necessità. Un appello tempestivo, e in mezza ora, altri dieci donatori, romani, giungevano al policlinico. Era tutto pronto, ormai, quando l'operazione è stata sospesa.

Appuntamento con la morte

UNA NUOVA DATA fissata per Chessman

Los Angeles, 2

La data dell'esecuzione del bandito-scrittore Caryl Chessman è stata fissata oggi per la nona volta, malgrado le proteste dei suoi difensori. Il giudice Clement Nye ha fissato il 2 maggio per l'esecuzione di Chessman, l'uomo che ha tenuto lontano la morte per 11 anni e mezzo.

Gli avvocati del condannato hanno sostenuto che il Tribunale non poteva fissare una nuova data per l'esecuzione, in quanto i 60 giorni di sospensione accordati dal Governatore Edmund Brown non sono ancora scaduti.

Il giudice ha invece affermato che il provvedimento è perfettamente legale in quanto la nuova data per l'esecuzione è stata fissata dopo la fine del periodo di 60 giorni.

Per voi signore

LA DOLCE VITA delle «casalinghe»

Parigi, 2

Una cosiddetta «casalinga», una donna cioè che si occupa esclusivamente della sua casa e non ha un altro lavoro, non resta tutto il giorno con le mani in mano, ma lavora di più di suo marito che fa otto ore di ufficio.

E' quello che ha stabilito l'Istituto nazionale francese di statistica, che ha compiuto un'inchiesta dalla quale è risultato che una donna con un figlio lavora 10 ore e 6 minuti al giorno, con due figli 10 ore e 42 minuti e 11 ore e 18 minuti se i figli sono tre.

Le proporzioni di questo tempo sono le seguenti: cura della casa 1 ora 54'; compere alimentari 36'; cucina 2 ore, più 54' per lavare i piatti; bucato 36'; stiratura 30'; lavori di cucito 1 ora e 18'; cura dei bambini 2 ore; passeggiate, lezioni, ecc. 34'. Tutto questo, naturalmente, se i bimbi in questione sono di una certa età, perchè se sono in fascie prendono ancora più tempo.

La stessa statistica ha rilevato inoltre che le donne consacrano 42 minuti settimanali, cioè 6 al giorno, alle pratiche religiose; 1 ora e 42 minuti alle distrazioni; 30' alla toilette e alle cure personali.

DAI DOCUMENTI VATICANI DEL PERIODO FASCISTA

TRE NOTE A DE VECCHI PER L'«AZIONE CATTOLICA»

L'Ambasciatore di Mussolini invitato a non presentarsi senza risposta scritta - De Gasperi non era un «ricoverato»

Roma, 2

Il prossimo quaderno della «Civiltà cattolica» pubblicherà un altro articolo del P. Angelo Martini, nel quale, sulla scorta di documenti originali e riservati, viene ricostruita la storia del conflitto che nel 1931 oppose la Santa Sede al fascismo per la questione dell'Azione cattolica.

Rievocate le violenze che sfociarono alla fine di maggio nella chiusura dei circoli della «Gioventù cattolica» e della FUCI, l'articolo elenca i passi ufficiali e diplomatici compiuti dalla Santa Sede, con le note del 29 e 31 maggio e 6 giugno, e ricorda l'invito all'Ambasciatore De Vecchi di non presentarsi in Vaticano «se non avesse portato risposta scritta alle note pontificie».

Particolarmente interessante la nota del Nunzio Borgongini Duca, del 12 giugno: avendo la nota dell'Ambasciatore De Vecchi accusato le riunioni del consiglio superiore della Gioventù cattolica di «segreto più che massonico» e avendo chiesto che De Gasperi «non godesse come fuoruscito di una carica in Vaticano», il Nunzio rispose che l'accusa alla Gioventù cattolica oltraggiava i cattolici italiani davanti al Papa; e quanto a De Gasperi, il Nunzio rispose: «Non è un ricoverato a guisa di fuoruscito nella Città del Vaticano. Viene in Vaticano, e precisamente nella biblioteca per qualche ora del giorno, e vi compie un lavoro che gli dà un poco di pane per sè e per la sua famiglia, all'istesso modo, benchè in altro campo, dei molti operai che vengono giornalmente in Vaticano e ritornano tutte le sere al proprio domicilio nel territorio del Regno».

Turisti in sosta

ANCHE DALLA GERMANIA protesta per il «triangolo»

Bonn, 2

Il Ministero federale del traffico, aderendo alle numerose proteste avanzate da alcune sedi dell'Automobil Club in Germania, ha deciso di esprimere la sua protesta al Governo italiano per l'imposizione dei «triangoli» prescritti dal nuovo Codice stradale agli automobilisti provenienti dalla Repubblica federale.

Una nota diramata in proposito dall'agenzia ufficiosa di Bonn fa oggi osservare che, su dieci milioni di turisti che annualmente si recano in Italiana, quattro sono costituiti da visitatori tedeschi. A decorrere dal 16 gennaio scorso secondo le nuove norme del traffico entrate in vigore nella penisola, questi turisti devono provvedersi dello speciale dispositivo per la segnalazione di eventuali soste forzate delle loro vetture.

Le sedi dell'«ADAC» in Germania hanno dovuto munirsi di scorte di «triangoli», per evitare multe e contrattempi agli automobilisti che desiderano recarsi in Italia; gli interessati però continuano a protestare contro l'imposizione sostenendo che il Governo italiano non ha il diritto di pretendere il rispetto di un regolamento automobilistico non vigente in altri paesi.

A FRASCATI IL PROCESSO CONTRO LA GUARDIA JEMENITA

PARTE LESA IL REPORTER CHE FOTOGRAFO' L'HAREM

Egli ha chiesto un risarcimento di dieci milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 2

Il fotografo Salvatore Consolazione che, nel corso della permanenza a Roma del sovrano jemenita, fu inseguito con la scimitarra in pugno da Alì Kan, il capo delle guardie del re dello Jemen, testimonierà presso il Tribunale di Frascati, in provincia di Roma, nel processo che si svolgerà il 21 prossimo. Alì Kan dovrà rispondere di porto abusivo di armi, minaccia a mano armata e ferimento ai danni del fotoreporter.

I fatti risalgono al 30 aprile dello scorso anno. In quel periodo il re dello Jemen si trasferì a Roma con tutta la sua Corte e il suo harem, per essere sottoposto a una severa cura di disintossicazione in una nota clinica romana. Nel corso della degenza del monarca, la Corte fu trasferita nella «Villa Florio» di Grottaferrata.

Qui si spinse il fotoreporter Consolazione, per realizzare un servizio fotografico, in compagnia di un giornalista e del direttore di un'agenzia. Si appostarono sul terrazzo di un istituto che confinava con «Villa Florio» e, per mezzo di potenti teleobiettivi, Consolazione riuscì a scattare numerose fotografie.

Quando però si apprestavano a far ritorno a Roma, i tre furono scoperti dalle guardie del re, che li circondarono con le scimitarre sguainate. Consolazione riuscì a sfuggire all'accerchiamento, ma fu inseguito dal capitano delle guardie Alì Kan, che alzò minacciosamente su di lui la tagliente arma. Per fortuna, un pugno provvidenziale del giornalista, sopraggiunto in quel momento, deviò il braccio dell'inferocito guardiano e il fotografo fu ferito soltanto leggermente a una mano.

I tre, riusciti poi a sottrarsi alla ferocia delle guardie, sporgevano regolare denuncia. Il 21 prossimo si celebrerà il processo. Il fotoreporter ha chiesto dieci milioni di danni e poichè Alì Kan sarà processato in contumacia, sarà chiamata a rispondere in causa la Legazione jemenita a Roma.

R. R.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Il banditore» - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: «Vita musicale in America» - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli», di G. Engely - 16.30: ««Place de l'Etoile», istantanee dalla Francia - 16.45: «Arti e mestieri degli animali» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua francese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: «Dizionarietto delle nuovissime scienze» - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: «Classe unica» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «I cavalieri di Ekebù» di R. Zandonai, direttore O. De Fabritiis. Negli intervalli: Posta aerea - Conversazione. Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - Un'orchestra al giorno - «I perchè dei bambini» - «Da Posillipo a Sorrento» - «Il taccuino del turista» - Canta C. Villa - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: «Scala reale» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: «Angolo musicale» - 16: Fantasia di motivi - 16.20: 3.o Giro ciclistico della Sardegna: arrivo della tappa Oristano-Nuoro - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Teatrino», di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Arcidiapason», spettacolo musicale - 21.30: Radionotte - 21.45: «Una tromba tutta in jazz» - 22: Piccolo teatro: T. De Filippo in «Mese mariano», un atto di S. Di Giacomo - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto del pianista O. Minola - 10.35: Musiche di Auletta - 10.55: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Schubert e Castelnuovo-Tedesco.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico di Mozart - 18: «La rassegna» - 18.30: Musiche di C. Merulo, G. Frescobaldi, M. Rossi - 19: «Il quarto stato della materia», a cura di B. Brunelli - 19.15: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo», a cura di A. Roncaglia - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «L'antiroma», programma a cura di L. Jannattoni - 22.25: Musiche di G. Faure, a cura di G. M. Gatti - 23: Libri ricevuti - 23.15: Piccola antologia poetica - 23.25: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano, con la rassegna della stampa - 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo, dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano, con «Il fatto della settimana», a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Come un juke-box», i dischi dei nostri ragazzi; trasmissione a cura di Aldo Borgna - 14.40: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 14.55: Rimsky Korsakov: «Quintetto in si bemolle maggiore». Quintetto a fiati dei Wiener Simphoniker - 15.25: «Storia e leggenda fra piazze e vie, di Trieste: via San Sergio», a cura di Silvio Rutteri - 15.35: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano, con «Il Porto», a cura di Italo Orto. — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «L'antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Progr. naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladys Engely, allestimento di Ugo Amodeo (Prog. naz.) - 21: «I cavalieri di Ekebù», dramma lirico in 4 atti di Arturo Rossato, riduzione da «La leggenda di Gösta Berlin».

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.05: La TV dei ragazzi: registrazione del secondo tempo dell'incontro di calcio Real Madrid-Nizza - 16.50: «Cani da slitta», documentario - 17: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di lingua inglese - 19.30: «Quattro passi tra le note», varietà musicale - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera» - 22.10: «Giovani d'oggi», inchiesta di C. A. Chiesa - 22.55: Telegiornale.

La polemica contro la «città eterna» nelle testimonianze dei viaggiatori stranieri e dei turisti nostrani; le invettive dell'Alfieri, l'insofferenza del Leopardi, le satire di John Gibson Lockhart e Girard de Saint-Amant, sono gli argomenti trattati in un programma a cura di Livio Jannattoni che viene trasmesso questa sera alle 21.30 dalle stazioni del «Terzo». Si intitola «L'antiroma», sinonimo di mal sopito regionalismo dopo il conseguimento della unità italiana.

La Lollo diffamata?

RINVIATO IL PROCESSO contro due sacerdoti

Pisa, 2

Il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'attrice Gina Lollobrigida nei confronti dei sacerdoti monsignor Telio Taddei, direttore del periodico cattolico «Vita Nova», edito a Pisa, e don Carlo Caviglione per la pubblicazione di un articolo a firma di quest'ultimo, in cui si criticavano alcune scene del film «La Regina di Saba», ha subito stamane un ulteriore rinvio al 9 marzo prossimo.

Dinanzi al Tribunale, presieduto dal dott. Ladu, era comparso mons. Taddei con gli avv. Gattai e Tognocchi, che patrocinano anche don Caviglione. La decisione del rinvio è stata presa dal Tribunale in quanto, come annunciato ieri, sono in corso fra le parti delle trattative per la remissione della querela da parte della signora Lollobrigida-Skofic. Qualora nel termine stabilito di sette giorni non fosse raggiunto l'accordo sulla remissione della querela, il processo nell'udienza del 9 marzo sarà rimesso dal Tribunale di Pisa al Tribunale di Rovigo, in quanto il Procuratore della Repubblica di quella città ha richiesto gli atti del procedimento, avendo due settimanali della provincia di Rovigo pubblicato lo stesso articolo a firma di don Caviglione ed essendo in corso, anche nei loro confronti, analogo procedimento per querela di parte. Se, di contro, l'accordo sarà raggiunto, la controversia verrà chiusa.

ESPOSIZIONE
SALOTTI
NUOVE CREAZIONI
con
STOFFE GERMANICHE
NEGOZIO DEL CORSO ZERIAL
Visitate la Mostra
ZERIAL
Via Settefontane 58-62-64

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DELLA SARDEGNA E' GIUNTO A ORISTANO

Cinquantasei in volata: 1. Van Looy 2. Poblet 3. Darrigade

Tutte le emozioni nell'episodio finale: la tappa della Quaresima - Non cambia la classifica - Oggi un percorso accidentato

Oristano, 2

E' cominciata la quaresima anche per il Giro della Sardegna? Dal modo come si è svolta la quarta tappa parrebbe di sì.

Ormai eravamo abituati alle medie astrali, agli spettacoli pirotecnici delle fughe, alle volate con il brivido. Oggi la carovana è sfilata per il Campidano minore e il Campidano maggiore con aria umile e dimessa mentre l'entusiasmo dei sardi divampava come un incendio nella brughiera per via del conterraneo Aru che baracollava in testa al gruppo con la sua maglia rossoblù.

La giornata è incominciata con il rito tradizionale nel Santuario di Bonaria. Il Papa l'anno scorso disse agli atleti: Quando sarete a Cagliari recatevi nel Santuario di Bonaria». Alle 8.30 la basilica era già gremita, presenti tutti i corridori con l'organizzatore Pretti i giornalisti, gli ufficiali di gara. L'Arcivescovo di Cagliari mons. Botto ha salutato la carovana e mons. Lepori, parroco di San Lucifero, ha celebrato la Messa.

Poi la carovana si è messa in moto sotto il gran sole mediterraneo, nella zona dov'è il complesso balneare. Quartu, Quartuccio, Selaragius, Monferrato, Pirri, che con le loro casette anti-sismiche fanno contrasto con i grattacieli del capoluogo, sono stati superati di un balzo dalla colonna multicolore che si è poi diretta verso l'aeroporto di Elmas onde prendere il volo, come si sperava, per il breve pianeggiante percorso. Invece, via via che i chilometri gocciavano nella clessidra della tappa, si faceva sempre più salda la certezza che la giornata aveva per insegna la distensione. Le uniche liti erano costituite infatti dai numerosi traguardi a premio che arricchivano ancora più l'albero della cuccagna della manifestazione. Musone, Pambianco, Ferlenghi e Schroeders si sono gettati sulla preda facendo man bassa, mentre per quelli riservati ai sardi, assente Pau, ritiratosi per una indigestione, ha furoreggiato Garau, luogotenente del primo in classifica.

A meno che non interessi la descrizione del paesaggio, veramente meraviglioso, poche altre pennellate si possono aggiungere a questi scheletrici elementi di prova.

A Villa Cipro, dove le piante topografiche e ufficiose, e tanto meno ufficiali, del giro, indicavano una salita piuttosto considerevole, abbiamo trovato un modesto falsopiano scorrevole come un biliardo. E' qui che Pambianco, dopo aver vinto il traguardo, ha tentato la burla gettandosi sulla strada dolcemente in discesa con la aria di chi voglia tentare una fuga. A dire il vero solo Nencini, fatto guardingo dalla lezione di ieri, si è messo a rincorrerlo. Non c'è voluto molto impegno per ridurre la sparata alle sue vere dimensioni di uno scherzo.

Non ci resta ora che descrivere la volata finale. A 8 chilometri da Oristano si lascia la strada di Arborea affogata nella selva per uscire al sole della Carlo Felice; Messina cade, si crea un po' di confusione.

I velocisti riescono ugualmente ad assumere le posizioni di primo piano e si entra così nell'ultimo chilometro con i solidi Van Looy, Poblet, Darrigade, Benedetti, Graczyk sul fronte del gruppo intenti a studiarsi e a stuzzicarsi. A 500 metri Graczyk tira la volata a Darrigade. Anche questa volta il campione del mondo ce la mette tutta ma l'uovo non esce. Prende così largo Van Looy che batte Poblet senza soverchiamente impegnarsi risparmiandogli così anche il faticoso colpo di schiena. Terzo è Darrigade. Gli altri vengono a rotoloni, schivando a stento la folla. Velucchi, Messina e Monti chiudono a poca distanza la schiera serrata.

Domani avremo tre salite lungo i 141 chilometri della quinta tappa. La prima a Cagliari, dopo 42 chilometri di corsa, la seconda al cantiere Bara dopo 76 chilometri, e l'ultima proprio all'arrivo qualche centinaio di metri dal traguardo di Nuoro.

Alessandro Alesiani

Classifica generale

1) ARU .... 10.39'19''
2) Pambianco .... 10.39'27''
3) Impanis ...... 10.39'42''
4) Stablinski .... »
5) Chiodini ...... 10.39'56''
6) De Roo .... 10.40'01''
7) Nencini .... 10.40'26''
8) Daems .... 10.40'41''
9) Battistini ..... »
10) Coletto Tino ... »
11) Defilippis ..... 10.41'04''
12) Carlesi, 13) Favero, 14) Metra, 15) Kerkhove, 16) Sorgeloos, 17) Falaschi, 18) Gaggero, 19) Moser, 20) Massignan, 21) Casati 10.42'11'', 22) Bruni 10.43'05'', 23) Natucci, 24) Catalano, 25) Musa 10.46'41'', 26) Boni 10.49'53'', 27) Bui 10.51'12'', 28) Benedetti, 29) Schroeders, 30) Niesten 10.52'40''.

Ordine d'arrivo

1) RICK VAN LOOY («Faema») in 3.23'20'', media km. 38,665, tempo agli effetti della classifica generale 3.22'50''

2) Poblet, tempo agli effetti della classifica generale 3.23'5''; 3) Darrigade; 4) Guazzini; 5) Musone; 6) Brancart; 7) De Roo; 8) Graczyk; 9) Nencini; 10) Benedetti; 11) Vlayen; 12) Natucci; 13) a pari merito con il tempo di Van Looy tutti gli altri, ad eccezione di: 57) Velucchi 3.23'32''; 58) Messina 3.24'18''; 59) Monti 3.26'19''. Ritirato: Pau.

Ignis e Udinese

Due grandi partite per le squadre Stock

La squadra maschile della Pallacanestro Stock sosterrà questa sera a porte chiuse un allenamento con la Goriziana in vista della partita di domenica prossima, cui la squadra triestina affida tutte le proprie speranze di evitare quello spareggio che si presenta come la soluzione più probabile del problema della salvezza. La partita sarà disputata al Palazzo dello Sport, con inizio alle 21.

Domenica prossima è di scena a Trieste l'Ignis, reduce dal clamoroso successo sulla squadra campione del Simmenthal e sull'Oransoda Virtus. Il pronostico è naturalmente dalla sua parte, ma i biancocelesti faranno l'impossibile per aggiudicarsi la vittoria.

Anche la Stock femminile ha un difficile incontro domenica a Montebello: ospiterà l'Udinese squadra campione d'Italia che si può considerare reduce dalla vittoria.... sull'Ungheria. Domenica scorsa infatti, il quintetto udinese si è vestito d'azzurro ed ha iniziato la partita contro le ungheresi, mutando poi formazione con l'ingresso di tre soli altri elementi. L'Udinese giunge a Trieste imbattuta ed a Trieste non ha mai vinto. La posta, come si vede è molto grossa per entrambe le squadre, almeno sotto il profilo morale, giacchè le friulane hanno lo scudetto già assicurato anche per il 1960 mentre la Stock non ha altro da difendere che il secondo posto. Nelle file biancocelesti, sempre indisponibile la Nunzi, viene annunciato il ritorno della Tonini.

Gare di reduci dalle Olimpiadi invernali

Sun Valley, 2

Sciatori di quattordici nazioni, reduci dalle Olimpiadi invernali, prenderanno parte in questo week-end ad una serie di gare organizzate a Sun Valley. La scorsa notte sono giunti nella stazione invernale dell'Idaho gli atleti della Granbretagna, Spagna, Canadà, Stati Uniti. I rappresentanti dell'Italia, Svizzera, Austria e Francia sono attesi per domani. Alle gare prenderanno parte anche sciatori della Germania Islanda, Libano, Turchia, Argentina, Corea.

Madrid-Nizza 4-0

Wolverhampton, 2

Il Barcellona, squadra campione di calcio della Spagna, ha battuto stasera i campioni inglesi del Wolverhampton Wanderers per 5-2 (primo tempo 2-1) qualificandosi così per le semifinali della Coppa europea dei campioni.

L'incontro di andata era stato vinto dagli spagnoli per 4-0.

Per le semifinali si è qualificato stasera anche il Real Madrid che, in un incontro svoltosi nella capitale spagnola, ha battuto i francesi dell'Olympique di Nizza per 4-0 (primo tempo 3-0). L'incontro di andata era stato vinto dai francesi per 3-2.

REGATE NELLE ACQUE DI GENOVA

L'italiano "Voloira" comanda la classifica

Vinta la terza prova dallo scafo sovietico - In avaria lo svizzero «Ballerina»

Genova, 2

Il timoniere sovietico Costantino Alexandrov, su «Drusba» ha vinto oggi nelle acque del Lido D'Albaro, la terza regata di Coppa Italia. Un vento fresco di scirocco, che ha raggiunto punte massime di nove metri di velocità al secondo, e un mare alquanto mosso, hanno favorito la vittoria dei russi che sul traguardo hanno preceduto di 1'07" l'italiano «Voloira» e di 1'28" il tedesco «Bronia». In questa lotta è mancato lo svizzero «Ballerina IV», fino a ieri primo in classifica, avendo egli subito una grave avaria all'attacco della vela, per cui ha corso quasi tutte le 12 miglia del percorso con il solo fiocco. I velisti russi si sono portati subito al comando della gara. Già alla fine del primo lato di bolina, avevano un vantaggio di ben 2'03" sul nostro «Voloira» il quale nei lati in poppa e al lasco riusciva a ridurre il suo svantaggio, ma senza mai poterlo annullare completamente. Lo scafo sovietico «Drusba» è infatti molto forte in bolina, ma negli altri due tipi di navigazione è inferiore agli italiani.

Dopo la terza prova, l'Italia è in testa alla classifica, seguita da punti 1,25 dalla Germania. Domani si disputerà la quarta e penultima prova. Poi, da domenica avranno inizio le regate generali, alle quali sono iscritte più di cinquanta imbarcazioni.

Ordine di arrivo: 1) «Drusba» (URSS), tim. Alexandrov in 2 ore 36'30"; 2) «Voloira II» (Italia), tim. Reggio in 2.37'37"; 3) «Bronia» (Germania occ.), tim. Sholl in 2.39'05"; 4) «Struten» (Norvegia), tim. Ferner in 2.39'16"; 5) «Marquitta» (Francia), tim. Thillard in 2.40'35"; 6) «Favorita» (Svezia), tim. Andersson in 2.43'36"; 7) «Ballerina IV» (Svizzera), tim. Copponex in 4.02'10". Ritirato «Web» (Danimarca) per avaria.

Classifica dopo la 3.a prova: 1) «Voloira II» punti 23 1/3; 2) «Bronia» p. 22; 3) «Ballerina IV» e «Drusba» p. 19 1/4; 5) «Struten» p. 15; 6) «Marquitta» p. 13; 7) «Web» p. 8; 8) «Favorita» p. 7.

Il calciatore Bobby Charlton del Manchester United del quale, secondo certe notizie, il Milan starebbe trattando l'ingaggio

CHE FARANNO I NOSTRI CALCIATORI A BARCELLONA?

Una squadra di terza serie impegna a fondo gli azzurri

Rispondono Brighenti e Boniperti a un gol iniziale della Pro Patria - Viani non sembra troppo preoccupato

Torino, 2

Viani dopo l'allenamento odierno dei probabili azzurri ha fatto dichiarazioni molto caute su quella che sarà l'ossatura della Nazionale, cui toccherà il duro compito di incontrare la Spagna a Barcellona. L'unica sicurezza per Viani sarebbe ora costituita dalla mediana del secondo tempo odierno, formata da Ronzon, Cervato e Colombo, anche se questo ultimo non è apparso molto a posto ed è stato anche «beccato» dal pubblico.

Se l'allenamento ha lasciato scontenti giornalisti e spettatori non ha molto turbato il commissario tecnico della Nazionale, il quale ha rilevato che quella odierna era solo una presa di contatto tra i vari giuocatori, per vedere la possibilità di amalgamare gli uni con gli altri e per ricavare un giudizio sul loro attuale grado di forma.

«Qualcosa di positivo — ha detto Viani — potremo vederlo nel prossimo allenamento, giovedì 10 marzo a Roma — ha concluso Viani — e oggi non pretendevo molto di più».

Poco ordine si è notato tra gli azzurrabili, dove sono emerse manchevolezze evidenti nei collegamenti e una certa aria di improvvisazioni nelle manovre d'attacco. Dei due quintetti avanzati, nettamente migliore è apparso quello del primo tempo, formato da Nicolè, Boniperti, Brighenti, Lojacono e Stacchini. Il centrattacco patavino non è uomo di molta manovra, ma è sempre pronto a sfruttare le occasioni che i compagni gli forniscono. Con Boniperti arretrato in funzione di suggeritore, e Lojacono incaricato di fare la spola, Brighenti ha avuto spesso l'occasione di impegnare Buffon, segnando anche una rete.

Senza dubbio, l'innesto nel secondo tempo di Ronzon e Cervato nella mediana, al posto di Guarnacci e Maldini, ha dato al settore una migliore tonalità, ma va notato che nella ripresa la Pro Patria (che aveva sostituito numerosi elementi) è calata molto di tono, permettendo ai due mediani un giuoco più brillante in appoggio agli attaccanti.

Note tranquillanti, infine, nella difesa: Buffon, impegnato seriamente soltanto nel primo tempo (il gol della ripresa era imparabile ed è derivato dal quasi unico tiro diretto dagli azzurrabili nello specchio della porta), ha mostrato di essere sempre in buona forma, come Sarti Giuliano. Un apprezzamento su Losi e Fontana, poco impegnati potrà essere meglio fatto nella prossima occasione.

Formazioni nel primo tempo. NAZIONALE: *Sarti Giuliano; Fontana, Sarti Benito; Guarnacci, Maldini, Colombo; Nicolè, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini.* PRO PATRIA: *Buffon; Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Zagano, Borsani; Meraviglia, Calloni Vittorio, Calloni Gianpiero, Maltini, Pagani.*

Inizio veloce degli azzurrabili, che al 1' chiamano al lavoro Buffon con una triangolazione Brighenti-Lojacono-Brighenti. Un minuto dopo lo stesso portiere genoano precede Boniperti lanciato da Nicolè. Al 7' un lancio di Stacchini trova Brighenti pronto di testa che devia appena a lato. Al 9' gol sorpresa della Pro Patria. Lanciato da un allungo al centro, Pagani passa tra Fontana e Benito Sarti, indecisi, e batte il portiere che tenta l'uscita. La reazione degli azzurrabili non è molto convincente, ma all'11' una bella azione Guarnacci-Lojacono-Boniperti, offre a Brighenti l'occasione di tirare a rete. Il centrattacco, in area, si gira e spara appena sopra la traversa.

Ancora Brighenti al 12' impegna Buffon con un tiro diagonale e al 13' tira a lato. Al 19' il pareggio: Stacchini, dalla destra, traversa al centro e Lojacono ingannando Borsani, offre a Brighenti che segna con un tiro secco a mezza altezza. Un'azione Stacchini-Boniperti-Nicolè al 25' poi bisogna arrivare al 34' per trovare una nuova azione di rilievo degli azzurrabili: è Boniperti che fugge sulla destra e porge indietro a Nicolè che in corsa, spara sopra la traversa. Il primo tempo è durato 40'.

Formazioni nel secondo tempo. NAZIONALE: *Buffon; Losi, Sarti; Ronzon, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Nicolè, Lojacono, Stacchini.* PRO PATRIA: *Sarti; Taglioretti, Colombo D.; Colombo M., Zagano, Tumiato; Meraviglia, Rogora, Bernasconi, Borsani, Pagani.*

Le numerose sostituzioni apportate tra i «moschettieri» nella ripresa non migliorano il tono generale del giuoco, che tende anzi a stringersi sempre più al centro. Il giuoco ristagna senza risultato nell'area degli allenatori. Al 4' una mancata presa di Sarti su tiro di Mora sfiora il montante. Al 13' il portiere dei bustocchi ribatte un tiro di Colombo ed al 15' respinge un altro tiro di Mora. Al 18', l'unica rete della ripresa. Boniperti porge a Lojacono, il quale resiste ad una dura carica e tocca nuovamente dietro a Boniperti che, al volo, insacca rasoterra. Un tiro in corsa di Nicolè al 23' alto e fuori, conclude le azioni offensive dei nazionali. Gli ultimi minuti sono infatti dominati dagli allenatori i quali potrebbero segnare al 28' se un tiro di Bernasconi non finisse altissimo e al 34' se Buffon non si opponesse con un difficile intervento ad un tiro del centravanti.

Tre altre squadre sotto pressione

Firenze, 2

Cadetti (sotto i 23 anni) e juniores candidati alla formazione delle squadre che il 13 marzo a Palermo e il 19 a Madrid incontreranno rispettivamente la Spagna «B» e la Spagna juniores, si alleneranno domani, al mattino ed al pomeriggio, sui campi del Centro tecnico di Coverciano dove sono stati convocati anche un gruppo di calciatori compresi nella rosa dei «P.O.» per le Olimpiadi di Roma. La squadra P.O. ha in programma una partita in Svizzera (a Berna) per mercoledì 9 marzo.

A tarda sera sono giunti anche Canestri e Puppo e sono state rese note le formazioni delle squadre per gli allenamenti di domani. Al mattino, ore 10.30: Nazionale juniores 1.a contro Nazionale juniores 2.a. Nazionale juniores 1.a: Capasciutti; Rossetti, Facchetti; Beretta, Bercellino, Mazzanti; Milanesi, Rivera, Mascheroni, Ferrario, Bonfada. Nazionale juniores 2.a: Bonollo; Masetto, Baricchi; Salomoni, Rosato, Castano; Panza, Cavallito, Veronesi, Cartasegna, Longoni. A disposizione: Canepele, Ronchi, Ungaretti, Carpinetti.

Nel pomeriggio, ore 14.30: Nazionale «B» contro «P.O.». Nazionale «B»: Anzolin; Malatrasi, Castelletti; Marchese, Tagliavini, fogli; Sacchella, Angelillo, Altafini, Corso, Pascutti. «P.O.»: Cassani (Alfieri); Noletti, Trebbi; Pelagalli (Magi), Salvadore (Pedretti), Leoncini; Fogar (Maschietto), Bulgarelli, Tomeazzi, Favalli (Del Negro), Bettini.

La squadra «P.O.» si riunirà a Milano il 7 marzo per proseguire l'indomani per Berna, dove giocherà in notturna il 9 marzo (inizio ore 21.30) con una formazione elvetica. La squadra juniores si allenerà di nuovo a Firenze il 16 marzo e l'indomani partirà per Roma da dove proseguirà in aereo per Madrid mentre la Nazionale «B» si riunirà a Roma la prossima settimana.

Quattro calciatori puniti di squalifica

Milano, 2

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti, ha preso le seguenti decisioni.

Gara Juventus-Padova del 24 febbraio: ammenda di lire 12 mila a Gasperi (Padova).

Campionati di serie A e serie B; gare del 28 febbraio 1960. Ammenda: di lire 150.000 al Palermo e di lire 80.000 al Catanzaro. Giuocatori espulsi: squalifica per due giornate: Roncoli (Atalanta), Sivori (Juventus), Tortul (Padova); per una giornata: De Bellis (Palermo). Ammonizione e ammenda di lire 4000: Agostinelli (Modena). Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Pontrelli (Taranto). Ammonizione con diffida e ammenda di lire 24.000: Burelli (Lanerossi Vicenza), e ammenda di lire 18.000 ad Arce (Palermo). Ammonizione con diffida: Lorenzi (Brescia).

Sono stati ammoniti e multati in varie misure: Guarnacci (Roma), Nardi (Alessandria), Angelillo (Inter), Corso (Verona), Pellis (Torino), Rebizzi (O. Mantova), Corelli (Spal), Ardizzon (Venezia), Fortunato (Triestina). Sono stati ammoniti: Milan (Udinese), Corso (Inter), Mora (Sampdoria), Ballarini (Como), Duzioni (Lecco), Del Negro (Triestina), Boscolo (Taranto).

In merito alla denuncia del Taranto a carico del giocatore Mataja Martin, la Lega ha deliberato di annullare il provvedimento adottato dalla società stessa, il 18 febbraio, nei confronti del giocatore.

PALLANUOTO DI ALTA CLASSE

Due incontri a Trieste fra Italia e Germania

Concentramento per otto giorni dei waterpolisti azzurri e tedeschi nella nostra città

Roma, 2

La nazionale di pallanuoto della Germania occidentale incontrerà quella italiana a Trieste, il 16 marzo in una partita ufficiale e il giorno 17 per una partita amichevole. Il primo dei due incontri sarà in notturna, la squadra tedesca giungerà nella città giuliana il 12 marzo e vi si tratterrà sino al 20. In tale periodo, gli ospiti si alleneranno quotidianamente con gli azzurri, dalle ore 11 alle 13 e dalle 20 alle 22. Per gli incontri e gli allenamenti saranno concentrati a Trieste i pallanuotisti «PO '60», attualmente in allenamento a Roma e a Genova.

A San Francisco

Ortiz contro Loi per il titolo mondiale

San Francisco, 2

L'organizzatore americano Bennie Ford ha dichiarato di aver offerto una garanzia di 20.000 dollari (circa 13 milioni di lire) al campione del mondo dei pesi welter junior, Carlos Ortiz, per mettere in palio la sua corona contro il campione europeo dei pesi medioleggeri Duilio Loi. Ford, dopo aver aggiunto che Vittorio Strumolo ha accettato da parte del campione italiano l'offerta del combattimento, ha precisato che «il combattimento dovrebbe svolgersi il 25 maggio al Cow Palace di San Francisco».

Milano, 2

Duilio Loi, campione europeo dei pesi welter, e Steve Klaus, il suo procuratore, hanno appreso con piacere la notizia sulle trattative per l'incontro Loi-Ortiz. Klaus ancora non sa nulla in via diretta sulla conclusione di tali trattative: ha potuto solo confermare che gli era giunta a suo tempo una concreta offerta da Bennie Ford. Vittorio Strumolo, organizzatore della SIS, recatosi negli Stati Uniti in qualità di dirigente della FISI, col consenso di Klaus e Loi, ha evidentemente esaminato sul posto e più a fondo le proposte di Ford, recando nel contempo le controproposte della parte interessata italiana. Il tono positivo delle notizie che giungono da San Francisco lasciano credere che vi sia stata una perfetta intesa tra le due parti, con l'accettazione delle condizioni che Loi ha sempre posto per affrontare eventualmente una seconda trasferta negli Stati Uniti.

Steve Klaus, attende ormai il ritorno di Strumolo, previsto per il 6 marzo: sembra probabile che Strumolo sia già latore dei contratti relativi allo incontro con Ortiz, per la firma di Loi e Klaus.

RICUPERI DI SERIE «B»: UNA SORPRESA

Sconfitta senza scampo del Catania a Novara (3-1)

Novara, 2

Il Novara ha confermato di trovarsi in netta ripresa battendo il Catania. E' stato nel primo tempo che i piemontesi hanno costruito il loro successo, esercitando una pressione pressochè continua e marcando tutte e tre le loro reti; al 14' allorchè Cella ha sfruttato un calcio di punizione battuto da Renosto, al 33' quando lo stesso Cella ha insaccato un preciso pallone giuntogli da Scaglia, e infine allo scadere del tempo, per merito di Renosto che ha battuto Gaspari con un tiro da distanza ravvicinata. La ripresa ha visto una lunga supremazia d'attacco del Catania, contro un Novara preoccupato soltanto di difendere il vantaggio. Gli etnei sono riusciti a segnare solo una rete con Caceffo al 29.o minuto.

NOVARA: Lena; Corbani, Scaccabarozzi; Testa, Udovicich, Passarin; Renosto, Cella, Manzino, Feccia, Scaglia. CATANIA: Gaspari; Michelotti, Boldi III; Ferretti Grani, Corti; Compagno, Caceffo, Buzzin, Macor, Morelli. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: Terreno in cattive condizioni per la pioggia. Spettatori 2.000. Angoli 6 a 3 per il Catania.

Di misura il Lecco piega il Messina

Lecco, 2

La partita, che ha visto il Lecco dominatore da un capo all'altro, si è conclusa con una sola rete in favore dei blucelesti, un po' per la precipitazione degli attaccanti lariani e un po' per la buona difesa del Messina. All'8' della ripresa, Gotti, partito da metà campo, si è liberato di tre avversari e ha passato a Bonacchi che, dal limite dell'area, ha calciato imparabilmente in rete. Molto bene nel Lecco Bicchierai e Nyers, mentre i migliori del Messina sono stati Bosco e Regalia.

LECCO: Bruschini; Franchi, Tettamanti; Gotti, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Fontanot, Bonacchi, Arienti, Nyers. MESSINA: Zappetti; Magazzu, Stucchi; Melonari, Bosco, Dotti; Berbieri, Landoni, Alicata, Bettini, Regalia. ARBITRO: Politano. NOTE: Angoli 3 a 3. Tempo nuvoloso, terreno asciutto. Spettatori 5.000.

Fortunato a Como il Marzotto (1-1)

Como, 2

Un grosso errore di Stefanini I ha permesso al Marzotto di raggiungere un insperato pareggio a 7' dalla fine. Il Como si era portato in vantaggio al 9' del primo tempo quando Governato, riprendendo un centro dell'ala sinistra Perversi, aveva deviato in rete la palla che, dopo essere stata toccata dal portiere Servidati, era finita oltre la linea bianca. I lariani hanno poi fallito alcune favorevoli occasioni per raddoppiare.

Al 36' della ripresa su una bella azione Governato-Dell'Omodarme, il pallone centrato da destra è stato respinto dalla traversa a portiere battuto. Nell'azione successiva il Marzotto ha pareggiato: Sacchiero avanzava fino al limite dell'area comasca, poi tirava debolmente, nessuno intercettava la palla: Stefanini, a meno di un metro dalla sua porta, credendo di avere alle spalle il portiere alzava il piede lasciando passare il pallone che finiva in fondo alla rete.

COMO: Lonardi; Ballarini, Baccheretti; Beretta, Marsili, Stefanini I; Stecher, Governato, Dell'Omodarme, Campagnoli, Perversi. MARZOTTO: Servidati; Carta, Buzzacchera; Sachiero, Porra, Pancaro; Ruffinoni, Busato, Schiavo, Mosca, Novali. ARBITRO: Righetti. NOTE: Angoli 8 a 6 per il Como. Tempo piovoso, terreno scivoloso. Spettatori 2.000.

I risultati

*Lecco - Messina	1-0
*Como - Marzotto	1-1
*Novara - Catania	3-1

La classifica

Torino	23	11	10	2	28	9	32	- 2
Catania	23	9	11	3	34	20	29	- 5
Lecco	23	10	9	4	33	22	29	- 5
Marzotto	23	8	11	4	28	21	27	- 8
Venezia	23	9	8	6	30	24	26	- 8
Modena	22	9	7	6	27	21	25	- 9
Triestina	23	7	10	6	27	21	24	-10
S. Monza	23	8	8	7	30	25	24	-11
Reggiana	23	9	6	8	34	29	24	-11
Catanz.	23	7	10	6	25	23	24	-11
Como	23	8	7	8	26	29	23	-12
Messina	23	9	4	10	19	21	22	-13
Brescia	23	6	10	7	15	18	22	-13
Mantova	23	6	8	9	23	27	20	-14
Verona	23	6	8	9	27	32	20	-14
Samben.	23	6	7	10	24	34	19	-16
Parma	23	6	7	10	21	33	19	-16
Cagliari	23	6	6	11	18	32	18	-16
Taranto	23	5	6	12	17	34	16	-18
Novara	22	5	5	12	12	23	15	-17

LE PARTITE DEL 6-3

Catania-Cagliari, Lecco-Simmenthal Monza, Marzotto-Reggiana, Modena-Catanzaro, Novara-Brescia, OZO Mantova-Taranto, Parma-Venezia, Torino-Como, Triestina-Sambenedettese, Verona-Messina.

Domenica Ponziana - Cervignano. Ospite di turno del Ponziana sarà domenica prossima sul campo di S. Andrea il Cervignano, che ora sta diventando il mattatore delle squadre più quotate. Infatti domenica scorsa gialloazzurri hanno dato un grosso dispiacere ai cugini di San Giorgio di Nogaro battendoli per due reti a una. L'importante incontro avrà inizio alle ore 15.

Calcio giovanile a Trieste. Gare di domenica 6 marzo. Finale juniores: per il 3.o posto Triestina B Muggesana, campo Guardiella ore 9.40. Campionato allievi: Ponziana Ritossa - Edera, campo Ponziana ore 11; Triestina Grezar - Triestina Meriak, campo Guardiella ore 12.20; Urano Topi - Urano Pulcini, campo Guardiella ore 8.30.

Campionato di 2.a categoria. Campi ed orari della gare di domenica 6 marzo: Cacciatore - Arsenale, campo Guardiella ore 15; N. Sauro - Istria, campo S. Giovanni ore 9; Esperia - Crda B Monf., campo S. Giovanni ore 10.45; S. Anna Fortitudo B, campo via Flavia, ore 10.30.

SONO SETTE SETTIMANE CHE LA SAMB NON VINCE

Attesa dalla Triestina a Valmaura la squadra che ha pareggiato a Torino

Archiviato il «derby» dell'Alto Adriatico, la Triestina sarà alle prese con un altro «derby» adriatico. Domenica a «Valmaura» sarà ospite dei rossoalabardati la squadra di San Benedetto del Tronto. L'attuale classifica — sedicesimo posto, a tre punti dalla penultima (il Taranto) ed a quattro dall'ultima (il Novara) che però è in ritardo di una partita — dice il dubbio valore dei rossoblù.

La Sambenedettese non vince da sette giornate. Si direbbe che la compagine marchigiana non goda un buon stato di salute: lo attesta anche l'ultimo verdetto scaturito domenica scorsa, giorno in cui è sbocciata la prima scivolata interna della squadra affidata alle cure dell'ex ponzianino Elliani. La quarta giornata di ritorno, infatti, ha segnato per la Sambenedettese una brutta svolta, è stata persa l'inviolabilità del terreno amico. Il privilegio si è ridotto a sole quattro squadre: Catania, Lecco, Venezia, e Modena. A far festa alle foci del Tronto è stato il Marzotto, il quale ha voluto infischiarsene di una legge, che raramente del resto fa testo nel mondo del calcio: i lanieri vinsero per 3 a 1 l'incontro di Valdagno e nell'incontro della rivincita replicarono per filo e per segno anche il risultato e il punteggio. Appare evidente quindi che Buratti e compagni hanno un diavolo per capello dopo l'ultima scornata, che corona una lunga serie negativa, iniziatasi alla diciassettesima giornata, dopo la convincente affermazione riportata sugli uomini di Pasinati.

Eppure la Sambenedettese ha qualcosa in comune con la Triestina: i rossoblù al pari degli alabardati, non hanno ancora vinto nel girone di ritorno, ma vale la pena tener conto che, su quattro gare sinora disputate nel girone discendente, gli alabardati si sono cimentati tre volte su campi esterni (e contro rivali di non poco peso, quali un Catania, un Catanzaro ed un Venezia) contro due sole uscite dei grigi. La Samb ha però il gran merito di aver conquistato un punto sul campo di Torino, ove sole altre quattro squadre hanno fatto altrettanto (il Mantova, tra l'altro, si è preso tutti e due i punti). Il pareggio di Torino è forse l'unico risultato di merito e di una certa risonanza che abbia portato la Sambenedettese alla ribalta, anche se talune vittorie, come quella sul Brescia, sul Simmonza e sul Taranto hanno fatto bella mostra di sè. La stessa Triestina in periodo critico conobbe la sconfitta sul civettuolo rettangolo della cittadina marinara.

Le cifre del prossimo rivale degli unionisti non dicono gran che, appartengono alla mediocrità, come mediocre è la classifica della Samb. La squadra di Eliani non ha mai vinto fuori casa (con Catanzaro, Brescia, Parma e Taranto) e in undici trasferte ha racimolato soltanto due pareggi, entrambi conseguiti nelle prime quattro giornate del girone di ritorno (a Torino e a Parma tanto per la cronaca) contro le nove sconfitte. Sul terreno di casa le cose sono andate un po'... meglio, anche se i pareggi sono stati in numero di cinque (la Triestina ha uno di meno, al pari del Torino e di tante altre squadre); le vittorie sono venute sei volte, mentre una sola è stata la sconfitta, e della battuta a vuoto contro il Marzotto abbiamo già detto.

La Sambenedettese ha segnato ventiquattro reti (poco più di una per partita), quindici in casa e nove in trasferta, mentre le passività ammontano a trentaquattro, di cui solo otto subite in campo amico. Ne consegue che la squadra del Tronto lontano dalle mura amiche non rappresenta un ostacolo insormontabile.

Sul piano tecnico la compagine ha nei suoi ranghi elementi che nella maggior parte provengono da squadre provinciali. Nelle sue file predominano i giuocatori giovani e gli anziani non appartengono alla categoria dei... residui lasciati per strada dalle grandi società. Fa eccezione l'attaccante Valentinuzzi, già del Bologna e del Vicenza, la cui parabola discendente, dopo alcune ottime ma fugaci prestazioni nella massima categoria, ha avuto un corso accelerato. Valentinuzzi è l'unico uomo di esperienza collaudata nelle file della Samb e poichè fa l'attaccante (l'ala o il centravanti, a seconda dei casi) con mansioni prettamente offensive, la sua squadra a centro campo ha una notevole carenza in fatto di uomini capaci e smaliziati al duro lavoro di copertura. L'assenza di una guida nel quadrilatero è probabilmente l'ostacolo maggiore (e non l'unico) per la formazione nella tenuta della zona, ove il gioco nasce o muore.

Un altro uomo da tener d'occhio (per i difensori alabardati, oltre che da parte del pubblico triestino) è la mezzala sinistra Buratti, un interno che fa l'attaccante sul serio: le sue sei reti totalizzate lo attestano. E poichè abbiamo citato i due uomini di maggior peso ed esperienza si deve convenire, in ultima analisi, che la squadra ha le sue pedine migliori in un settore dello schieramento che poco possono giovare nei confronti sui terreni esterni. Perchè la Samb, oltre a tutto, è una squadra che mastica male i temi del contrattacco.

Uno dei giocatori più interessanti è il portiere Bandini, fratello più giovane del guardiano rosso alabardato.

B. I.

Szoke ha ripreso gli allenamenti

La preparazione degli alabardati non ha trovato ostacoli nel raduno pomeridiano di ieri. Erano presenti tutti i titolari, a eccezione di quelli convocati per partire alla volta di Padova, ove oggi giocheranno le riserve rossoalabardate. Si è allenato pure Szoke, le cui condizioni fisiche, dopo l'infortunio subito a Catania, vanno progressivamente migliorando, tanto che il giocatore ha disputato pure la breve partita a ranghi ridotti (sei contro sei) svoltasi a conclusione dell'allenamento ginnico e di pallavolo e protrattasi per una quarantina di minuti.

Non era presente l'attaccante Magistrelli il quale, sin da lunedì scorso, dopo la partita col Venezia, ha lasciato Trieste per raggiungere Casale Monferrato per rispondere agli obblighi di leva. Egli così non ha potuto rispondere alla chiamata per la selezione azzurra dei «P.O.» e della lista «sotto i 23 anni», che ha avuto luogo a Firenze, ove invece si è recato puntualmente l'altro alabardato, Del Negro. La presenza di Magistrelli nella formazione che affronterà domenica la Sambenedettese, appare molto incerta, per cui l'allenatore dovrà pensare alla sua sostituzione. L'assenza di Magistrelli comporterebbe eventualmente il ritorno nella linea attaccante di Mantovani (anche Auber comunque è indisponibile essendo in procinto di trasferirsi ad Avellino per il servizio militare) che verrebbe allineato all'estrema destra, con conseguente trasferimento di Fortunato a sinistra.

Stamane partono col rapido delle 6.55 alla volta di Padova le riserve rossoalabardate, le quali nel pomeriggio scenderanno a confronto con quelle patavine per il campionato dei «cadetti». Sono stati convocati tredici giocatori e precisamente De Min, Tulissi II, Ceppa, Pellegrini, Dudine, Scala II, Colaussig, Taccola, Demenia, Viviani, Fornasari, Rumich e Cazzaniga. La squadra mancherà del laterale Rocco, che dovrà scontare una giornata di squalifica in seguito all'espulsione avvenuta nella partita di Verona; esordirà nelle file della squadra riserve il giovane Fornasari, prelevato dalle squadre minori. Inoltre ritornerà sui campi di gioco Cazzaniga, rimasto inattivo per parecchi mesi causa un disturbo a una caviglia; Cazzaniga verrà utilizzato comunque solo per un tempo.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia-Friuli.

Società. Ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Cividalese, Casarsa (in campo avverso), Romans (in campo avverso).

Giuocatori espulsi. Squalifica per quattro giornate: per azione di violenza nei confronti di un avversario, offese e resistenza all'arbitro: Payer Erminio (Sorci Bianchi). Squalifica per tre giornate: per azione di violenza di particolare gravità: Bossi Redo (Crda). Squalifica per due giornate: a) per azione di violenza: Zille Gianfranco (Sorci Bianchi), Capriglione Franco (San Giovanni); b) per grave gesto antisportivo, provvedimento aggravato per la qualifica di capitano: Medeot Pio (Mossa). Squalifica per una giornata: per offese all'arbitro: Gregorin Marcello (Pieris). Ammonizione: a) per proteste: Clocchiatti Mario (Tricesimo), Venturini Guido (Sangiorgina); b) per scorrettezza: Trevisan Luciano (Aiello); c) per comportamento scorretto verso l'arbitro: Zonchi Arnaldo (Romans).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: per offese ai sostenitori avversari: Fischanger Gianni (Pieris). Ammonizione con diffida: per proteste (terza infrazione): Corolli Diego (Ponziana), Maddalena Bruno (Tisana). Ammonizione: a) per proteste: Vida Nereo (San Gottardo), Stabile Sergio e Lirussi Licio (Cividalese), Goi Primo (Casarsa), Gregori Dario e Lupoli Claudio (Ponziana), Camerin Antonio e Visintin Tullio (Mariano), Valentinuz Renato (Romans), Severo Tarcisio (Mossa); b) per scorrettezze: Marassi Ariego (Fortitudo), Nonis Giorgio (Torriana); c) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Antonaz Marcello (cap. Fortitudo).

Dirigenti. Sospensione fino al 21 marzo 1960: per comportamento irrispettoso verso l'arbitro: Girolin Dante (Amoco), De Martino Cesare e Valdemarin Igino (Romans).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Quattro scienziati (due inglesi, un australiano e un americano), qui fotografati a Harwell, hanno potuto dimostrare con una serie di esperimenti l'esattezza delle teorie di Einstein

UNA STRANA COINCIDENZA NELLA «MIAMI DELL'AFRICA»

GIÀ DA TEMPO IN PROGRAMMA LA «FINE DEL MONDO» AD AGADIR

Un film premonitore - Come si sono salvati i pochi abitanti superstiti Fra le rovine la gente scava con i ritratti del generale De Gaulle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Agadir, 2

Sta calando il sole, sulla seconda giornata di Agadir anno zero. Ufficialmente la città è stata evacuata dalla popolazione: lunghe file di autocarri, di automobili, di carri hanno trasportato uomini, donne, bambini e le loro povere cose verso Mogador o su, verso le valli impervie dell'Atlantide, dove le strutture rocciose hanno resistito alla furia della natura impazzita ed è possibile accamparsi attorno ai villaggi montani simili a fortezze di antichi scorridori del deserto.

Ma in realtà nonostante il bando di evacuazione, nonostante i cordoni di truppe, le pattuglie che circolano armate di mitra per le strade ingombre di macerie, nonostante la minaccia della fame e delle epidemie, ancora molti abitanti di Agadir sono rimasti subito fuori del cordone sanitario o addirittura entro il perimetro di quella che fino a tre giorni or sono fu Agadir la bianca, Agadir la bella, Agadir la città storica, la perla atlantica dell'impero sceriffale. Mi ha raccontato il guardiamarina Philippe Augeraux (un nome illustre: egli discende dall'uomo di cui Napoleone disse «E' il dio della vittoria») che nelle oscure caverne create dal terremoto sotto i palazzi crollati, si nascondono uomini e donne che sperano, rimanendo nascosti per un giorno o due, di poter evitare l'abbandono della città. Talvolta si tratta di loschi figuri che vogliono spigolare fra le macerie saccheggiando il saccheggiabile, ma più spesso si tratta di gente che ha perduto sotto le macerie la moglie, i figli e come il cane che si lascia morire sulla tomba del padrone non vuole allontanarsi dalle case diventate ossari della città diventata orribile cimitero.

Il quartier generale delle operazioni ha dovuto organizzare speciali squadre cui ha affidato il compito di frugare nei tragici anfratti, di scendere nelle cantine, di salire le pericolanti scale degli edifici smozzicati alla ricerca di quanti cercano di disobbedire all'ordine di evacuazione.

Soprattutto nella vecchia «Casbah» dove il terremoto ha provocato danni minori che altrove quasi come se le vecchie case strette l'una all'altra si siano reciprocamente sorrette, gli scampati alla morte hanno opposto la resistenza più tenace all'ordine di evacuazione. Ho saputo che fra le prime a fare opera di convinzione presso gli abitanti del quartiere sono state le prostitute che ivi esercitavano il loro antico mestiere. «Si sono dimostrate un aiuto insperato, les filles de la nuit», mi ha detto il tenente Mohad Hassan della gendarmeria di Agadir. «Si sono rese conto — ha soggiunto ancora stupito l'ufficiale — che l'ordine di evacuare la città doveva essere il primo passo verso la rinascita di Agadir».

Convinti i vicini le squallide lucciole della Cashab hanno raccolto i loro stracci ed hanno aperto il triste corteo dei profughi fino al vialone aperto dai bulldozer, dove attendevano gli autocarri.

Nei campi profughi organizzati alla base aerea francese a Sud della città e sulla strada per Mogador migliaia di persone hanno applaudito quando si è sparsa la voce che la Squadra navale con la portaerei «Lafayette» era ormai vicina ad Agadir. Fra quelle migliaia di uomini e di donne che con lo applauso esprimevano la loro gioia molti, ancora pochi giorni or sono, infoltivano le schiere dei dimostranti che al grido «Abbasso la Francia», «Viva la libertà» manifestavano contro il mantenimento della base aeronavale di Agadir.

Lo stesso è accaduto nei riguardi degli americani: quando il Presidente Eisenhower fu a Casablanca nel suo «giro della buona volontà» anche ad Agadir avvennero manifestazioni di piazza nel corso delle quali gli oratori espressero il giubilo dei marocchini per la promessa del Presidente americano di eliminare le basi aeree USA esistenti nel territorio del regno sceriffale. Ma dopo la catastrofe ci sono stati molti che hanno benedetto la presenza di basi americane in Marocco e altrettante vite umane sono state salvate dal tempestivo intervento degli aerei, dei medici, degli specialisti con i contrassegni e le uniformi della United States Air Force.

La sciagura affratella; innumerevoli episodi di umana solidarietà lo hanno dimostrato qui ad Agadir dopo il terremoto. Sono trascorse quasi 48 ore ma ancora non riesco a scrivere, come vorrei, una cronaca precisa, «organica», «distaccata»: sono stata contemporaneamente testimone e vittima (vesto l'uniforme di fatica delle Forze Armate americane, «prestatami» dal collega Finley Campbell arrivato ieri in aereo con Re Maometto V: il mio guardaroba è sotto le macerie).

Fra gli episodi che mi sono stati riferiti o ai quali ho personalmente assistito dovrò dunque sceglierne solo alcuni, alla rinfusa.

Il capitano pilota Adrien Arambid mi ha raccontato che deve la vita di sua moglie al fruttivendolo indigeno che abitava al pianterreno. «Eravamo addormentati — mi ha raccontato l'ufficiale — quando la scossa ci ha svegliato. Aprendo gli occhi vidi la parete della stanza spaccarsi e mi sentii prendere per la mano: era mia moglie che mi tirava verso la finestra e mi gridava: "Saltiamo, saltiamo giù". La vidi scavalcare il davanzale e gettarsi e la imitai. Stavo rialzandomi da terra quando una violenta esplosione mi scaraventò qualche metro più lontano in mezzo ad un polverone impenetrabile e soffocante. Cercai di rialzarmi ma persi i sensi. Quando rinvenni mia moglie era accanto a me. Vicino a lei un uomo il cui viso non mi era sconosciuto. "E' lui che mi ha salvata" mi disse Claire. E mi raccontò che l'esplosione che mi aveva sbattuto lontano era stata causata da una trentina di bombole di gas liquido esistenti nel retrobottega di una drogheria. Il gas in fiamme aveva elevato una altissima cortina di fuoco al di là della quale la mia Claire era rimasta priva di sensi sotto la pioggia di mattoni e calcinacci. L'uomo, il fruttivendolo dal quale mia moglie si serviva, benchè ferito non aveva voluto allontanarsi e dopo essersi gettato addosso il contenuto di un bidone pieno d'acqua aveva superato la cortina di fuoco, aveva raccolto "la francese" e l'aveva portata in salvo».

Un altro cittadino francese, Georges Ferval, ha detto di essere fuggito dalla città in automobile e di essere stato costretto a servirsi della sua vettura «come di un carro armato» per attraversare le vie. Egli ha aggiunto: «Ad un certo momento abbiamo inteso un bambino preso in trappola in qualche punto tra le macerie chiamare i genitori. Ci siamo fermati ed abbiamo cercato, ma le grida si sono spente prima che potessimo riuscire ad individuare la provenienza».

Un altro francese, Louis Devillers, agente di viaggi ad Agadir, ha detto: «E' sembrata la fine del mondo. Eravamo pronti per andare a dormire quando la nostra casa è stata sollevata e scossa violentemente per 10 secondi che ci sono sembrati interminabili. Terminate le scosse, siamo rimasti al buio. Nell'oscurità potevamo vedere i mobili ballare intorno per tutta la stanza. Le pareti si lesionavano e dal suolo veniva un boato impressionante paragonabile al rullio di decine di migliaia di tamburi. Le finestre sono andate in mille pezzi. In preda al panico siamo usciti di casa e siamo fuggiti per le vie. Le uniche luci erano date dagli incendi divampati qua e là. Abbiamo visto qualche uomo scavare disperatamente fra le rovine sperando di liberare persone rimaste in trappola. Altri invocavano il soccorso di un medico che salvasse una donna o un bambino rimasti gravemente feriti. Le strade erano già ingombre di mattoni, di pietre, di calcinacci e di pezzi di ferro. Altre macerie cadevano da ogni parte. I muri degli edifici oscillavano e poi cadevano con un rumore sordo. Tutto sembrava svolgersi come in un incubo. Abbiamo visto persone gettarsi dalle finestre e scappar via seminude. Alcune gridavano con quanto fiato avevano e non sembravano sapere dove stavano dirigendosi. Abbiamo visto un negozio preda delle fiamme. Non potevamo far nulla per aiutare gli altri. Ed inoltre avevamo lo stesso desiderio di tutti: fuggire da Agadir».

Un ufficiale della gendarmeria mi ha raccontato che un tecnico italiano dell'«AGIP mineraria», scampato al crollo dell'edificio nel quale alloggiava non ha voluto allontanarsi senza cercare di salvare i colleghi ed è rimasto schiacciato dal crollo della volta di un pavimento, sotto il quale si era insinuato alla ricerca degli amici.

Un vecchio berbero antifrancese ha salvato una donna ed i suoi due figli scavando con le mani nude fra le macerie. Avendo trovato una targa di bronzo con inciso il volto di De Gaulle (era un tempo appesa nel salotto della casa abitata dalla francese) il vecchio indipendentista se ne è servito per scavare e quando donna e bambini sono usciti all'aperto il berbero ha loro consegnato lo oggetto dicendo «a qualcosa è servito».

In un cinema del quartiere Talborjt, distrutto dall'ottanta al novanta per cento, si proiettava il film: «La fine del mondo» quando il terremoto alla prima scossa ha spaccato la parete alla quale era applicato lo schermo. Dove era l'edificio di quattro piani con il cinematografo nello scantinato ora è un mucchio di macerie. Su un mozzicone di muro è ancora il manifesto: «La fin du monde».

Ho girato per la distesa di macerie la notte scorsa ed ho visto le squadre al lavoro. La oscurità della notte, mancando l'energia elettrica, era rotta dalla luce di centinaia di fiaccole e di falò improvvisati incendiando benzina entro fusti di latta riempiti di sabbia. La tremolante luce dei falò proiettava sui muri rimasti in piedi le ombre gigantesche degli uomini al lavoro ed ai miei occhi quelle ombre sembravano un simbolo: quello della tenacia e della solidarietà umana che rende titani coloro che sotto la catastrofe erano sembrati pigmei di fronte alla natura scatenata.

Nadine Cleuzet

OMAGGIO A DE GAULLE PRIMA DELLA VISITA DI KRUSCEV

La Nato annuncia la creazione di una forza atomica in Europa

Praticamente costituito il direttorio a tre vagheggiato a Parigi - Tre battaglioni saranno il nucleo del reparto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Il direttorio a tre nella NATO, al quale tanto teneva De Gaulle, è cosa fatta: lo ha annunciato oggi lo stesso generale Norstad in una conferenza stampa. L'ambizione di De Gaulle, peraltro, si è soltanto realizzata — per ora — sul terreno militare e non su quello politico. Infatti il comandante supremo della Alleanza atlantica ha annunciato la nascita di una forza «integrata» anglo-franco-americana che sarà dotata di armamento atomico e nucleare. Codesta forza sarà composta inizialmente da tre battaglioni che diventeranno presto cinque. Con essa collaboreranno forze aeree e navali delle tre nazioni. Questo annuncio si presta a due riflessioni: la prima è che De Gaulle ha avuto partita vinta (dallo stadio militare, fatalmente, si dovrà passare a quello politico) soltanto sacrificando le sue bombe atomiche alla NATO la quale, possedendo la forza atomica francese e quella nucleare americana, diventa in realtà la quarta potenza termonucleare del mondo. De Gaulle avrebbe anche ceduto sul principio della concessione delle basi in Francia per il lancio di missili e per gli aerei atomici, dei quali egli ha bisogno se vuole dare alle sue atomiche un «valore militare» e non soltanto sperimentale. La seconda riflessione concerne la visita di Kruscev: ora si spiega quali sono i timori degli alleati nei confronti dell'incontro del Premier sovietico con De Gaulle: queste concessioni al Generale non sono altro che «doni» al fine di evitare che Kruscev possa trovare in De Gaulle un terreno facile alla manovra sovietica di indebolire, approfittando dello scontento della Francia, per la politica atlantica nei suoi confronti, la NATO. La visita di Macmillan alla vigilia dell'incontro De Gaulle-Kruscev va veduta da questo punto di vista.

Altro motivo di riflessione sulle decisioni annunciate da Norstad: il pericolo che De Gaulle voglia fare una «sua» politica atomica all'infuori del quadro generale angloamericano. Codesto pericolo appare anche più preciso oggi stesso, con l'annuncio non ufficiale, ma certo di fonti che sono assai bene informate di un nuovo e prossimo esperimento atomico francese. Esso avverrebbe entro aprile. Questa volta, l'esplosione non sarebbe più una «esclusività» militare, ma degli elementi civili della commissione atomica francese che furono praticamente esclusi dalla esperienza fatta a Reggane. Pare che l'esplosione del Sahara non sia avvenuta nelle migliori condizioni tecniche possibili e che, anzi, ci siano stati non pochi «fatti negativi» nella preparazione e nella attuazione dell'esperienza atomica. Prova è che il generale Ailleret che fu il «padrone» della bomba «A» esplosa nel Sahara — sarebbe ancora al comando di Reggane, ma soltanto formalmente, nel corso del secondo esperimento, compiuto il quale egli sarebbe addetto ad altro incarico e che il generale Boucbaoet, subito dopo Ailleret nella gerarchia militare atomica, non solo non parteciperebbe alla seconda prova di Reggane, ma già starebbe per essere passato ad altre occupazioni.

INCERTE REAZIONI alla Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

La notizia che il comandante generale della NATO ha intenzione di formare una «brigata di riserva» da impiegare in casi di emergenza e formata da un battaglione americano, uno britannico e uno francese, è stata commentata a Londra soltanto in modo generico, al Ministero della Difesa. Un portavoce si è limitato a confermare che il battaglione britannico sarà uno di quelli in forza all'esercito del Reno. «Non possiamo dire di più — ha aggiunto — però il progetto è ancora nella fase formativa e c'è un gran numero di cose da definire, inclusa la questione del potenziale atomico».

L'accenno alla questione delle armi nucleari che dovrebbero essere a disposizione della brigata, distribuite in depositi nei vari paesi della NATO, per consentirne l'uso immediato, sembra indicare che l'atteggiamento inglese è ancora incerto, e che, comunque, l'iniziativa di Norstad è destinata ad alimentare in Inghilterra una polemica già in corso. Si ritiene che la decisione del comandante supremo sia il primo passo per la realizzazione del suo progetto, già annunciato, di trasformare la NATO in una vera e propria potenza atomica. La brigata di riserva viene già indicata come «il piccolo deterrent».

Da un punto di vista militare — si osserva — il generale Norstad avrebbe potuto scegliere, per impiegarla come riserva strategica, l'unità canadese già esistente e conosciuta con la denominazione di «Canadian brigade group». Sono prevalse, invece, ragioni politiche: l'intervento di un corpo formato da soldati delle tre maggiori potenze occidentali in una delle regioni periferiche della NATO che fosse minacciata, dimostrerebbe subito la decisa intenzione dell'Alleanza di proteggere efficacemente tutti i paesi aderenti, anche i minori.

Sull'opportunità che la NATO disponga di un proprio «deterrent» nucleare, i giudizi degli inglesi sono molto divisi, come hanno dimostrato le reazioni a un recente libro di un giornalista ed esperto delle questioni militari, Alastair Buchan, che si occupa del problema. Anche Buchan raccomanda un «pool» atlantico in cui dovrebbero confluire tutta la produzione atomica militare e la produzione missilistica dei vari paesi della NATO, restandone fuori soltanto il Comando aereo strategico degli Stati Uniti, l'arma più potente dell'Occidente. Dal punto di vista tecnico (dispersione degli sforzi industriali e scientifici) ed economico (altissimo costo delle ricerche e della fabbricazione) tale soluzione pare l'unica consigliabile. D'altra parte, l'esplosione della bomba francese nel Sahara ha dato consistenza alla prospettiva di un moltiplicarsi delle potenze atomiche in Europa, che sfuggirebbe a qualsiasi controllo, e ha rinnovato l'esigenza di un coordinamento all'interno dell'Alleanza occidentale.

Lo stato d'animo del Paese che è riflesso nell'agitato dibattito sulla difesa che si è svolto alla Camera dei Comuni nei giorni scorsi. Una mozione laburista di condanna alla politica del Governo in materia di strategia nucleare per le sue «incertezze», è stata respinta la notte scorsa dalla maggioranza conservatrice: è avvenuto però che quarantaquattro deputati della opposizione, ignorando la disciplina del partito, si siano astenuti dal votare, proprio perchè la mozione non sembrava loro abbastanza drastica. Per i quarantaquattro, che sono capeggiati dall'ex Ministro della Difesa Shinwell, la Granbretagna dovrebbe rinunciare all'uso del «deterrent» con decisione unilaterale. Dovrebbe anche perciò decidere di interrompere la produzione di bombe atomiche e all'idrogeno e, anche se fallissero i negoziati di Ginevra, metter fine alle esperienze nucleari a scopo militare. Un giornale che appoggia la politica del Governo scrive oggi che lo spettacolo di ieri dei laburisti che si attaccavano tra loro era paragonato a quello dei leoni che nell'arena del Colosseo dell'antica Roma si fossero sbranati tra di loro sotto lo sguardo sorpreso dei cristiani. L'immagine è felice: ma, forse, il contrasto non è soltanto all'interno dell'opposizione.

Ferruccio Troiani

UN'ALTRA PASSEGGERA DEL «DC 7» E' MORTA

Salite a 31 le vittime del disastro di Shannon

In gravi condizioni altri due passeggeri feriti nella sciagura

Shannon, 2

Un'altra passeggera dell'aereo precipitato a Shannon, la signorina italo-americana Barbara Cologgi, di 21 anni, che era stata identificata soltanto ieri, è deceduta durante la notte all'Ospedale di Limerick, portando a 31 il numero delle vittime del disastro. Il padre Rocco, ricoverato a Ennis, è in condizioni discrete. I due feriti che sono tuttora in stato estremamente critico sono il frate cappuccino rev. Cacioli e la signora Maria Profita di 58 anni. La bambina Maria Di Scalfani ha avuto durante la notte un netto miglioramento e anche il fratello Giuseppe è lievemente migliorato. Le condizioni di tutti gli altri feriti, meno gravi, rimangono stazionarie con una generale tendenza al miglioramento.

La signorina Barbara Cologgi, nell'incidente aereo aveva perduto la madre.

I membri della commissione tecnica d'inchiesta hanno tenuto negli ultimi due giorni una serie di riunioni. Nulla è ancora noto sul risultato dei lavori, che dureranno ancora per qualche giorno.

Oggi all'aeroporto di Shannon sono stati celebrati servizi funebri per le vittime di religione cattolica e per quelle protestanti, ai quali erano presenti numerosi parenti delle vittime, in gran parte italiani, giunti negli ultimi giorni a Shannon a bordo di aerei dell'«Alitalia».

I servizi funebri per le vittime di religione ebraica avranno luogo quando le salme avranno raggiunto i rispettivi luoghi di destinazione.

Ventidue salme saranno trasportate questa sera in aereo in Italia e sei saranno trasportati domani negli Stati Uniti.

I PRIGIONIERI ITALIANI nell'Unione Sovietica

Mosca, 2

L'ufficio censimenti sovietico ha smentito oggi, in un comunicato pubblicato dalla «Komsomolskaia Pravda» le affermazioni attribuite all'«Osservatore Romano» e a «Civiltà cattolica» secondo cui vi sarebbero tuttora, in Russia, prigionieri di guerra italiani.

Secondo il giornale russo, il giornale vaticano e la rivista avrebbero citato un documento dell'ufficio censimenti sovietico con la conclusione che nell'URSS risiederebbero attualmente 11.058 italiani, molti dei quali sono prigionieri di guerra.

Nella risposta pubblicata dal giornale sovietico, l'ufficio censimenti afferma che oltre la metà degli italiani viventi nell'URSS hanno denunciato come lingua madre quella russa e che loro, salvo qualche dipendente dell'Ambasciata italiana a Mosca, sono cittadini russi. Questi italiani sarebbero sparpagliati in molti centri, dalla Siberia a Leningrado. Il gruppo più consistente sarebbe in Ucraina.

Il giornale sovietico sostiene che non è strano trovare dei russi di origine italiana in questo paese, poichè già dal 1926 si registravano 2.328 italiani in Russia. I molti militari inviati durante la guerra sul fronte orientale — dice il giornale — furono in parte uccisi dai loro alleati tedeschi.

La questione dei prigionieri italiani in Russia è stata oggetto di lunghe discussioni fra delegazioni dei due paesi. In aprile dovrebbero occuparsi della cosa enti della Croce Rossa. Secondo il giornale russo, chi sostiene che in Russia vi sono ancora prigionieri italiani è un reazionario con «sporchi scopi provocatori».

Discorso quaresimale del Papa in Santa Sabina

Città del Vaticano, 2

Il Papa ha lasciato la Città del Vaticano alle ore 16.20 per recarsi alla chiesa di Santa Sabina, sull'Avventino, dove egli ha presenziato alla funzione del Mercoledì delle Ceneri.

Nel suo discorso, il Papa, dopo aver sottolineato il significato dell'odierna funzione — che egli ha definito «del buon senso cristiano», volendo con ciò ribadire la necessità per i fedeli di purificarsi dopo i divertimenti carnevaleschi — ha ricordato due concetti espressi da un grande predicatore vissuto nel XVII secolo, Padre Segneri: «O innocenza o penitenza», ed ha quindi affermato che bisogna salvaguardare l'innocenza, soprattutto quella dei bambini e degli sposi, e che, comunque, essendo noi tutti spesso tentati dal peccato, è necessario fare penitenza, perchè, così facendo, faremo del bene a noi stessi, alla nostra città, alla Nazione e a tutto il mondo. Giovanni XXIII ha concluso dicendo che la nostra vita diventerà, in tal maniera, una forma di preghiera continua, simile a quelle preghiere insite nelle litanie dei Santi, dove — ha ricordato il Pontefice — si trovano invocazioni per il ritorno degli eretici alla Chiesa, per l'instaurazione della pace nel mondo, per tutti coloro che, avendo responsabilità di comando, siano essi re o presidenti, dovranno perseguire le vie della pace.

L'arresto di due truffatori
COMMINAVANO MULTE a nome dell'Ispettorato del Lavoro

Roma, 2

I carabinieri della stazione di Torre Gaia hanno arrestato due truffatori i quali, spacciandosi per ispettori dell'INAM e dell'INPS, come dipendenti dell'Ispettorato del lavoro, avevano compiuto numerose truffe.

I due, giorni or sono si erano presentati nel cantiere edile di via Torrenova 258 chiedendo una verifica sui registri, sui fogli paga e sul libro mastro. Essi avevano poi elevato una contravvenzione avendo notato, a loro dire, delle irregolarità. I due avevano anche fatto capire che non avrebbero elevato la contravvenzione dietro il pagamento di una somma di denaro.

Ieri mattina i falsi ispettori si sono presentati al cantiere per ritirare il danaro, ma sono stati arrestati dai carabinieri, che si trovavano tra gli operai. Sono stati identificati per Giorgio Sala, di 35 anni, e Ugo De Bernardis, di 48 anni. E' stato sinora accertato che i due hanno compiuto analoghe truffe ai danni dei gestori di 4 pensioni e del proprietario di un altro cantiere edile. Sono in corso ulteriori accertamenti per stabilire quali altre truffe essi abbiano commesso. I carabinieri hanno anche sequestrato stampati dell'INAM.

NELLA TERRIFICANTE NOTTE DEL TERREMOTO

UNDICI ITALIANI PERITI FRA LE MACERIE

Ad Agadir l'«Agip-Mineraria» aveva una base di operazioni Il cacciatorpediniere «Indomito» inviato con soccorsi in Marocco

Roma, 2

Il terremoto di Agadir ha provocato anche dolorose perdite nella comunità dell'Agip-Mineraria, la società italiana del Gruppo ENI che da vari mesi svolge la sua attività di ricerca nel Sahara marocchino e che ad Agadir aveva fissato la sua base di operazioni.

Dalle notizie finora pervenute risultano scomparse undici persone tra tecnici dell'Agip-Mineraria e membri delle loro famiglie. Gli altri lavoratori dell'Agip-Mineraria, che si trovano ad Agadir e quelli che operano nella provincia di Tartaia, risultano salvi. Appena ricevute le prime notizie del terremoto, l'Agip-Mineraria ha provveduto a far partire da Casablanca due camion carichi di medicinali ed attrezzature sanitarie, mentre un aereo dell'ENI con 5 quintali di medicinali, di materie di soccorso e letti da campo partiva dall'Italia alla volta di Agadir.

I superstiti dell'Agip-Mineraria di Agadir sono stati riuniti a 5 km. a sud della città dal dirigente ing. Colledà, mentre altri dirigenti sono giunti sul posto fra ieri e oggi per prestare il loro aiuto.

Secondo quanto è stato comunicato dalla direzione dell'Agip-Mineraria, le vittime italiane del terremoto sarebbero, come si è detto, undici, e precisamente: Ghizzoni Alberto di 31 anni, addetto ai magazzini dell'Agip-Mineraria; Nardelli Sergio di 29 anni, motorista di elicotteri; Marocchi Enrico di 34 anni, autista; Cavanna Edda in Marocchi di 25 anni; Marocchi Ezio di 4 anni; Da Pian Eleonora in Tracanella di 29 anni; Tracanella Alberto di 9 anni; Tracanella Pier Luigi di 8 anni; Nelli Marinella di 17 anni; Rizzo Stefano di 42 anni; Rubio Raimonda in Rizzo: questi ultimi due sono stati assunti sul posto dalla società.

Enrico Marocchi, perito con la famiglia, era di Villanova D'Arda. Il Marocchi, con la moglie Edda Cavanna e il figlioletto Ezio di 4 anni, si trovava da un anno nella città marocchina. In occasione delle feste natalizie era rientrato in Italia, ripartendo poi alla volta di Agadir ai primi di gennaio. I tre componenti della famiglia sono stati trovati morti nel letto sotto le macerie della casa crollata.

Fra gli italiani residenti ad Agadir, per i quali non si hanno notizie, vi è un giovane varesino, Luigi Frattini di 27 anni, segretario dell'Hotel «Mauritania» di quella città, presso il quale aveva preso servizio il 10 ottobre scorso, dopo due anni di residenza a Casablanca. La famiglia del Frattini, che abita a Varese, non avendo ancora potuto sapere se il figlio è salvo, ha già spedito diversi radiogrammi alle autorità consolari italiane in Marocco, e a conoscenti di Casablanca. Finora è giunta risposta da un amico di Casablanca, il quale informa che l'«Hotel Mauritania» non sarebbe stato gravemente danneggiato, per cui si spera che non vi siano state vittime. Altro motivo di speranza per la famiglia Frattini è la circostanza che poco tempo addietro il loro congiunto aveva scritto che si sarebbe presto trasferito al Palazzo del Governatorato (che a quanto pare, non avrebbe subito gravi danni) per organizzarvi pranzi e ricevimenti in occasione delle feste musulmane del Ramadan.

Non appena venuto a conoscenza della grave entità del terremoto che ha colpito nel Marocco gli abitanti di Agadir, il Ministro della Difesa on. Andreotti ha impartito precise direttive alle Forze Armate, perchè fossero messi subito a disposizione i materiali sanitari e i mezzi militari di trasporto necessari per far giungere gli opportuni soccorsi dell'Italia in quella zona.

A seguito di queste direttive, infatti, è partito oggi per il Marocco da Civitavecchia il cacciatorpediniere «Indomito», della Marina militare, che trasporta viveri, medicinali e vestiario, raccolti su iniziativa della Presidenza del Consiglio, da vari Ministeri ed enti pubblici. Inoltre, sempre in giornata, è partito un aereo da trasporto «C-119», dell'Aeronautica militare, che reca nel Marocco personale sanitario, medicinali e altro materiale destinato alla popolazione locale e ai dipendenti dei cantieri dell'ENI nelle località colpite. E' in partenza un secondo aereo «C-119», sempre dell'Aeronautica militare italiana, avente analogo carico e uguale destinazione.

Il cacciatorpediniere «Indomito» ha lasciato Civitavecchia alle ore 17.30 con un carico di 437 quintali, comprendente 2 mila coperte, 300 coperte di lana per ospedale, 500 vestiti, 500 paia di scarpe, lenzuola, asciugamani, cotone idrofilo, medicature, bende di garza, cerotti. L'unità trasporta inoltre viveri e medicinali, tra cui vari quintali di latte in polvere e di marmellata, 3 mila razioni di viveri, 10.600 flaconi di penicillina, 20 mila compresse di ismicidina, 500 flaconi di steridrolo per potabilizzazione dell'acqua, dosi di vaccino antitifico e sulfamidici. Sul cacciatorpediniere hanno preso imbarco anche medici e infermieri della Marina.

Il prof. Borromeo, direttore dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma, d'accordo con i dirigenti dell'Ordine benemerito, che ha per scopo di accorrere ovunque sia necessario soccorrere i sofferenti, ha inviato una unità sanitaria in Marocco.

L'Ambasciatore Renato Bova-Scoppa, presidente dell'Associazione Italia-Marocco, ha rivolto un appello alla popolazione italiana per una sottoscrizione a favore dei sinistrati e dei superstiti della tragedia di Agadir. L'Associazione Italia-Marocco dice che tutto serve; dai denari agli indumenti e così via. L'Associazione ha sede in Roma in via del Vantaggio 7.

Si apprende intanto che dalla base statunitense dell'aeroporto di Capodichino, sono partiti cinque aerei dell'Aviazione della Marina americana, diretti al Marocco. Gli aerei — due quadrimotori e tre bimotori — recano a bordo personale sanitario delle Forze armate statunitensi ed un carico di medicinali, viveri e vestiario.

DODICI MORTI E UNDICI FERITI A YOKOHAMA

Micidiale calca in un teatro giapponese

Seimila inviti diramati per 2500 posti

Tokio, 2

Dodici persone sono state calpestate ed uccise ed altre 11 ridotte in gravi condizioni da una enorme folla che si accalcava all'ingresso di un teatro di Yokohama per ascoltare una nota cantante. A quanto ha riferito la polizia, oltre 6000 inviti erano stati diramati dall'Auditorio, che ha una capienza di soli 2500 posti, per ascoltare la nota cantante Chiyoko Shimakura che registrava alcuni dischi.

La folla addensatasi molto tempo prima dello spettacolo, ha cominciato a fare pressione in direzione dell'ingresso quando sono state aperte le porte, mezz'ora prima dell'ora d'inizio. Nella terribile calca coloro che, urtati finivano a terra venivano rapidamente travolti dalla folla.

17 MORTI NELLO SCONTRO di un treno passeggeri americano

Bakersfield, 2

Dirigenti della Compagnia ferroviaria «Santa Fè», hanno annunciato che diciassette persone hanno perso la vita: 14 passeggeri, due macchinisti e un autista di un autocarro cisterna investito dal treno.

I feriti sono circa cinquanta. Le squadre di soccorso, lavorando alla luce di lampade ad acetilene, sono riuscite a liberare un facchino rimasto imprigionato tra i rottami della prima vettura passeggeri per oltre cinque ore. L'uomo è stato estratto in vita, ma gravemente ferito alle gambe. Nella stessa carrozza sono stati trovati i corpi ustionati di cinque vittime.

Il treno viaggiava ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora quando ha investito in pieno l'autocarro-cisterna, carico di oltre 32.000 litri di olio combustibile. Il liquido si è incendiato ed è quindi esploso mentre la locomotiva e le prime quattro carrozze del convoglio sono deragliate rovesciandosi l'una contro l'altra.

Migliaia di persone si sono riversate sul luogo della sciagura, ritardando l'accorrere di medici, infermiere ed ambulanze dopo la chiamata di emergenza. Le fiamme che si levavano dalla sezione del convoglio investita dal liquido combustibile erano alte trenta metri ed erano visibili dal centro di Bakersfield.

I vigili del fuoco hanno potuto controllare le fiamme solo dopo due ore, mentre i viaggiatori imprigionati nelle carrozze tentavano di aprirsi un varco tra i rottami urlando ed invocando aiuto.

I rottami ancora fumanti sono sparsi su un'area di circa un chilometro quadrato. Le vittime dell'incidente sono state trasportate all'obitorio di Bakersfield ma l'identificazione di parecchie salme si preannuncia assai difficile.

Una profuga di Agadir
400 chilometri in auto con il cadavere del marito

Parigi, 2

La tragedia di Agadir non è soltanto nelle migliaia di morti, nelle decine di migliaia di feriti, nei profughi che fuggono quella che al Marocco è stata definita ormai «la Pompei africana». E' nella terribile condizione dei murati vivi. Perchè oggi, passato lo stordimento terribile del crollo quasi totale della città, una spaventosa realtà si è fatta luce: centinaia e centinaia (forse migliaia) di persone sono seppellite dalle macerie, ma forse la maggior parte di quegli sventurati è viva: chiusa fra muri abbattutisi su di loro, da tetti che si sono incassati sulle rovine delle case crollate a «telescopio», da pareti che si sono chiuse l'una sull'altra sotto la spinta del terremoto. Poichè molte delle case di Agadir erano di cemento armato, i tecnici, i soldati che scavano le macerie, gli ingegneri che dirigono codesti lavori delicati e duri, ritengono che si siano create certe intercapedini dentro le quali migliaia di persone sono prigioniere e nella spaventosa impossibilità di far arrivare all'esterno le loro grida di soccorso, i loro disperati segnali della loro sopravvivenza al dramma.

Come potranno tutti coloro che sono murati vivi, bimbi, donne, intere famiglie, esser salvati? E' il disperato interrogativo che si pongono coloro che sono accorsi da ogni parte d'Europa, italiani compresi, ad Agadir per soccorrere le vittime del terremoto. Perchè salvare i viventi chiusi fra le macerie diventa un'impresa disperata non solo per la quantità dei feriti che debbono essere curati e della quantità di morti che debbono essere seppelliti per evitare lo scoppio di una epidemia che farebbe anche più vittime del terremoto.

E poi c'è il fattore tempo che è nemico di coloro che muoiono lentamente soffocati sotto le pietre, il cemento, la sabbia. Il sole splende sulle rovine di Agadir, sono ancora allineate nelle vie della città, sulle carogne di animali, sulle migliaia di grossi topi che corrono, impazziti, fra le rovine, ebbri di fame e dell'odore di sangue. Il sole è la grande minaccia per l'epidemia: bisogna fare presto, presto: seppellire i morti, sgomberare i feriti che giacciono sulle macerie.

Un episodio ha destato una grande impressione: una donna, respingendo tutti gli aiuti, tutti i consigli, ha sollevato il cadavere di suo marito dalle macerie, lo ha messo sull'automobile, nel posto accanto al suo, si è messa al volante ed è andata a Casablanca: voleva trovare una sepoltura al marito, per sottrarlo al cimitero comune di Agadir. Ha fatto quattrocento chilometri in auto, con quel morto accanto. «Al fine — ella ha detto — di non restare completamente sola nella vita. Sapere dove è sepolto mio marito, costituisce già una compagnia per il mio futuro. Potrò portargli sempre dei fiori».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

STITICHEZZA
1 GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. G. Manzoni & C. - Via Vela 5 - Milano

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane pratica offresi intera giornata. Informazioni Telef. n. 59287. 21500 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. STABILE giovane volonterosa, possibilmente capace cucina, escluso bucato, ottimo stipendio. Presentarsi pomeriggio Franchi, via Romagna 34, interno giardino presso Tribunale. 21525 B

DOMESTICA stabile con referenze cercasi per famiglia due persone. Telefonare 28652. 21560 B

DOMESTICA mediaetà capace cucinare referenziata dalle 8-18 cercasi. Presentarsi 10-12, Battisti 17-II, destra. 21520 B

DOMESTICA stabile con attestati verso buon compenso cercasi. Via Donota 1, tel. 35032. 21547 B

PRESTASERVIZI con referenze pratica pulizia - lavare cercasi per mattina compresa domenica. Alberti, Commerciale 31, telefono 25631. 21545 B

PRESTASERVIZI ottime referenze età 20-30 anni cercasi. Orario negozio. Valigeria Rossi, tel. 38953. 21528 B

PRESTASERVIZI per mattina con referenze per piccola famiglia adulti. Telefonare n. 26385. 61394 B

RAGAZZA pratica tuttofare stabile trattamento familiare piccola famiglia. Indirizzo UPI 21526 B.

RAGAZZA stabile capace, buon trattamento, ottime condizioni cercasi. Rustia, via Beccaria 13. 21503 B

RAGAZZA stabile cercasi, piccola famiglia. Stulle, via Mantegna 8, tel. 47231. 21514 B

STABILE tuttofare giovane cercasi per piccola famiglia alto stipendio. Negozio Symphony, Sannicolò 24. 21573 B

STABILE finitissima ottimo trattamento cerca piccola famiglia. Telefonare 39702. 61390 B

TUTTOFARE stabile escluso bucato con aiuto cerca piccola famiglia 25.000 mensili. Telefonare 24225. 21530 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21523 C

PENSIONATO alto robusto offresi come falegname qualsiasi altro lavoro miti pretese. Cassetta 21509 C UPI.

PERSONA fiducia cerca posto fisso qualsiasi lavoro interno (custode, magazziniere, facchino), Battagello, XXIV Maggio 12, Romans (Gorizia). 462 C

RAGIONIERE offresi amministrazioni negozi, bar, piccole aziende, contabilità, paghe, contributi. Cassetta 61388 C UPI.

SIGNORINA offresi assistenza notturna ammalati o anziani. Telefonare 47654 dalle 13 alle 15 61386 C

CC Artigianato L. 20

SARTA confeziona mantelli abiti tailleurs modifica, prezzi modici. Telef. 74292. 61384 CC

SARTA offresi presso famiglie distinte, confezioni accurate, qualsiasi modello. Telef. 54858. 21501 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi per trattoria. Ind. UPI 21515 D.

APPRENDISTA impiegata-dattilografa commerciali cercasi. Cassetta 21555 D UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 95240. 21537 D

APPRENDISTA commessa panetteria cercasi. Madonnina 21. 21516 D

APPRENDISTA o principiante sarta donna cercasi. Tel. 96192, Tonini, Segantini 6. 21511 D

APPRENDISTI pittori 14-16 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 61376 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

CHEFS de range et camerieri cabinisti età massima 45 anni altamente qualificati con esperienza locali esterni ottima conoscenza inglese francese oppure inglese tedesco per lussuosi transatlantici. Allegare curriculum vitae copie certificati fotografia. Cestinansi offerte incomplete. Scrivere Cass. 4 P, SPI, Genova. 5446 D

CUOCHI età massima 50 anni ottima conoscenza cucina internazionale per lussuosi transatlantici. Allegare curriculum vitae copia certificati fotografia. Cestinansi offerte incomplete. Scrivere cassetta 5 P, SPI, Genova. 5447 D

GARZONA pratica cercasi. Salone Pino, case Inail, Strada Vecchia dell'Istria n. 62 (case Inail). 21508 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Diana, via Media 37. 21514 D

MECCANICO e **meccanico** «elettrauto» età 20-30 anni cercansi per officina autorimessa Grado. Offerte Cassetta n. 364 D UPI.

MEZZA lavorante o ragazza pratica cercasi. Sartoria uomo, Timeus 1. 61377 D

RAGAZZO 14.enne apprendista commesso, cercasi. Negozio confezioni Ariston, piazza Garibaldi 2. 61385 D

RAGAZZO apprendista per laboratorio protesi dentale cercasi. Aleardi 7, Stella. 21505 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cerco. Via Denza 7. 61393 D

RAGAZZO o signorina 17-18 anni cercasi per bar buffet. Via Madonnina n. 3. 21559 D

RAGAZZINA bella presenza per cartoleria cercasi. Presentarsi accompagnata. Cavana 19. 61381 D

SIGNORINE continuo lavoro propaganda ottimo trattamento cercansi. Offerte Cassetta 61379 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

ASSOCIAZIONE cerca per sua sede stanza molto ampia e stanzetta centrali ingresso scale. Cassetta 21522 E UPI.

CAMERA vicinanza Stazione centrale presso piccola famiglia cerca statale. Cassetta n. 21499 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA centro affittasi. Telefonare 66710. 21561 F

CAMERA cucina affitterei a impiegata, studentessa. Telefonare 40367 ore 18-20. 21556 F

CENTRALISSIMA matrimoniale telefono bagno affittasi signore o due studenti. Telefonare 38592, pomeriggio. 21552 F

MATRIMONIALE uso cucina affittasi presso sola. Visitare nel pomeriggio, Luigi Ricci n. 3, secondo campanello destra. 61389 F

MATRIMONIALE centralissima soleggiata tutti comforts affittasi una due persone. Telefonare 43691. 21569 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, affittasi distinti presso sola. Foscolo 44, porta n. 5. 21541 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono affittasi. Kandler 5, porta 9. 21550 F

MOBILIATA centralissima affittasi distinto, Via Crispi 3-II, porta destra. 21563 F

MOBILIATA affittasi due persone o amici, cura vestiario, bagno telefono. Battisti 20, porta 18. 21502 F

MOBILIATE vuote centrali, uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21548 F

STANZA bella o stanzino mobiliati affitto signora signorina occupate. Tel. 64302. 61383 F

STANZA per ambulatorio dentistico centro affittasi. Scrivere Cassetta 21538 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi a distinto. Telefonare n. 28134. 21567 F

STANZA affittasi persona seria. Via San Spiridione 10, porta 13. 21542 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 50 lezione, Gatteri 12. 61155 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni, conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 61362 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Corsi abbreviati diurni, serali conseguimento idoneità licenze abilitazione maturità tutti indirizzi scuole medie. Lingue straniere. Ripetizioni 61239 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora. Telef. 57398. 41913 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti casa nuova consegna 1.o aprile, piani alti disponibili, 2 stanze, cucina, bagno colorato, poggiolo, cantina, ascensore, termonafta, vista mare, 23-25.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 21519 I

A.A.A.A. NUOVO via Giulia, pronta entrata, casa nuova, piano alto con ascensore, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, riscaldamento, ripostiglio, cantina, 2 poggioli, affittasi 31.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 21519 I

A. AFFITTIAMO appartamento nuovo pronta entrata 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, Rotonda Boschetto. Altri consegna luglio, 2, 3 stanze. Terlizzi, Sanfrancesco 14. 1700 I

A. PRIMO ingresso, centralissimo tristanze, soggiorno, centralnafta, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21518 I

A. UFFICIO centralissimo indipendente, nuovo, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21518 I

APPARTAMENTI tre, quattro stanze, belle posizioni, affitti aggiornati, affitta A.I.C.A., telefono 37703. 21534 I

APPARTAMENTINO (centro) stanza stanzetta cucina 17.000 mensili senza spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 21564 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 I

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio. 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1411 I

CAMERA cucina mobiliato paraggi Belpoggio affitto 15.000. Agenzia, Pascoli 2/F. 21558 I

Lo Squadrone della "carica" !

Jacques Graczyk della squadra **FYNSEC** ha vinto ieri la terza tappa **Carbonia-Cagliari**

Vittoria anche al Giro di Sardegna

Vincete anche voi le battaglie della vostra vita sotto il segno del "Fynsec" Quando volete che il vostro fisico risponda in pieno, quando volete affrontare con ottimismo qualunque situazione, pensate al "Fynsec" perchè FYNSEC *vi dà la "carica"*

special

FYNSEC

CAMERE 2 camerino cucina mezzanino paraggi Giardino affittasi 15.000. Telefonare 38775. 21529 I

CASETTA bistanze cucina orto servizi 16.000 mensili un anno anticipato affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 21535 I

SALE 2 e giardino adatto bartrattoria affittasi a persona con licenza, eventualmente per altri usi. Agenzia, Pascoli 2/F. 21558 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale 5 stanze servizi ascensore termo cercasi per abitazione. Offerte Radiotelevisione Italiana, piazza Oberdan 5. 61369 L

APPARTAMENTO centrale 2 stanze, bagno, cucina, centralnafta cerco affitto. Telefonare 35539. 21546 L

MAGAZZINETTO per artigiano cercasi affitto. Offerte Cassetta 21574 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18, tel. 55555. Vendita rateale.

A.A.A. CARROZZINE bambini migliori marche, lettini. Negozio Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca. 61378 M

A. «ZOPPAS», «Triplex», «Fiat». Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine elettrogas legna. Fornelli. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Stufe. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito, S. Lazzaro 16. 41797 M

CUCINA gas sei fiamme, fonobar, manichino sarta, matrimoniale lusso, metà prezzo. Telefonare 48817. 21513 M

MACCHINA Singer moderna 12.000. Rientranti 25.000. Eleganti mobiletti 14.000 in poi. Nuove zig-zag automatiche. Facilitazioni pagamento, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 21512 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 39.000 zig-zag occasione; altre 9000-24.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 61396 M

PELLICCE persiano da 150.000, zampe persiano su misura 65 mila, castorini, castori, ratmusqué, prezzi eccezionali. Approfittate. Ziliotto, via Milano 16, terzo piano. 21553 M

PELLICCIA persiano bellissima, straoccasione, 120.000; altre vastissimo assortimento; guarnizioni; stola visone bellissima; riparazioni sollecite. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 41917 M

RENNA giacca e trequarti nuove occasione vendonsi. Pendice Scoglietto 5/2, Carnelli. 21568 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare n. 30358. 21540 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 21544 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 40 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine quadri soprammobili oggetti mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 61391 NN

A. ARMADIOLETTO accessori, soggiorno, cucina, salottino, matrimoniali 4-5 porte, entrée attaccapanni, mobilio nuovo, grande occasione, cessazione commercio. Attenzione: I piano, porta 2, Ginnastica 23.

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette-letto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41922 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CUCINA moderna solida vende privato. Tel. 26576 ore 14-17. 21510 NN

CUCINE ultimi modelli, camere, soggiorni, attaccapanni armadi, pezzi singoli, propria produzione. Conti 10, angolo via Porta. 40 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 41892 NN

MATRIMONIALE bellissima, 93.000; altre lussuose prezzi bassissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 61380 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucine propria produzione. Prezzi bassissimi. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 21507 NN

PIANINO ottimo stato vende privato. Tel. 26576, ore 14-17. 21510 NN

PIANINO buone condizioni vendesi. Toro 8, Leban, ore 17-18. 21574 NN

PIANINO in buone condizioni acquisterei privatamente. Telefonare 70404. 21527 NN

SALOTTO 5 pezzi divano letto ottimo stato vendo. Tivarnella 3, pt. 15, dalle 13-16. 61347 NN

STANZA pranzo palissandro nero con cristalli vendesi prontamente, occasionissima, causa trasferimento. Telef. 92408. 21566 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria Ponterosso. 41705 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A VERAMENTE introdotti città e zone limitrofe affidasi vendita caffè tostati abbinata ricchi premi. Indispensabile cauzione. Cass. 21504 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. FIAT 1100-103 lusso; 1100-103 '57-'56-'54; 1400 B '57-'55-'53; 1100-103 Famigliare; Giulietta; 600; Belvedere; 600 trasformabile '58-'56; 1100 E; Multipla; 600 '59; 600 nuova; Aurelia; Appia; TV Coupè Farina. Cambi, lunghe rateazioni. San Nicolò 12, AUTOSALONE DUPLICA. 21565 Q

MONDIAL Vi presenta serie d'oro 1960. Produzione ad alto livello che soddisfa tutte esigenze. Rateazioni, permute convenienti, assistenza, garanzia. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61363 Q

MOTO Morini 175 tressette sprint, Lambretta 150 LI, Chimera 250 occasione vendonsi. Sistiana, AGIP. 61344 Q

MOTORI V.M. Diesel marini, industriali HP 6 - HP 60; gruppi elettrogeni KVA 2,5-40; motopompe Diesel. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61362 Q

MOTORI V.M. Diesel marini, industriali HP 6-60 Gruppi elettrogeni KVA 2,5-40. Concessionario Reflex, via Valdirivo 24. 61229 Q

OCCASIONI vasto assortimento Lambrette, 150 LD 1957 con carrozzino; Rumi 125 '54; Aer Macchi 125 '54; BM 48 '59; Vespa 125 '57. Via Geppa 10. 61361 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Permute con scooter e moto di qualsiasi altra marca. Vasto assortimento Vespe, moto e scooter usati. 60612 Q

«1100-103» 28.000 km. vendesi. Tel. 94379. 21554 Q

L'OREFICERIA - OROLOGERIA

MARZARI

Largo Barriera Vecchia No. 13

COMUNICA CHE HA INIZIATO LA SVENDITA DI TUTTA LA MERCE A PREZZI DI PURO REALIZZO

IL PIU' AMPIO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DI OREFICERIA ED OROLOGERIA A PREZZI DI COSTO E SOTTOCOSTO, PER CESSAZIONE DI ATTIVITA'

Nel vostro interesse anticipate i vostri regali

Liquidazione totale autorizzata dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni, ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

CAUZIONANDO darebbesi gestione rivendita pane pasticceria, affarone, posizione signorile. Rivolgersi mattinata, trattoria «Friuli», Torrebianca 18. 21551 R

COLLABORATORE con modesto capitale, per ufficio editoriale cerco. Marini, Caselpostale 1283. 61240 R

DROGHERIA avviata, completamente rimessa a nuovo, in ottima posizione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 R

LATTERIA zona Gatteri vendita 70 l. cedesi. Agenzia, Pascoli 2/F. 21558 R

NEGOZIO centralissimo Trieste moderno avviato mq. 90 cedesi. Telefonare 37304. 21572 R

NEGOZIO alimentari nuovo, centro, vasto magazzino, vendo, occasionissima. Tel. 43752. 21543 R

NEGOZIO mercerie, confezioni bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 R

PRESTITI immediati a impiegati-operai in genere. Superconvenienza. Tel. 24752. 21506 R

TRATTORIA avviatissima attrezzata, grande giardino, affitto modesto, vendesi 1.800.000. Telefonare 37703. 21533 R

TRATTORIA con giardino, S. Giovanni, bene avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1412 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI edifici corso ultimazione, zone Gretta, Stadio. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, soleggiati poggioli. Ampie agevolazioni pagamento. Adriacom, Battisti 4. 21570 S

A.A.A.A.A.A.X. EDIFICIO corso ultimazione, Locchi. Disponibili singoli appartamenti, centralnafta, ascensore. Finiture signorili. Adriacom, Battisti 4. 21570 S

A. A. A. A. A. A. X. PRONTENTRATA zona Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, riscaldamento. Adriacom, Battisti 4. 21570 S

A A. A. A. A. A. X. PROSSIMO inizio costruzione zona Rossetti. Appartamenti signorili. Varie grandezze, ogni comforts, ascensore, centralnafta, ampi soleggiati poggioli. Possibili trasformazioni adattamenti interni. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Adriacom Gattisti 4. 21570 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI economici, prossimo inizio costruzione, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno completamente installato, ripostiglio, 2 poggioli, vista mare, ascensore, centralnafta, cantina, finiture accurate, ottimo investimento capitale al 10% annuo garantito, piccolo anticipo rimanenza dilazionato, nessuna spesa di mediazione, visione piante-fotografie e plastico. Informazioni Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 21519 S

A.A.A.A.A.A. COMBINAZIONE casa nuova, zona via Franca, prontingresso, 4 stanze, stanzino, bagno, WC separato, riscaldamento, 2 poggioli, armadio muro, soleggiato, vendesi 5.500.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 21519 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singole piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A.A. SONNINO 25. In avanzata costruzione appartamenti 2-3 stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. - Raffaello Sanzio, prossima consegna abitazioni 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. - Locali d'affari pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazione Mutuo Impresa Chermetz Crismani, telefono 31300. 61392 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze 3.200.000; bistanze 2.600.000; stanza, soggiorno 1.800.000. Altri Rossetti, Giulia, pronti. Facilitazioni. San Lazzaro 11. 21571 S

A. ANGELO EMO, costruendi soleggiati, bistanze, accessori, poggioli centralnafta, vistamare; Vigneti, costruendi soleggiati, vista libera, 1-2-3 stanze, accessori, terrazzini, centralnafta, ascensore. Informazioni, vendite Alabarda, Spiridione 6. 21521 S

A. DUCA D'AOSTA vista libera, soleggiata, costruendi 2-5 stanze, conforti signorili, centralnafta poggioli, attici vaste terrazze: Informazioni, vendite: Alabarda, Spiridione 6. 21521 S

A. PRONTINGRESSO bistanze, cucina, bagno, poggioli vistamare, nuova costruzione Commerciale. Alabarda, Spiridione 6. 21521 S

A. RONCHETO - Baiamonti, appartamenti bistanze soggiorno, vendonsi, facilitazioni - AGEP, Passo Goldoni 2. 21518 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 680.000; bistanze 1 milione 750.000; tristanze 2 milioni 250.000, vendonsi, facilitazioni pagamento. Roiano, Mirti 11, ore 15-17. 61339/2 S

APPARTAMENTI costruenda palazzina paraggi Rossetti, tre stanze, bagno, centralnafta, ascensore, poggioli, vista mare, finiture lusso, giardino, eventualmente garage, vendonsi. - Amministrazione Cesanelli, via Mazzini 30, tel. 23879. 21531 S

APPARTAMENTI locali affari, buone posizioni, vendonsi. Informazioni Impr. Costr. Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088 21532 S

APPARTAMENTI zona via Istria, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, via Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli. S. Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Rossetti, 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1401 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa prossima costruzione, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTI palazzina, 2 stanze, soggiorno, accessori, giardino orto, via Veruda a 500 m. via Rossetti, Impresa assume prenotazioni, telefonare al 50273. 21536 S

APPARTAMENTO soffitta vuoto 2 camere cucina 850.000 vendesi, pagamento 400.000 contanti saldo quinquennale. Marconi 34-V, ore 10-12. 61339/1 S

APPARTAMENTO condominio zona via Giulia, libero maggio, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1416 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero agevolazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO bellissimo, zona S. Giacomo, 2 stanze grandi, camerino, soggiorno, cucinino, bagno, esentasse 16 anni; altro via Giulia, 5 stanze, stanzetta, cucina, vendonsi liberi. Amministrazione Cesanelli, via Mazzini 30, tel. 23879. 21531 S

APPARTAMENTO condominio libero aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTO corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

CASETTA zona S. Luigi, occupata con 3 appartamenti di camera, camerino, cucina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1409 S

CONDOMINIO bistanze, cucinino, bagno, riscaldamento, zona non periferica, acquistasi contanti. Cassetta 21524 S. UPI.

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito, grossista vendesi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

MAGAZZINO in casa corso costruzione, centro, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendes in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

QUARTIERE 3 stanze, vecchio o nuovo acquisto, esclusi mediatori. Cassetta 21549 S, UPI.

TERRENO 1200 mq. con progetto approvato vendesi. Cassetta 41671 S, UPI

TERRENO zona Bagnoli, 456 mq. vendesi, domanda Aldisio inoltrata. Scrivere Cass. 21538 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista scienze psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Prematrimoniali. Interessi. Oroscopi. Perizie. Telefonare 92727. 41915 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labo
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose